



Assemblea

<p>RESOCONTO SOMMARIO RESOCONTO STENOGRAFICO ALLEGATI</p>

<p>ASSEMBLEA</p>

<p>178^a seduta pubblica (antimeridiana): mercoledì 27 giugno 2007</p>
--

<p>Presidenza del vice presidente Calderoli</p>

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XIX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-75

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 77-121

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 123-164

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE	Pag. 1, 2
STIFFONI (LNP)	1, 2
Verifiche del numero legale	1, 2

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 3

SULLA TRASMISSIONE SUL CANALE «SENATO TV» DELL'AUDIZIONE DEL SINDACO DI ROMA

PRESIDENTE	3
MALAN (FI)	3

SU NOTIZIE RIGUARDANTI UN'EPIDEMIAMIA DI TIFO NEL DISTRETTO DI SHANGHAI

PRESIDENTE	3
DIVINA (LNP)	3

SUL 27° ANNIVERSARIO DELLA STRAGE DI USTICA

PRESIDENTE	4, 5
FERRARA (FI)	4

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1507) Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico per il riassetto e la riforma della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro

(1486) SACCONI ed altri. – Testo Unico in materia di salute e sicurezza dei lavoratori sui luoghi di lavoro

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

PRESIDENTE	Pag. 5, 6, 7 e passim
SACCONI (FI)	5, 8, 9 e passim
FERRARA (FI)	6, 26, 29 e passim
GALLI (LNP)	6, 28, 46 e passim
PETERLINI (Aut)	7
MALAN (FI)	8, 9, 11 e passim
ROILO (Ulivo), relatore	10, 59, 61 e passim
PATTA, sottosegretario di Stato per la salute	10, 54, 59 e passim
LOSURDO (AN)	12
CARRARA (FI)	15, 16, 17 e passim
TOFANI (AN)	23, 27, 50 e passim
RIPAMONTI (IU-Verdi-Com)	27, 50, 58
ZUCCHERINI (RC-SE)	27
BOCCIA Antonio (Ulivo)	30
TURIGLIATTO (Misto-SC)	30, 34
TOMASSINI (FI)	31, 32, 33
POLI (UDC)	37
LEONI (LNP)	53
CASTELLI (LNP)	57
RANIERI (Ulivo)	63
NOVI (FI)	67

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 8, 13, 16 e passim

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.) 9, 10, 11 e passim

Verifiche del numero legale 64

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento:

PRESIDENTE	73
VENTUCCI (FI)	73

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

**SUL 27° ANNIVERSARIO DELLA STRAGE
DI USTICA**

PRESIDENTE	Pag. 73, 74
GARRAFFA (<i>Ulivo</i>)	73, 74
FERRARA (<i>FI</i>)	74

ALLEGATO A**DISEGNO DI LEGGE N. 1507:**

Articolo 1 ed emendamento 1.7 e seguenti e ordine del giorno	77, 82, 103
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 e ordine del giorno	103, 111
Articolo 2 ed emendamenti	112, 113
Articolo 3 ed emendamenti	114, 116
Articolo 4 ed emendamenti	118, 120

ALLEGATO B**PARERI**

Pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Com- missione permanente sui disegni di legge nn. 1507 e 1486 e sui relativi emendamenti .	123
--	-----

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUA-
TE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . Pag. 125****CONGEDI E MISSIONI 149****DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione	149
-------------------------------------	-----

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio	75
Apposizione di nuove firme a mozioni	149
Interrogazioni	149
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	156
Interrogazioni da svolgere in Commissione . .	164

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 9,34.

LADU, *segretario*. Dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Sul processo verbale

STIFFONI (*LNP*). Chiede la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Esperita la verifica, avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 9,37, è ripresa alle ore 10,03.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore STIFFONI (LNP), è approvato il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,05 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

**Sulla trasmissione sul canale «Senato TV»
dell'audizione del sindaco di Roma**

MALAN (*FI*). La trasmissione in diretta sul circuito chiuso del Senato dell'audizione del sindaco di Roma Veltroni presso la 1ª Commissione è apparsa un anticipo dell'annunciato evento che si terrà nella giornata odierna a Torino. Chiede pertanto chiarimenti al riguardo.

PRESIDENTE. La trasmissione sul circuito chiuso è stata richiesta dal Presidente della 1ª Commissione permanente ed autorizzata dal Presidente del Senato.

Su notizie riguardanti un'epidemia di tifo nel distretto di Shangai

DIVINA (*LNP*). Il Governo non ha ancora riferito sull'epidemia di tifo nel distretto di Shangai, nonostante l'allarme che si registra anche a seguito della notizia del richiamo in patria dei propri dipendenti da parte di una multinazionale italo-americana operante in *loco*.

PRESIDENTE. Come avviene alla Camera, i problemi abitualmente sollevati all'inizio della seduta potrebbero trovare adeguato spazio nel *question time*, qualora un Capogruppo chiedesse l'attivazione di tale strumento.

Sul 27° anniversario della strage di Ustica

FERRARA (*FI*). Ricorda l'anniversario della strage di Ustica. Negli anni precedenti tale ricorrenza è stata sottolineata da rappresentanti di centrosinistra: il fatto che quest'anno se ne siano dimenticati segnala l'intento dilatorio che sottendeva ai loro interventi.

PRESIDENTE. Ringrazia il senatore Ferrara per aver ricordato la strage di Ustica, che suscita sentimenti di vergogna.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1507) *Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico per il riassetto e la riforma della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro*

(1486) SACCONI ed altri. – Testo Unico in materia di salute e sicurezza dei lavoratori sui luoghi di lavoro

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli articoli del disegno di legge n. 1507, nel testo proposto dalla Commissione. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 21 giugno ha avuto inizio la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1 e che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.17, 1.39, 1.800, 1.71, 1.35, 1.225 (limitatamente al comma 5-ter), 1.20, 1.10, 1.1 (limitatamente alla lettera g)-bis), 1.47, 1.105, 1.6, 1.88, 1.22, 1.89, 1.0.4, 1.0.2, 1.206, 1.207, 1.213, 1.214, 1.215, 1.222, 1.223, 1.224, 1.233, 1.707, 1.0.201, 1.0.203, 1.226, 1.0.205, 1.0.206 e 1.800.

SACCONI (FI). Dichiaro il voto favorevole all'emendamento 1.7 volto a escludere i lavoratori autonomi dall'area di applicazione della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro. Ritengo infatti che la tutela di tali lavoratori debba essere oggetto di una disciplina specifica preventivamente concordata con le associazioni di categoria.

FERRARA (FI). Anticipa la richiesta di votazione elettronica sugli emendamenti 1.7 e 1.701, tra loro identici.

GALLI (LNP). Dichiaro il voto a favore dell'emendamento 1.7 ritenendo che la tutela dei lavoratori autonomi, stante il carattere di specificità che riveste, non può essere contenuta in un provvedimento di carattere generale. La delega appare infatti ispirata ad una logica centralistica che non tiene conto delle diverse tipologie del lavoro e delle conseguenti peculiarità. Peraltro, si sarebbero potuti evitare nuovi morti sul lavoro qualora si fosse scelta la strada di rafforzare i controlli anziché quella dell'intervento legislativo.

PETERLINI (Aut). Il Gruppo delle autonomie si è fatto carico di evidenziare la peculiarità delle questioni inerenti il lavoro autonomo, in particolare quello che si svolge nella forma di impresa familiare. Poiché nel corso dell'esame in Commissione è stato accolto positivamente in un punto successivo il riferimento a misure specifiche a tutela dei lavoratori autonomi, ritira l'emendamento 1.7.

PRESIDENTE. Sospende la seduta in attesa del decorso del termine di preavviso.

La seduta, sospesa alle ore 10,18, è ripresa alle ore 10,27.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore FERRARA (FI), è respinto l'emendamento 1.701.

SACCONI (FI). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo all'emendamento 1.17 che propone una formulazione più congrua in ordine alla tutela di determinate categorie, introducendo anche il riferimento all'età dei lavoratori.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MALAN (FI) ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, è respinto l'emendamento 1.17.

SACCONI (FI). Dichiaro il voto a favore dell'emendamento 1.39 che propone, con riferimento alle misure a tutela delle diverse tipologie di lavoro, il riferimento al decreto legislativo n. 276 attuativo della legge delega n. 30, cosiddetta legge Biagi.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MALAN (FI) ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, è respinto l'emendamento 1.39.

PRESIDENTE. Ricorda che l'emendamento 1.203 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G1.200 (*v. Allegato A*).

ROILO, *relatore*. È favorevole all'accoglimento.

PATTA, *sottosegretario di Stato per la salute*. Accoglie l'ordine del giorno.

Il Senato respinge l'emendamento 1.67.

SACCONI (FI). Dichiaro il proprio voto favorevole all'emendamento 1.68, il cui contenuto è stato peraltro oggetto di negoziazione con le parti sociali.

Con distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti 1.68, 1.204 e 1.209. Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore MALAN (FI) ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge gli emendamenti 1.206 e 1.800.

LOSURDO (AN). Dichiarando il proprio voto favorevole all'emendamento 1.24, osserva che le sanzioni da comminare all'imprenditore colpe-

vole devono essere giuste e severe, ma non tali da metterlo nelle condizioni di chiudere l'impresa.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MALAN (FI), è respinto l'emendamento 1.24, identico agli emendamenti 1.8, 1.69 e 1.210. È inoltre respinto l'emendamento 1.18.

MALAN (FI). Annuncia il voto favorevole all'emendamento 1.71.

Con votazione nominale elettronica, chiesta ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento dal senatore MALAN (FI), è respinto l'emendamento 1.71. Viene quindi respinto l'emendamento 1.211, identico all'1.212.

SACCONI (FI). Dichiaro il proprio voto favorevole all'emendamento 1.72, con il quale si intende confermare il ruolo di controllo svolto da enti ed organismi privati.

Con distinte votazioni sono respinti gli emendamenti 1.72 e 1.25, identico all'1.9.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.214 è improcedibile.

SACCONI (FI). Dichiaro il proprio voto favorevole all'emendamento 1.702, che nell'enunciare i criteri di coerenza, proporzionalità e rischio, è volto a favorire la creazione di un apparato sanzionatorio funzionale a creare adeguata deterrenza rispetto ai comportamenti in violazione delle disposizioni contenute nel provvedimento.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore CARRARA (FI), sono respinti gli emendamenti 1.702, 1.440 e 1.73.

SACCONI (FI). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 1.441, volto ad introdurre il principio, già presente nel nostro ordinamento, dell'alternatività tra arresto e ammenda.

All'esito di cinque votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore CARRARA (FI), risultano respinti gli emendamenti da 1.441 a 1.219.

MALAN (FI). Dichiaro il proprio voto favorevole all'emendamento 1.74 il quale, a fronte di una vasta delega a favore del Governo in materia di sanzioni, intende introdurre una disciplina più dettagliata. *(Applausi della senatrice Rebuzzi).*

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MALAN (FI), il Senato respinge l'emendamento 1.74. Con votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore CARRARA (FI), sono respinti gli emendamenti 1.442 e 1.220.

SACCONI (*FI*). Illustra le ragioni per cui ritiene opportuna la soppressione della disposizione contenuta al comma 2, lettera *f*), numero 4), che si intende operare con l'emendamento 1.76.

PRESIDENTE. Fa presente la già avvenuta soppressione della disposizione in oggetto.

SACCONI (*FI*). Ritira quindi l'emendamento 1.76.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore CARRARA (FI), il Senato respinge gli emendamenti 1.703 e 1.221.

SACCONI (*FI*). Si dichiara favorevole all'emendamento 1.77, volto ad introdurre una disciplina specifica in materia di sanzioni ai preposti.

CARRARA (*FI*). Chiede di aggiungere la firma all'emendamento 1.77.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore CARRARA (FI), sono respinti gli emendamenti 1.77 (identico all'emendamento 1.443) e 1.78.

FERRARA (*FI*). Invita i presentatori a trasformare l'emendamento 1.222 in ordine del giorno dal momento che, nonostante il parere contrario della Commissione bilancio, la proposta in esso contenuta è valida.

TOFANI (*AN*). Insiste sulla votazione dell'emendamento, invitando i colleghi a votare a favore.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Insiste con i presentatori affinché l'emendamento 1.222 venga trasformato in ordine del giorno, al quale aggiungerebbe la sua firma.

ZUCCHERINI (*RC-SE*). Dichiara il voto favorevole all'emendamento in oggetto.

GALLI (*LNP*). Dichiara il proprio voto favorevole all'emendamento 1.222 osservando, in termini più generali, che andrebbe rivista tutta la questione economica e sanzionatoria del pagamento dei premi.

FERRARA (*FI*). Dichiara che, per disciplina di Gruppo, non parteciperà al voto per consentire l'approvazione dell'emendamento da parte dell'Aula.

Con votazione nominale elettronica, chiesta ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento dal senatore TOFANI (AN), il Senato approva l'emendamento 1.222. (Applausi dai Gruppi FI e AN).

PRESIDENTE. L'emendamento 1.225 è stato ritirato.

TURIGLIATTO (*Misto-SC*). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 1.227, che tra i principi direttivi della delega inserisce, al primo capoverso, la definizione di criteri per stabilire gli organici degli organismi di vigilanza in relazione alle condizioni territoriali, alla concentrazione di lavoratori e alle peculiarità ambientali dei luoghi di lavoro; al secondo capoverso, l'affermazione del principio di cautela anche per l'esposizione ad agenti e sostanze tossiche di cui non si conosce esattamente la pericolosità.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA (FI), è respinto l'emendamento 1.227.

TOMASSINI (*FI*). A nome del Gruppo dichiaro voto favorevole all'emendamento 1.228 che intende sopprimere la lettera g) del comma 2 in considerazione del fatto che sono già definiti dalla normativa vigente i percorsi formativi e le funzioni dei soggetti del sistema di prevenzione aziendale, compreso il medico competente. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore TOMASSINI (FI), è respinto l'emendamento 1.228.

TOMASSINI (*FI*). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 1.229 che sostituisce la lettera g) prevedendo l'implementazione del sistema di prevenzione aziendale con il rafforzamento del ruolo del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e del responsabile del servizio e della protezione dei lavoratori.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA (FI), il Senato respinge l'emendamento 1.229.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.20 è improcedibile.

Il Senato respinge l'emendamento 1.801. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA (FI), è quindi respinto l'emendamento 1.80.

TURIGLIATTO (*Misto-SC*). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 1.1 (testo 2), che intende rafforzare i poteri del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, ma rileva che la soppressione, imposta dalla Commissione bilancio, del primo capoverso dell'emendamento, cioè dell'obbligo di consegnare la documentazione necessaria, attenua l'efficacia della proposta.

SACCONI (*FI*). A nome del Gruppo Forza Italia, dichiaro voto contrario all'emendamento 1.1 (testo 2).

Con distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti 1.1 (testo 2), 1.11 (identico all'1.81), 1.2, 1.12, 1.704 e 1.705. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MALAN (FI), è quindi respinto l'emendamento 1.37.

FERRARA (FI). Dichiaro voto contrario all'emendamento 1.800a che, prevedendo espressamente il contributo del CNEL, rischia di alterare la funzione puramente consultiva del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

Il Senato approva l'emendamento 1.800a.

POLI (UDC). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 1.26 che, prevedendo una diversa forma di finanziamento, non condiziona il reperimento di risorse per promuovere la cultura della prevenzione all'accertamento di risorse disponibili presso l'INAIL.

Con successive distinte votazioni il Senato respinge gli emendamenti 1.26 (identico all'1.230), 1.706, 1.231 e 1.802.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.47 è improcedibile.

Con distinte votazioni il Senato approva l'emendamento 1.900 e respinge l'emendamento 1.48. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MALAN (FI), è quindi respinto l'emendamento 1.86. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA (FI), è respinto anche l'emendamento 1.14.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.707 è improcedibile. L'emendamento 1.6 è stato ritirato.

FERRARA (FI). Non si comprende per quale ragione l'emendamento 1.88 del senatore Sacconi, che prevede un sistema di monitoraggio presso il CNEL, abbia avuto il parere contrario della Commissione bilancio, a differenza dell'analogo emendamento 1.800a presentato dal relatore.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore FERRARA (FI) ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge l'emendamento 1.88.

SACCONI (FI). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 1.92, che tra i criteri della delega inserisce l'introduzione di un principio generale di collegamento della prevenzione all'evoluzione scientifica e tecnologica.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA (FI), è respinto l'emendamento 1.92. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, è quindi respinto l'emendamento 1.22.

SACCONI (*FI*). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 1.87 che è finalizzato a recepire per legge accordi sottoscritti tra le parti sociali. Si tratta di escludere gli obblighi – già elusi di fatto – inerenti il collocamento obbligatorio dei disabili nei cantieri edili e in attività assimilabili, che sono rischiose per la sicurezza e incompatibili con le disabilità. Auspica che i settori della maggioranza sensibili alle ragioni dell'impresa votino a favore della proposta.

CARRARA (*FI*). Aggiunge la firma all'emendamento 1.87.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore SACCONI (FI), è respinto l'emendamento 1.87. Il Senato approva quindi l'emendamento 1.650.

SACCONI (*FI*). Per valorizzare e garantire continuità ad un'esperienza positiva dell'INAIL, l'emendamento 1.89 istituisce un fondo di finanziamento di iniziative mirate alla promozione della sicurezza e alla tutela della salute, con particolare riferimento alla piccole imprese. Al finanziamento del fondo si provvede annualmente con appositi stanziamenti nella legge finanziaria.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore SACCONI (FI) ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, è respinto l'emendamento 1.89.

MALAN (*FI*). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 1.36 che un centrosinistra abituato ad ergersi a paladino delle prerogative parlamentari dovrebbe approvare senza difficoltà. La proposta prevede infatti che i pareri delle Commissioni competenti sui decreti legislativi, emanati in base ad una delega fin troppo ampia e generica, siano vincolanti: in questo modo il Parlamento potrebbe rimediare ad eventuali e probabili errori del Governo. (*Applausi dal Gruppo FI*).

GALLI (*LNP*). L'emendamento 1.36 meriterebbe di essere approvato non soltanto perché la delega è eccessivamente ampia, immotivata e contraddittoria, ma anche perché i decreti delegati in materie tecniche sono di fatto elaborati da funzionari ministeriali privi di mandato rappresentativo.

FERRARA (*FI*). L'espressione, da parte di una Commissione parlamentare, di un parere vincolante su un decreto delegato contrasta con la disciplina costituzionale in materia di delega al Governo della funzione legislativa; l'emendamento 1.36 dovrebbe pertanto essere dichiarato inammissibile.

PRESIDENTE. Dichiaro inammissibile l'emendamento 1.36 per incostituzionalità.

Il Senato approva l'articolo 1, nel testo emendato. È quindi respinto l'emendamento 1.0.202.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.0.2 è stato ritirato.

SACCONI (FI). Annuncia il voto favorevole sugli emendamenti 1.0.16 e 1.0.17, di contenuto analogo, che definiscono e valorizzano il ruolo degli organismi bilaterali per la sicurezza. Tali organismi, costituiti da rappresentanti delle associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro, sono finalizzati a svolgere attività di promozione e formazione in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro; in particolare, nell'emendamento 1.0.17 si prevede che essi possano effettuare sopralluoghi nelle aziende con meno di 100 dipendenti e rilasciare relative attestazioni, di cui terranno conto gli organi di vigilanza. Il parere contrario del relatore e del Governo sui due emendamenti è indice della diffidenza della maggioranza verso le attività di cooperazione tra le parti e di una visione conflittuale dei rapporti di lavoro.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore CARRARA (FI), il Senato respinge gli emendamenti 1.0.16 e 1.0.17.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.0.203 è improcedibile.

RIPAMONTI (IU-Verdi-Com). Intervenendo a titolo personale in dichiarazione di voto sull'emendamento 1.0.204, annuncia che non parteciperà alla votazione, per evitare che la sua intenzione di votare favorevolmente contrasti con il parere espresso dal relatore di maggioranza; sottolinea tuttavia l'importanza dell'emendamento, che riguarda la salute dei lavoratori esposti a rischi particolarmente elevati. *(Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com).*

È respinto l'emendamento 1.0.204. Il Senato approva l'emendamento 1.0.208 (testo corretto).

TOFANI (AN). Intervenendo in dichiarazione di voto sugli emendamenti 1.0.209 e 1.0.210, sostanzialmente identici, sottolinea come l'istituzione di una settimana dedicata alla memoria delle vittime del lavoro rappresenti un messaggio importante su temi urgenti, nonché la risposta ad una richiesta in tal senso pervenuta da numerose associazioni.

Il Senato, con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, respinge l'emendamento 1.0.209 (testo 2), sostanzialmente identico all'emendamento 1.0.210 (testo 2).

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.100 (già emendamento 1.0.205) non viene posto ai voti. Passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti, ricordando

che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 2.201.

MALAN (*FI*). Chiede al Governo di rispondere ad una domanda formulata in discussione generale (o di giustificare un'eventuale mancata risposta), in cui si poneva la questione se gli infortuni sul lavoro dipendessero in misura maggiore dall'inosservanza delle norme vigenti o dall'insufficienza delle stesse. Tale risposta è fondamentale per l'esame del provvedimento, a meno che questo non rappresenti un atto di mera propaganda; nel caso presumibile in cui prevalga la prima ipotesi, è evidente che, anziché introdurre nuove norme, si dovrà intervenire sui controlli ed eventualmente sulle sanzioni. (*Applausi dal Gruppo FI*).

LEONI (*LNP*). Il Governo, anziché fornire risposte precise, interviene in modo confuso in un settore dove le regole vigenti sono farraginose e lacunose. Il fenomeno delle morti bianche, in particolar modo nei cantieri edili, è dovuto soprattutto all'impiego di manodopera non specializzata e quindi non formata ai principi e alle regole della sicurezza; prima di effettuare i controlli nei cantieri, si dovrebbe porre rimedio a tale situazione. Suscita inoltre perplessità il fatto che ai corsi sulla sicurezza sul lavoro partecipino principalmente giovani neolaureati, i quali, non avendo alcuna concreta esperienza dell'ambiente lavorativo dei cantieri, rischiano di rappresentare un pericolo piuttosto che una garanzia di sicurezza. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PATTA, *sottosegretario di Stato per la salute*. Il monitoraggio circa l'andamento degli infortuni è il presupposto dell'efficacia delle iniziative. In tal senso in sede di Conferenza Stato-Regioni è stata raggiunta un'intesa per coordinare le banche dati esistenti ai diversi livelli. Risulta peraltro dai dati forniti dalla banca istituita nel 2002 che gli incidenti mortali si verificano per gran parte nelle aziende con un numero di dipendenti inferiore a 16 mentre il dato cala drasticamente con riguardo alle aziende di grandi dimensioni dove evidentemente agiscono più efficacemente i controlli e le misure di prevenzione.

FERRARA (*FI*). Ricorda l'iter parlamentare della legge n. 626, varata per dare attuazione ad una direttiva comunitaria, e si sofferma sugli adempimenti eccessivamente complessi e onerosi che ne derivarono per gli imprenditori. A distanza di oltre dieci anni si propone con l'articolo 2 di modificare quelle norme prevedendo nuovi ulteriori adempimenti che vanno ad alterare l'equilibrio nel frattempo raggiunto. (*Applausi dei senatori Zanettin e Scarpa Bonazza Buora*).

CASTELLI (*LNP*). Con riguardo all'andamento degli incidenti mortali sul lavoro, da oltre venti anni, da prima cioè dell'entrata in vigore della legge n. 626, si registra un calo costante in particolare nell'industria manifatturiera. Tale decremento è ascrivibile quindi non agli effetti delle

misure introdotte da quella legge ma dall'adozione di processi produttivi sempre più automatizzati che richiedono minore prestazione d'opera da parte di lavoratori. I nuovi adempimenti burocratici che si intendono introdurre con l'articolo 2 peseranno pertanto inutilmente sugli imprenditori. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

SACCONI (*FI*). Richiama l'attenzione della Presidenza sulle condizioni di lavoro al Senato, sottolineando la temperatura eccessivamente bassa che si registra in particolare in Aula, e invita a provvedere. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Segnerà la questione ai questori. Sottolinea che la temperatura è di 24 gradi costanti.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Il freddo è eccessivo.

ROILO, *relatore*. L'articolo aggiorna 2 il decreto legislativo n. 626 del 1994, in particolare nel rapporto fra il committente e l'impresa appaltatrice, nonché rafforzando il ruolo dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza territoriale. Esprime parere favorevole all'emendamento 2.200 e contrario sui restanti.

PATTA, *sottosegretario di Stato per la salute*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro improcedibile l'emendamento 2.201.

Con distinte votazioni sono respinti gli emendamenti 2.700, 2.701 e 2.205. Il Senato approva l'emendamento 2.200.

FERRARA (*FI*). Dichiaro il voto contrario all'articolo 2, introdotto nel corso dell'esame in Commissione, in quanto altera la struttura della delega per il riassetto e la riforma della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro. Chiede sia votato con il sistema elettronico.

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva l'articolo 2, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 3.200, 3.201 e 3.204.

ROILO, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 3.950, 3.202 e 3.800 (testo 3) (*v. Allegato A*) e contrario sui restanti.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.200 è improcedibile.

È quindi respinto l'emendamento 3.700. Il Senato approva l'emendamento 3.950.

TOFANI (AN). Invita a votare a favore dell'emendamento 3.201, che pone l'accento sulla necessità di integrare gli archivi informativi dell'I-NAIL e dell'ISPEL nonché sul coordinamento delle attività di vigilanza e ispettive in materia di prevenzione e sicurezza.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore TOFANI (AN) ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, è respinto l'emendamento 3.201. È inoltre respinto l'emendamento 3.701. Il Senato approva l'emendamento 3.202.

TOFANI (AN). Invita il Governo a ritirare l'emendamento 3.800 (testo 3) in quanto, proponendo una formulazione sostitutiva di alcuni commi, cancella la norma approvata all'unanimità in Commissione che proponeva l'introduzione nei programmi scolastici della formazione sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, nonché la promozione della cultura della prevenzione, tematiche su cui il Ministro del lavoro ha mostrato sempre sensibilità e condivisione. (*Applausi dal Gruppo AN*).

RANIERI (*Ulivo*). Dichiara il voto a favore dell'emendamento 3.800 (testo 3) in quanto prevede una formulazione più rispettosa delle prerogative del Ministero della pubblica istruzione e dell'autonomia scolastica con riguardo all'inserimento nei percorsi di formazione di argomenti inerenti la tutela della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore FERRARA (FI), Il Senato approva l'emendamento 3.800 (testo 3), con conseguente preclusione dell'emendamento 3.204. Il Senato approva quindi l'articolo 3, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sull'emendamento 4.800.

SACCONI (FI). La sospensione dell'attività imprenditoriale prevista anche in caso di violazione della disciplina in materia di superamento dei tempi di lavoro, di riposo giornaliero e settimanale appare particolarmente grave anche perché è noto che in alcuni settori quelle normative vengono derogate in accordo tra le parti. L'emendamento 4.200 intende pertanto sopprimere quanto meno il riferimento a tale casistica. Più in generale la misura della sospensione assume carattere punitivo in quanto colpisce tutti i lavoratori dell'azienda e interrompe l'attività produttiva.

GALLI (*LNP*). La misura della sospensione dell'attività imprenditoriale arreca un altro grave colpo al tessuto produttivo, già indebolito in Italia dalle politiche dissennate degli ultimi decenni e da relazioni sindacali conflittuali. Peraltro non si tiene in alcun conto delle peculiari condizioni del mercato caratterizzato da scarsità di manodopera specializzata, né che le piccole e medie imprese non potrebbero sopportare una misura di tale portata. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

NOVI (*FI*). L'impostazione dell'articolo 4 non è condivisibile in quanto si fonda sul principio dell'interdizione dell'attività di impresa, che è una vera e propria forma di terrorismo normativo, che nella sua concreta applicazione costituirà fonte di danno specie nei confronti del terzo incolpevole, ossia il lavoratore dipendente. Anche alla luce della ripresa della microimpresa commerciale che si sta registrando negli ultimi tempi, il Governo e la maggioranza dovrebbero rivedere il proprio orientamento, attento ai bisogni del potere bancario, della grande industria e dei sindacati operai e al contrario teso a disincentivare la piccola azienda. (*Applausi dai Gruppi FI e AN e del senatore Eufemi*).

FERRARA (*FI*). Le sanzioni in materia di lavoro irregolare, già oggetto di inasprimento con il disegno di legge in materia di caporalato recentemente approvato dal Senato (le cui disposizioni, peraltro, ben sarebbero potute confluire nel provvedimento in esame), vengono oggi ulteriormente aggravate con il disegno di legge contenente delega per l'elaborazione di un testo unico in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro. Eccessivamente severe appaiono infatti le sanzioni definite all'articolo 4, con la previsione persino della possibilità di adozione di provvedimenti di sospensione di attività imprenditoriale. Per queste ragioni, preannuncia il proprio orientamento favorevole a tutti gli emendamenti volti a contenere l'inasprimento dell'impianto sanzionatorio.

MALAN (*FI*). I poteri assegnati al personale ispettivo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale appaiono eccessivamente ampi, specie se si considerano l'assenza di adeguate garanzie nell'esercizio di tale potere e la non appropriata preparazione giuridica del personale interessato. Nel preannunciare la propria contrarietà, per analoghe ragioni, all'emendamento 4.800, volto ad estendere tali poteri al personale ispettivo delle aziende sanitarie locali, evidenzia che la previsione della sospensione dell'attività imprenditoriale potrebbe costituire fonte di danno, non soltanto per l'imprenditore, ma soprattutto per i lavoratori dipendenti.

ROILO, *relatore*. L'attenzione che va prestata al ruolo delle imprese – specie quelle di piccole e piccolissime dimensioni – non può andare a scapito delle condizioni di salute e di sicurezza dei lavoratori che vanno adeguatamente tutelate, specie alla luce degli allarmanti dati sugli infortuni sul lavoro. Obiettivo del provvedimento è pertanto quello, non già di colpire le imprese, ma di tutelare i lavoratori. In tale ottica, le disposi-

zioni contenute all'articolo 4 affrontano anzitutto il tema del coordinamento necessario delle attività di vigilanza e di prevenzione, qualificando gli enti oggi preposti a tali compiti, soprattutto a livello territoriale. Di rilievo appaiono poi le misure che riconoscono in capo agli ispettori del Ministero del lavoro e della previdenza sociale la possibilità – e non già l'obbligo – di adottare provvedimenti di sospensione di un'attività imprenditoriale in presenza di gravi e reiterate violazioni delle normative in materia di sicurezza. Esprime parere contrario sugli emendamenti 4.201, 4.202 e 4.200. Si dichiara favorevole all'emendamento 4.900, nonché al 4.800 (testo 2).

PATTA, *sottosegretario di Stato per la salute*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

FERRARA (*FI*). Vista la scarsa presenza di senatori in Aula, chiede che il parere del Governo venga reso alla ripresa della seduta.

PRESIDENTE. La fase dell'espressione dei pareri del relatore e del Governo è esaurita. Se il rappresentante del Governo intenderà intervenire alla ripresa della seduta potrà farlo.

Per lo svolgimento di un'interrogazione ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

VENTUCCI (*FI*). Sollecita la risposta all'interrogazione 3-00622, riguardante l'aeroporto di Ciampino.

Sul 27° anniversario della strage di Ustica

GARRAFFA (*Ulivo*). In relazione all'intervento del senatore Ferrara, teso a stigmatizzare il silenzio da parte della maggioranza sull'anniversario della strage di Ustica, tiene a precisare che con l'ultima legge finanziaria la maggioranza ha riconosciuto alle vittime di quel disastro il diritto al risarcimento in quanto vittime di terrorismo.

FERRARA (*FI*). Precisa che il suo intervento ad inizio seduta puntava a stigmatizzare alcuni recenti interventi di senatori della maggioranza, che hanno accusato l'opposizione di rallentare l'andamento dei lavori parlamentari e di essere scarsamente interessata ai veri problemi del Paese. (*Applausi del senatore Santini*).

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*), e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,05.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,34*).
Si dia lettura del processo verbale.

LADU, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta *antimeridiana del giorno precedente*.

Sul processo verbale

STIFFONI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LNP*). Chiediamo la votazione del processo verbale, *pre-
via* verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 9,37, è ripresa alle ore 10,03).

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo nuovamente alla votazione del processo verbale.

Verifica del numero legale

STIFFONI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LNP*). Signor Presidente, consultando il tabulato, mi sembra di notare l'assenza di più di qualche senatore tra i banchi della maggioranza.

In ogni caso, le chiedo di nuovo di verificare la presenza del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è ampiamente in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 10,05*).

**Sulla trasmissione sul canale «Senato TV»
dell'audizione del Sindaco di Roma**

MALAN (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, ieri il senatore Polledri ha manifestato il suo rammarico visto che oggi non poteva essere a Torino per l'evento che tutti attendono. Questa mattina, tra le ore 8,30 e le ore 9,30, ho comunque notato che vi è stato ugualmente modo di vedere il sindaco Veltroni, poiché il canale «Senato TV» ha trasmesso – per quanto mi riguarda inopinatamente – l'audizione cui partecipava, appunto, il Sindaco della città che ci ospita.

Non so se tale scelta sia casuale oppure legata alla particolarità di questa giornata. Tuttavia, mi sembra che la richiesta avanzata dal senatore Polledri sia stata ampiamente ascoltata.

PRESIDENTE. La richiesta di trasmettere l'audizione è stata avanzata dal presidente della Commissione affari costituzionali senatore Bianco, ed è stata autorizzata dal Presidente del Senato.

Su notizie riguardanti un'epidemia di tifo nel distretto di Shanghai

DIVINA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, approfitto della presenza in Aula del Ministro della salute per ricordare che, 15 giorni fa, avanzai una richiesta legata al fatto che una multinazionale italo-americana aveva richiamato tutto il proprio *management* dalla Cina, più esattamente da Shanghai, perché in quel distretto sembrava fosse scoppiata un'epidemia di tifo.

I problemi che possono derivarne al nostro Paese li possiamo immaginare: abbiamo rapporti economici, di lavoro, turistici. Ebbene, non è pensabile che, una volta avanzata la richiesta che il Ministro della salute venga a relazionare sulla questione in quest'Aula, trascorran 15 giorni. Pur non essendo medici, comprendiamo che, se a fronte di un'epidemia già in atto, già conclamata, lasciamo trascorrere molto tempo probabilmente quest'ultima, da piccolo problema, può diventare una vera e propria emergenza.

Poiché è oggi presente il Ministro della salute, vorrei sapere se ha intenzione di riferire all'Aula, visto che la Presidenza ha inoltrato formalmente al suo Dicastero la nostra richiesta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, voglio ricordare (in effetti, continuo a ricordarlo, ma vedo che non smuovo alcunché) che i colleghi della Camera, mediante lo strumento del *question time*, hanno la possibilità di affrontare settimanalmente con il Governo questioni di attualità. Il *question time* al Senato non si utilizza perché nessun Capogruppo lo richiede; quindi, basterebbe avanzare la richiesta e, invece di avviare le nostre sedute con tutte queste domande di attualità, avremmo uno spazio dedicato a ricevere le relative risposte. Credo dunque che sarebbe il caso di utilizzarlo.

Sul 27° anniversario della strage di Ustica

FERRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, tutti giorni, in ogni seduta, vi è qualche senatore della maggioranza che prende la parola per evidenziare come i nostri interventi siano in qualche modo dilatori e non invece riferiti ad argomenti che noi riteniamo di grande importanza e rilevanza per il Paese.

Orbene, oggi ricorre il 27° anniversario della strage di Ustica e ricordo che, negli anni passati, vi era sempre qualche collega dell'attuale maggioranza (allora opposizione) che coglieva l'occasione della ricorrenza per rinnovare la richiesta di risposta ad un'interpellanza o ad un'interrogazione, ovvero per chiedere chiarimenti, giustizia, informazioni, talché il mistero venisse risolto.

Adesso i colleghi della passata opposizione, oggi maggioranza, non lo fanno più. Mi viene da pensare, quindi, che non fosse una giusta motivazione quella per cui prendevano la parola, ma piuttosto un atteggiamento dilatorio. Non fate oggi quello che facevate ieri e rifate quello che continuavate a fare in passato in modo ripetuto e insistente. È un auspicio, signor Presidente. Il mio intervento tende a fare chiarezza e verità sui nostri interventi e sui loro.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Ferrara, per averci ricordato questa ricorrenza, anche perché personalmente, ma credo di interpretare il pensiero di molti, ogni volta che ricorre questa data mi vergogno come politico e come uomo.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1507) *Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico per il riassetto e la riforma della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro*

(1486) SACCONI ed altri. – Testo Unico in materia di salute e sicurezza dei lavoratori sui luoghi di lavoro

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 10,10)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 1507, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 21 giugno ha avuto inizio la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.7, identico all'emendamento 1.701.

SACCONI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (FI). Signor Presidente, colleghi senatori, desidero annunciare il voto favorevole del Gruppo Forza Italia all'emendamento 1.7, presentato dal senatore Peterlini e da altri senatori, in quanto esso intende estrapolare i lavoratori autonomi da quanto disposto dal comma 2, lettera c), dell'articolo 1 per la stessa ragione che abbiamo già avuto modo di evidenziare in occasione dell'esame di precedenti emendamenti, quella cioè per cui i lavoratori autonomi devono essere destinatari di una disciplina specifica. Né può soccorrere il riferimento alla raccomandazione 2003/134 del Consiglio europeo del 18 febbraio 2003, per la genericità che la caratterizza, quindi è bene che l'emendamento provveda a sopprimere il comma 2, lettera c).

Ricordo che, per quanto riguarda i lavoratori autonomi, appare più opportuno procedere nei termini già convenuti con le associazioni di categoria, ovvero limitatamente ai dispositivi di protezione individuale e al controllo sanitario periodico. Queste sarebbero già novità significative rispetto all'ordinamento vigente, che non prevede alcun coinvolgimento dei lavoratori autonomi nelle discipline relative alla tutela della salute e della sicurezza sul lavoro.

FERRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, se non vi è nessun altro intervento, chiedo il voto elettronico su questi due emendamenti; se la mia richiesta sarà appoggiata, richiedo inoltre che venga consentito il giusto tempo di attesa dei venti minuti, come da Regolamento.

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, mi sembra che vi siano altri colleghi che desiderano intervenire.

GALLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI (*LNP*). Signor Presidente, anche il nostro Gruppo condivide l'impostazione dell'emendamento 1.7, anche se esso proviene da alcuni colleghi della maggioranza, che appoggiano il provvedimento nella sua interezza, provvedimento che, invece, nella sua interezza noi, ovviamente, non condividiamo, per le ragioni già esposte negli interventi svolti nei giorni scorsi.

Tuttavia, ci sembra positivo tutto quanto possa comportare un minimo di miglioramento ad un impianto che, pur partendo da un'idea giusta e condivisibile, è diventato tutt'altra cosa. Infatti, benché la forma in cui il testo in esame in questo momento si presenta alla nostra Camera non ne renda più condivisibile l'impianto complessivo, in questo caso, però, ci sentiamo di appoggiare questo emendamento.

Effettivamente, i lavoratori autonomi, soprattutto di certe categorie ed in certe tipologie di lavoro, rivestono una loro specificità, che non può essere inserita in una legge o in un provvedimento generale che, invece, riguarda le imprese nel vero senso del termine. Pertanto, pensare di ampliare tutta una serie di obblighi – estremamente difficili da applicare da parte dei lavoratori autonomi stessi e, soprattutto, da controllare da parte delle imprese, che peraltro diventerebbero corresponsabili – è un qualcosa che non riteniamo giusto.

Ribadisco dunque che l'emendamento alla nostra attenzione, che in qualche modo fa chiarezza in questo senso e, perlomeno, introduce una minore ingiustizia – se non una maggiore giustizia – nel provvedimento nel suo complesso, è condivisibile.

In questa legge delega si fa di tutta l'erba un fascio, senza andare a cogliere i problemi reali, e ciò è sottolineato dalla seguente questione: alla fine, non si attua un minimo di ragionevole discriminazione tra le tipologie di lavoratori, con riferimento al lavoro effettivo che questi poi svolgono, mettendo tutto in un unico discorso, secondo una visione che, anche in questo caso, appare ideologicamente centralista e lontana dall'economia e dalle imprese reali ed indica in maniera chiarissima, da una parte, l'im-

postazione mentale e politica della maggioranza, dall'altra, l'effettiva conoscenza dei fatti.

Stiamo parlando di questo provvedimento da qualche settimana: una volta da noi approvato, andrà alla Camera, poi diventerà legge e il Governo dovrà emanare i decreti attuativi, eccetera; passeranno chissà quanti altri mesi, se non anni. Nel frattempo, anche se la questione sarà passata di moda – perché nessuno ne parlerà più, a partire dal Capo dello Stato – le morti bianche continueranno a verificarsi statisticamente e percentualmente nelle stesse situazioni e condizioni di lavoro che abbiamo denunciato fin dall'inizio.

Se, invece che stare qui a parlare, a partire dal giorno successivo a quello in cui abbiamo iniziato l'esame del provvedimento, tutti gli ispettori del lavoro fossero stati mandati a controllare, ad esempio, i cantieri edili, soprattutto dove vi sono ponteggi superiori ai tre o quattro metri, probabilmente metà delle morti bianche verificatesi in questo mese sarebbe stata evitata. Questa è la dimostrazione di come qui si chiacchieri, mentre fuori, nel Paese, è tutta un'altra cosa.

PETERLINI (*Aut.*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*Aut.*). Signor Presidente, il Gruppo Per le Autonomie aveva presentato questo emendamento in Commissione in quanto aveva rilevato la necessità di operare una differenziazione tra la sicurezza sul lavoro per i lavoratori dipendenti e quella per gli autonomi, soprattutto in presenza di piccole imprese o di microimprese dove spesso il lavoratore autonomo lavora con le proprie forze o con l'ausilio della famiglia: ci sembrava infatti esagerato applicare *tout court* le misure di protezione previste per tutti i dipendenti anche a queste realtà.

L'obiettivo, però, è stato ugualmente raggiunto. La Commissione, infatti, pur non accogliendo il testo proposto, ha condiviso il merito del nostro emendamento – come tra l'altro evidenziato anche dal senatore Sacconi e da altri – riprendendo il concetto al comma 2 della lettera c) del comma due dell'articolo 1 del disegno di legge e differenziando le situazioni, in quanto saranno previste «adeguate e specifiche misure di tutela per i lavoratori autonomi, in relazione ai rischi propri delle attività svolte».

Ritenendo dunque che l'emendamento sia stato recepito, ritiro la proposta modificativa 1.7.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ferrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata.*)

Sospendiamo dunque la seduta fino alle ore 10,25 per fare decorrere il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

(La seduta, sospesa alle ore 10,18, è ripresa alle ore 10,27).

La seduta è ripresa.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.701, presentato dal senatore Poli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.17, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

SACCONI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (*FI*). Signor Presidente, vorrei motivare l'orientamento favorevole del Gruppo di Forza Italia all'emendamento 1.17 del senatore Poli, laddove segnala la necessità di articolare la disciplina: «per specifiche tipologie di lavoro, settori di attività o età dei soggetti». Sembra, questa, un'articolazione più congrua rispetto a quella del testo all'esame.

MALAN (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Per poter votare quest'emendamento, chiedo il sostegno a quindici colleghi per la votazione elettronica.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Malan, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.17, presentato dal senatore Poli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.39, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

SACCONI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (*FI*). Signor Presidente, vorrei esprimere l'orientamento favorevole del mio Gruppo a questo emendamento, che fa riferimento alla cosiddetta legge Biagi, la quale – vorrei ricordarlo – peraltro ha già provveduto a estendere tutte le tutele relative alla salute e sicurezza sul lavoro a tutti i nuovi lavori.

Ora, nella redazione di un testo unico, che deve essere insieme compilativo e innovativo, è importante far riferimento a tutte le discipline dei nuovi lavori, individuando quella tutela che può derivare soprattutto da una elementare considerazione: qualunque persona che a qualunque titolo si trovi in un ambiente di lavoro deve essere destinataria delle tutele che qui verranno organizzate.

MALAN (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Per poter votare quest'emendamento, chiedo il sostegno a quindici colleghi per la votazione elettronica.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Malan, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.39, presentato dal senatore Galli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. L'emendamento 1.203 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G1.200, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ROILO, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G1.200.

PATTA, *sottosegretario di Stato per la salute*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.200 non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'emendamento 1.67, presentato dal senatore Sacconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.68.

SACCONI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (*FI*). Signor Presidente, giungiamo alla disposizione cui mi sono più volte richiamato, quella già prevista dalla bozza di testo unico che è stata portata all'esame delle Commissioni parlamentari nella scorsa legislatura, laddove si limita all'obbligo di utilizzo dei dispositivi di protezione individuale, all'obbligo di sottoporsi a sorveglianza sanitaria, nonché all'obbligo di formazione relativa alla sicurezza per quanto riguarda i lavoratori autonomi.

Non comprendo la ragione dell'opposizione del Governo a questa specificazione relativa all'introduzione di una nuova regolazione per quanto riguarda i lavoratori autonomi. Infatti, la materia è stata lungamente negoziata con le parti sociali e almeno con larga parte di esse – e certamente con tutte le associazioni del lavoro autonomo – concordata.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.68, presentato dal senatore Sacconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.204, presentato dal senatore Tofani e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 1.206, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MALAN (*FI*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Malan, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.206, presentato dal senatore Tofani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.209, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 1.800, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MALAN (*FI*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Malan, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.800, presentato dal senatore De Poli.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*)

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.24, identico agli emendamenti 1.8, 1.69 e 1.210.

LOSURDO (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSURDO (*AN*). Signor Presidente, la *ratio* dell'emendamento 1.24, identico agli emendamenti 1.8, 1.69 e 1.210 (di cui, insieme alla senatrice Allegrini e al senatore De Angelis, sono firmatario), consiste nel fatto che riteniamo giusta la posizione verso l'imprenditore che si rende colpevole rispetto alla normativa nella delicata materia della tutela del lavoro; tuttavia, riteniamo che le sanzioni debbano punire giustamente e severamente, ma non «uccidere» l'impresa, cioè mettere il titolare nelle condizioni di doverla chiudere. Vi sono sanzioni veramente devastanti di cui noi chiediamo il dimezzamento, ossia una pena giusta e severa, ma non tale da impedire all'azienda di sopravvivere, specialmente in questi settori di microimprenditorialità, come alcuni dell'agricoltura.

In sostanza, riteniamo che l'emendamento in esame non stravolga il senso del provvedimento, ma fornisca un contributo serio affinché le disposizioni siano severe, ma nel contempo molto più giuste ed evitino un danno economico certo per l'imprenditoria italiana.

MALAN (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Per poter votare quest'emendamento, chiedo il sostegno a quindici colleghi per la votazione elettronica.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Malan, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.24, presentato dal senatore Poli, identico agli emendamenti 1.8, presentato dal senatore Peterlini e da altri senatori, 1.69, presentato dal senatore Sacconi e da altri senatori, e 1.210, presentato dal senatore Losurdo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.18, presentato dal senatore Poli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 1.71, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MALAN (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, credo si debba rendere più facile la vita del datore di lavoro nel rendere sicuro il lavoro e non già renderla più difficile senza alcun effetto sulla sicurezza. Pertanto, dichiarando il voto favorevole sull'emendamento 1.71, ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Malan, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.71, presentato dal senatore Sacconi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.211, presentato dal senatore Losurdo e da altri senatori, identico all'emendamento 1.212, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.72.

SACCONI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (*FI*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole all'emendamento 1.72, non comprendendo le ragioni della contrarietà del Governo, laddove si conferma – ripeto, si conferma e non si innova – il ruolo di controllo svolto anche da enti ed organismi privati. Forse, per il Governo il solo aggettivo «privato» è sufficiente a fargli esprimere un parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.72, presentato dal senatore Sacconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.214 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.25, presentato dal senatore Poli, identico all'emendamento 1.9, presentato dal senatore Peterlini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.702.

SACCONI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (*FI*). Signor Presidente, siamo entrati nel punto forse più delicato del provvedimento. Purtroppo, anche per mia disattenzione, i precedenti due emendamenti sono stati votati senza una opportuna attenzione da parte dell'Aula. D'altronde, l'emendamento 1.702, presentato dal senatore De Poli, riprende lo stesso tema che tornerà poi in molti emendamenti successivi.

Il Governo propone un apparato sanzionatorio che non appare funzionale a creare una adeguata deterrenza rispetto ai comportamenti in violazione delle disposizioni che pure il testo unico vorrà meglio organizzare. Si dice, in particolare, da parte del senatore De Poli, che la delega per la riorganizzazione dell'apparato sanzionatorio «deve rispondere ai criteri di coerenza, proporzionalità, rischiosità». Non vedo come si possano negare questi criteri elementari, anche se, invero, molte delle disposizioni che poi esamineremo non appaiono proprio coerenti, proporzionali e caratterizzate da attenzione soprattutto alla dimensione del rischio.

Credo quindi opportuno adottare un principio di esercizio della delega di questo tipo per regolare in conseguenza tutta la disciplina sanzionatoria.

CARRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico e, se possibile, vorrei anticipare la richiesta di voto elettronico per tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Purtroppo, da Regolamento, deve essere richiesta tutte le volte.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.702, presentato dal senatore De Poli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.440.

CARRARA (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.440, presentato dal senatore De Poli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.73.

CARRARA (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.73, presentato dal senatore Sacconi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.441.

SACCONI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (*FI*). Signor Presidente, ritorna il tema dell'alternatività tra arresto e ammenda. Nell'ordinamento attuale, arresto e ammenda sono sempre sanzioni disposte in alternativa tra di loro, nel senso che è possibile evitare l'arresto attraverso il ravvedimento operoso, che consiste nella rimozione dei fattori che possono determinare un danno per il lavoratore e in questo modo pagare l'ammenda in luogo, appunto, dell'arresto.

Nella delega, invece, sono contenuti principi che sembrano tra di loro contraddittori, perché da un lato si afferma la volontà di incoraggiare il ravvedimento operoso, mentre, dall'altro, si prevede la possibilità della sanzione dell'arresto senza l'alternativa dell'ammenda, quindi senza la possibilità di evitare l'arresto con comportamenti che costituiscano ravvedimento operoso.

La sanzione sembra quindi non idonea a perseguire lo scopo principale, che è quello di creare le condizioni perché non si determini un danno per la salute del lavoratore.

CARRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.441, presentato dal senatore De Poli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.216.

CARRARA (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.216, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.217.

CARRARA (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.217, presentato dal senatore Losurdo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.218.

CARRARA (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.218, presentato dal senatore Losurdo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.219.

CARRARA (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.219, presentato dal senatore Losurdo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.74.

MALAN (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto a favore dell'emendamento 1.74, in primo luogo, per quanto questo emendamento dettagliatamente contiene, e cioè perché cerca di andare un po' più nel dettaglio rispetto alle sanzioni. Vorrei ricordare che stiamo approvando per delega delle sanzioni che comprendono anche l'arresto. Non solo; parliamo di due, tre anni, cioè stiamo stabilendo un arresto per anni sulla base di una delega.

Il Senato, il Parlamento nel suo insieme, sta abdicando ad una funzione legislativa che la Costituzione gli assegna non su dettagli tecnici che potrebbero avere senso in una disciplina del genere, su dettagli che riguardano – che so – le attrezzature, il particolare materiale da usare, che sarebbe troppo lungo forse dibattere in quest’Aula, ma su arresto e su ammende molto pesanti. Stiamo veramente ponendo in essere una privazione, un’abdicazione – lo ripeto – del Senato rispetto alla funzione che gli è propria e che gli è affidata dalla Costituzione. Nel merito, ci stiamo affidando a questo Governo per stabilire tutta una vasta articolazione di sanzioni, ben sapendo ciò che il Governo ha fatto nel passato; mi riferisco, in particolare, al condono, con l’esonazione addirittura dei controlli sulla sicurezza e sulla salute sul lavoro, introdotto con il maxiemendamento alla finanziaria.

Credo che non possiamo accettare una cosa di questo genere e ricordo – se ci fosse qualche dubbio sulla possibilità di legiferare in questa materia non per delega ma elaborando un testo in Aula – che è in discussione congiunta al disegno di legge n. 1507, presentato dal Governo, il disegno di legge n. 1486, presentato dal senatore Sacconi ed altri senatori, firmato da senatori di Forza Italia e anche di altri Gruppi dell’opposizione, che propone un testo completo e non una delega sostanzialmente in bianco al Governo. Pertanto, già solo questo è un motivo sufficiente per votare a favore dell’emendamento 1.74. (*Applausi della senatrice Rebuzzi*).

Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Malan, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell’emendamento 1.74, presentato dal senatore Sacconi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell’emendamento 1.442.

CARRARA (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.442, presentato dal senatore De Poli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.220.

CARRARA (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.220, presentato dal senatore Losurdo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.76.

SACCONI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (*FI*). Signor Presidente, invito l'Assemblea a considerare con attenzione il comma 2, lettera *f*), numero 4), laddove si dispone «l'applicazione ai reati di omicidio colposo e lesioni colpose, commessi in violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro, delle disposizioni sulla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche».

Vorrei ricordare che la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, che può condurre fino all'interdizione dall'esercizio di attività di amministrazione di società, nell'ordinamento attuale si connette a reati di carattere doloso. Per la prima volta, invece, si introdurrebbe una responsabilità per reati di omicidio colposo e lesioni colpose. Oltretutto, l'interdizione degli amministratori produrrà ragionevolmente una difficoltà nella continuità dell'attività aziendale con danno per terzi incolpevoli, come sono i lavoratori.

Quindi, vi è una manifesta sproporzione tra la sanzione e l'obiettivo che essa si prefigge; si determina una instabilità non giustificata nella vita dell'impresa e nella condizione dei lavoratori.

TOFANI (*AN*). Lo abbiamo già soppresso.

PRESIDENTE. Senatore Sacconi, il numero 4) della lettera *f*) del comma 2 è già stato soppresso. Quindi, la invito a ritirare l'emendamento 1.76.

SACCONI (*FI*). Ritiro l'emendamento 1.76.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.703.

CARRARA (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.703, presentato dal senatore Poli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.221.

CARRARA (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.221, presentato dal senatore Sacconi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.77, identico all'emendamento 1.443.

SACCONI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (*FI*). Signor Presidente, la proposta emendativa in questione si vuol definire una specifica disciplina della responsabilità e, quindi, della sanzione conseguente nei confronti dei preposti, per lo più dipendenti della società, per i quali credo sia doveroso circoscrivere la responsabilità.

CARRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (*FI*). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 1.77 e la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.77, presentato dal senatore Sacconi e da altri senatori, identico all'emendamento 1.443, presentato dal senatore Poli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.78.

CARRARA (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.78, presentato dal senatore Sacconi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.222, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

FERRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, l'emendamento 1.222, il cui primo firmatario è il senatore Tofani, è stato esaminato con l'attenzione propria della 5ª Commissione in ordine ai problemi conseguenti alla doverosa applicazione dell'articolo 81 della Costituzione. Questo, quindi, ci ha dovuto trovare unanimi nell'applicare a questo emendamento la condizione *ex* articolo 81 con il conseguente parere contrario. In verità, non è possibile l'identificazione della destinazione delle somme rinvenienti dalle sanzioni con un riconoscimento meccanico alle entrate e quindi l'autorizzazione alla destinazione indicata.

Pur tuttavia, trovo l'emendamento grandemente significativo ancorché non sia accettabile, *ex* articolo 81 della Costituzione da parte della 5ª Commissione. Pertanto, se il senatore Tofani non intendesse trasformarlo in ordine del giorno, lo farei io perché gli sforzi che l'amministrazione dovrebbe fare per poter formulare i propri bilanci in modo conseguente alla utilizzazione delle rinvenienze delle sanzioni pecuniarie per i reati di cui alle lettere precedenti e la utilizzazione per una programmazione di interventi mirati alla prevenzione ci trova perfettamente d'accordo.

Quindi, pregherei il senatore Tofani di accettare la mia proposta di ritirare l'emendamento e di trasformarlo in ordine del giorno o, se contrario a questa, laddove non vi fosse l'appoggio da parte di 15 senatori per sostenerne la votazione, vorrei fare mio l'emendamento 1.222 per trasformarlo in ordine del giorno.

In sintesi, dato che mi sono ritrovato anch'io a dover condividere la decisione della 5ª Commissione, ho suggerito questa possibilità per rilevare la validità dell'emendamento in ordine ad una proposta che, se non con una disposizione precisa, perché contraria alle leggi di contabilità e all'articolo 81 della Costituzione, possa comunque fungere da invito al Governo affinché rifletta su questo argomento.

TOFANI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (AN). Signor Presidente, inviterei i colleghi a riflettere su questo emendamento perché, di fatto, dice di destinare gli introiti delle sanzioni pecuniarie «per interventi mirati alla prevenzione, a campagne di informazione e alle attività dei dipartimenti di prevenzione delle Aziende unità sanitarie locali».

Mi sembra un orientamento di tutto interesse.

Mantengo pertanto l'emendamento e consentitemi quindi di chiedere il sostegno dei colleghi, affinché esso sia messo in votazione, nonostante il parere contrario della 5ª Commissione permanente.

RIPAMONTI (IU-Verdi-Com). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (IU-Verdi-Com). Signor Presidente, volevo riprendere l'intervento del senatore Ferrara e invitare il senatore Tofani a trasformare questo emendamento in ordine del giorno, ma ovviamente, dopo l'intervento del collega Tofani il mio invito non ha più alcun senso.

Tuttavia, vorrei ricordare che ho presentato un emendamento esattamente uguale a questo e che ho ritirato in presenza del parere contrario della 5ª Commissione. Mi permetto pertanto di insistere con il senatore Tofani affinché trasformi questo emendamento in ordine del giorno, al quale potrei aggiungere la mia firma.

ZUCCHERINI (RC-SE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCHERINI (RC-SE). Signor Presidente, si narra di due persone in mongolfiera che si erano perse, le quali, dopo essersi abbassate su un campo, chiedono a una persona che vedono sotto dove sono; questa gli risponde: «Su un pallone». I due allora commentano: «Dev'essere un economista: risposta corretta ma assolutamente inutile». È un po' la funzione, in alcuni casi anche invasiva rispetto ai testi, che svolge la 5ª Commissione.

Intervengo per dichiarare il voto favorevole all'emendamento 1.222, perché esso riguarda una questione che è stata anche condivisa dalla Commissione lavoro, la quale ha definito il testo per l'Aula ma che appunto ha incontrato un parere, giusto ma inutile, rispetto al testo che stiamo discutendo, per il quale invece è necessario disporre di più risorse a sostegno della sicurezza. Per questo il nostro voto sarà favorevole.

GALLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI (*LNP*). Signor Presidente, anche noi condividiamo assolutamente lo spirito dell'emendamento 1.222 e facciamo oggettivamente fatica a capire perché ci sia questo invito al ritiro, alla sua trasformazione in ordine del giorno e quant'altro. Proprio dal punto di vista economico non capisco quale possa essere il problema per la 5ª Commissione, nel senso che comunque gli introiti derivanti da sanzioni credo dovrebbero, per definizione, essere comunque utilizzati all'interno del discorso sicurezza sul lavoro nel suo complesso.

Abbiamo anche qui evidenziato in tutte le discussioni dei giorni scorsi che uno dei problemi più importanti della questione sicurezza è proprio la diffusione della cultura della sicurezza, la diffusione della consapevolezza dei rischi che si corrono nei posti di lavoro, che spesso sono sottovalutati, tant'è che la maggior parte o comunque moltissimi incidenti avvengono proprio per disattenzione o per eccesso di sicurezza da parte dei lavoratori. Mi sembra pertanto assolutamente ragionevole prevedere una quota di risorse economiche nel campo dell'informazione preventiva.

Pertanto, se queste sanzioni sono aggiuntive a quanto in qualche modo esiste già, le entrate derivanti, essendo aggiuntive non devono andare a coprire voci di spesa già esistenti, e quindi possono essere destinate in maniera discrezionale secondo la volontà politica del Parlamento. Non capisco pertanto perché questa proposta non possa essere accettata.

Inoltre, visto che parliamo di entrate, sanzioni e quant'altro, sottolineo che andrebbe anche rivista la questione, più ancora che sanzionatoria, del pagamento dei premi veri e propri. Infatti, siamo oggi dinanzi all'assurdo che nel bilancio dell'INAIL avanzino poi dei fondi che vengono destinati a tutt'altre questioni, magari anche giuste, ad esempio l'edilizia scolastica, universitaria, eccetera, che possono essere certamente nell'interesse del Paese ma non certo nell'interesse dell'istituto specifico. Abbiamo invece una quantità notevole di aziende che, ad esempio, hanno già problemi di bilancio, di costo del lavoro e tutto ciò che ne consegue, e che pagano premi che ormai, per quanto riguarda le imprese artigiane e le imprese piccole e medie sono di due-tre volte superiori alle uscite per copertura di infortuni della stessa categoria di aziende.

Dunque, anche la questione economica e sanzionatoria del pagamento dei premi andrebbe rivista.

Se si decide di portare avanti questa iniziativa, che ha come finalità l'alleggerimento della situazione legata al settore degli infortuni che si verificano sui luoghi di lavoro, varrebbe la pena cogliere anche l'occasione per rivedere in maniera ragionevole l'intero apparato economico che ruota intorno all'INAIL che, in assoluto, vede girare una notevolissima quantità di soldi ed oggi – come molte altre cose nel nostro Paese – è strutturato in modo che chi, in realtà, arreca il danno minore paga il premio maggiore. A ciò, poi, si accompagna una quantità enorme di imprese (spesso clandestine) che non pagano affatto e in molti casi sono proprio quelle che procurano i danni maggiori. Chiedo, dunque, di porre attenzione a questi temi.

FERRARA (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, lei è già intervenuto.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, nel mio precedente intervento avevo rivolto un invito, non avevo svolto una dichiarazione di voto.

A questo punto, considerando anche l'intervento svolto dal collega che mi ha preceduto – quasi uno zuccherino sul dibattito – debbo dichiarare che non mi esprimerò più con un voto di astensione, come solitamente avviene per i componenti della 5ª Commissione quando rileva un parere di contrarietà *ex* articolo 81.

Nel caso specifico, l'intervento fatto dai colleghi del lato estremo della maggioranza non mi consente di far questo e poiché ritengo che l'emendamento 1.222 possa essere approvato, per disciplina dichiaro che non mi asterrò, come normalmente fanno i componenti della 5ª Commissione, ma mi sottrarrò al voto per consentire l'approvazione di questo emendamento da parte dell'Aula.

PRESIDENTE. Ce ne rallegriamo.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Tofani, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.222, presentato dal senatore Tofani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, mi scusi, ma su questo emendamento c'era il parere contrario della Commissione bilancio. Non poteva essere votato.

PRESIDENTE. Sì, ma tale impedimento viene superato se ne richiedono la votazione 15 senatori e il voto con cui si procede è nominale. In questo caso si può votare, nonostante il parere contrario espresso dalla Commissione bilancio.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Sono d'accordo, signor Presidente, ma non ha verificato l'appoggio dei 15 senatori.

PRESIDENTE. Si vede che era distratto. La richiesta è stata appoggiata da 27 senatori, senatore Boccia.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Per la votazione elettronica, ma non per l'appoggio alla richiesta.

PRESIDENTE. Non ci sono due tipi di appoggio; ce n'è uno solo. Ricordo che l'emendamento 1.225 è stato ritirato. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.227.

TURIGLIATTO (*Misto-SC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURIGLIATTO (*Misto-SC*). Signor Presidente, intervengo solo per sottolineare che sull'emendamento 1.227, da me presentato, esprimerò un voto favorevole e per ricordarne la natura.

Rammento che la prima parte dell'emendamento in esame propone che siano definiti dei criteri rispetto agli organici degli organismi di vigilanza in relazione alle condizioni ambientali, alle concentrazioni di lavoratori e alle tipologie di lavori, poiché mi pare che la distribuzione degli organici di vigilanza debba essere rapportata a tali elementi.

La seconda parte dell'emendamento introduce, invece, il principio di cautela per l'esposizione ad agenti a rischio, a sostanze cancerogene o, comunque, tossiche.

Per questi motivi chiedo di votare a favore dell'emendamento 1.227. Peraltro, non comprendo perché la Commissione abbia espresso un parere contrario su di esso.

CARRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (*FI*). Signor Presidente, visto che prima sono stato anticipato, questa volta vorrei formalizzare la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

Pensavo che ci lasciasse un po' tranquilli dopo il passaggio dell'emendamento 1.222.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.227, presentato dal senatore Turigliatto.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.228.

TOMASSINI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASSINI (*FI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, svolgo questa dichiarazione di voto soprattutto per richiamare l'attenzione della maggioranza e, in particolare, quella dei componenti della 12ª Commissione, perché questo emendamento altro non è che un adeguamento al parere

espresso dalla nostra Commissione in maniera unanime e così ben descritto dal senatore Silvestri.

Voglio ricordare che quanto previsto alla lettera g) del comma 2 rischia di portare una sequela di polemiche. Infatti le due figure professionali in oggetto sono state già normate recentemente con il decreto legislativo 23 giugno 2003, n. 195, che individua le capacità e i requisiti professionali richiesti agli addetti e ai responsabili dei servizi di prevenzione e protezione dei lavoratori, meglio delineate con la sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee del 15 novembre 2001 e con la legge del 1º marzo 2002, n. 39, approvata a larghissima maggioranza in quest'Aula per rispondere ad una oggettiva carenza di medici competenti in diverse Regioni italiane. Quindi, è bene che queste due figure rimangano normate come definito dalle leggi vigenti.

Quanto poi all'inserimento del rappresentante dei lavoratori, pare più opportuno che sia inserito nell'ambito degli accordi tra le parti sociali.

Circa infine il vuoto a cui corrisponderebbe l'abrogazione della lettera g), ho presentato un successivo emendamento che lo riempie di contenuti migliorativi proprio riguardo alle funzioni di queste figure.

Dichiaro pertanto voto favorevole a nome del Gruppo Forza Italia e lo chiedo all'Aula.

Chiedo inoltre la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Tomassini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.228, presentato dal senatore Tomassini.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.229.

TOMASSINI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASSINI (*FI*). Signor Presidente, l'intento di questo emendamento è di rafforzare e potenziare in generale il sistema di prevenzione aziendale con campagne informative, formative e corsi, senza però modificare le figure già presenti perché già sufficientemente normate e consolidate nel settore.

CARRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (*FI*). Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.229, presentato dal senatore Tomassini.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.20 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.801, presentato dal senatore De Poli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.80.

CARRARA (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.80, presentato dal senatore Sacconi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Il senatore Turigliatto ha riformulato l'emendamento 1.1, ritirando la parte relativa all'introduzione della lettera g-bis), su cui la 5ª Commissione aveva espresso parere contrario.

Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento 1.1 (testo 2).

TURIGLIATTO (*Misto-SC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURIGLIATTO (*Misto-SC*). Signor Presidente, questo emendamento aveva il senso nel suo complesso di rafforzare i poteri degli RLS, che è la domanda che è emersa con più forza dall'esperienza che c'è stata nella realizzazione del decreto legislativo n. 626 del 1994. Togliendo la prima parte, l'emendamento risulta indebolito; tuttavia va nella stessa direzione.

La Commissione ha approvato una serie di miglioramenti rispetto ai poteri degli RLS, ma credo che essi debbano essere ulteriormente potenziati, e così complessivamente i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, per potersi difendere quando vi è condizione di pericolo.

Per questo motivo, dichiaro il mio voto favorevole e chiedo il voto favorevole.

SACCONI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (*FI*). Signor Presidente, su questo emendamento annuncio il voto contrario del Gruppo di Forza Italia.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1 (testo 2), presentato dal senatore Turigliatto.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.11, presentato dal senatore Peterlini e da altri senatori, identico all'emendamento 1.81, presentato dal senatore Sacconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Turigliatto.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.12, presentato dal senatore Peterlini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.704, presentato dal senatore De Poli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.705, presentato dal senatore Poli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.37.

MALAN (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Malan, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.37, presentato dal senatore Galli.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.800a.

FERRARA (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, sono assolutamente contrario a questo emendamento del relatore, che vuole aggiungere il contributo del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

Non credo che il contributo del CNEL debba essere disposto in modo così preciso e indicativo in un provvedimento di legge, atteso che esso può comunque esprimere le competenze proprie (come studi, valutazioni, proposte e quant'altro). Che, invece, tale contributo sia disposto come un qualcosa di perpetuo ed al quale non si può non fare riferimento, mi fa pensare che da parte della maggioranza vi sia un atteggiamento diverso rispetto ai compiti propri del CNEL, il che non ci trova d'accordo con riferimento al ruolo istituzionale dello stesso.

Ricordo che, ad esempio, tra poco esamineremo in Aula – come stiamo facendo in Commissione – la formulazione proposta dal Governo in ordine alla fondazione a cui dev'essere trasferita la proprietà della RAI e, quindi, il pacchetto che, in atto, consente al Ministero dell'economia di essere al tavolo...

Mi scusi, signor Presidente, come lei sa, l'oratore, poiché viene tante volte sollecitato dalla Presidenza, si rivolge al Presidente; quindi, non vorrei contravvenire a questa regola togliendole il piacere di farmi la cortesia di ascoltarmi, anche perché, tra le altre cose, poc'anzi ho apprezzato il fatto che lei si sia molto compiaciuto del modo in cui ho dichiarato la mia volontà di non partecipare al voto.

Signor Presidente, il fatto che lei si sia distratto mi dà la possibilità di ritornare sull'argomento. Guardi che, quando da parte dei componenti della 5ª Commissione – ma non è una cosa della quale congratularsi o meno – si svolgono interventi come il mio di poco fa con riferimento a quegli emendamenti, le assicuro che lo si fa in maniera molto sofferta. Il fatto che lei lo abbia stigmatizzato con un minimo di sorriso mi causa una certa amarezza, perché l'intervento che avevo svolto era di chiarimento, in quanto esprimermi contrariamente all'emendamento del senatore Tofani mi ha provocato una certa difficoltà nell'espressione del voto.

Con riferimento, invece, al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, non comprendiamo né il parere del relatore né l'emendamento in esame, che coglie un atteggiamento del Governo, il quale, di fatto, con queste continue introduzioni di disposizioni facenti riferimento a quell'organismo, intende cambiarne il significato proprio. Questo, infatti, non dovrebbe essere coinvolto in consigli d'amministrazione per esprimere un parere: ciò, così come richiamato dall'emendamento del relatore, sviscererebbe il compito istituzionale di un organo così importante e costituzionalmente previsto.

Invece, in questo caso, il CNEL viene attratto in una norma – che non è certamente di rango così importante come quella costituzionale – per esprimere un parere che non è quello per cui è stato pensato dai Padri costituenti e inserito nella Costituzione stessa.

Pertanto, preannuncio un voto assolutamente contrario. (*Voce nell'emiciclo: «Bravo!»*).

PRESIDENTE. Non sono ammessi né «Bis!» né «Bravo!».

Metto ai voti l'emendamento 1.800a, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.26, identico all'emendamento 1.230.

POLI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLI (*UDC*). Signor Presidente, la norma in esame in pratica sottrae risorse che l'INAIL aveva già stanziato in favore degli artigiani e per gli abbattimenti del premio, quindi già in funzione della prevenzione degli infortuni. Tali risorse verrebbero distratte dalla funzione di aiuto agli artigiani per essere trasferite ad un'altra promozione, relativa alla prevenzione e alla sicurezza.

Sostanzialmente, in questo modo non si creerebbe nulla di nuovo: praticamente, si sottraggono fondi previsti per aiutare chi rispetta la legge e fa formazione e prevenzione, per destinarli ad un'altra situazione.

Credo che questo non sia un sistema giusto; quindi, è giusto reperire i fondi su altri capitoli e non su quello già finalizzato alla riduzione del tasso degli artigiani.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.26, presentato dal senatore Poli, identico all'emendamento 1.230, presentato dal senatore Peterlini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.706, presentato dal senatore Poli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.231, presentato dal senatore Galli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.802, presentato dal senatore Poli.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.47 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.900, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.48, presentato dal senatore Poli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.86.

MALAN (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Malan, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.86, presentato dal senatore Sacconi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.14.

CARRARA (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.14, presentato dal senatore Peterlini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.707 è improcedibile.

L'emendamento 1.6 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento 1.88, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

FERRARA (*FI*). Domando di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, chiediamo la votazione dell'emendamento 1.88.

A tale emendamento presentato dal senatore Sacconi soggiace la stessa logica dell'intervento svolto da me poc'anzi con riferimento al CNEL. Infatti, il senatore Sacconi propone un sistema di monitoraggio presso il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, introducendo un sistema e una possibilità concordata tra la Conferenza delle Regioni, il Ministero del lavoro ed altri Dicasteri per poter offrire un supporto, un aiuto alle necessità nel campo della prevenzione degli infortuni e per la tutela del lavoratore.

Non so se riesco a spiegarmi bene, ma non vorrei sottrarre altro tempo alla velocità con cui ci sta portando, come è solito fare signor Presidente, all'approvazione del provvedimento ed anzi le chiederei di dare la

possibilità, tra un emendamento e l'altro e considerata la complessità del provvedimento, di far capire quale emendamento si stia votando, per evitare che si ripeta quanto poc'anzi accaduto al senatore Sacconi, che non ha potuto esprimersi sul suo emendamento 1.86, da lei messo in votazione in una maniera forse più veloce rispetto a quanto la normale procedura potrebbe consentire garantendo un'attenzione resa difficile dall'ora tarda, dal brusio e dalla complessità del provvedimento.

Tornando all'emendamento, siamo a favore della proposta modificativa 1.88 proprio perché il suo significato si contempera, configura e relaziona con quello del relatore sul quale ci eravamo invece espressi in modo contrario.

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, credo però che la valutazione che esprime un senatore che appartenga alla Commissione bilancio dovrebbe essere analoga sia nel caso in cui si tratti di un emendamento del senatore Tofani che nel caso in cui si tratti di un emendamento del collega Sacconi, perché anche questo emendamento ha ricevuto il parere contrario della 5ª Commissione permanente.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Ferrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.88, presentato dal senatore Sacconi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.92.

SACCONI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (*FI*). Si tratta dell'introduzione, tra i criteri dell'esercizio della delega, di un principio rilevante, secondo il quale la prevenzione dei rischi per la salute e sicurezza sul lavoro si deve collegare all'evoluzione

della scienza e della tecnica, tuttavia con la previsione di un limite di predeterminabilità oggettivo. Cioè, il criterio si ispira tanto alla necessità di avere sempre a riferimento, per fortuna, l'evoluzione della scienza e della tecnica con riferimento alla consapevolezza dei rischi per la salute e la sicurezza, ma allo stesso tempo anche assumendo quella certezza del diritto che può essere garantita da un criterio di predeterminabilità oggettiva dell'evoluzione stessa della scienza e della tecnica.

Abbiamo visto troppo spesso l'intervento di alcune procure con riferimento ad eventi in danno della salute dei lavoratori, ma riferiti a tempi nei quali non era assolutamente predeterminabile il danno connesso ad un determinato materiale o ad un determinato processo di produzione.

L'emendamento richiama un principio di elementare civiltà giuridica, che rappresenta tutela per tutti i soggetti e credo sarebbe cosa buona e giusta se l'Assemblea lo volesse approvare.

CARRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.92, presentato dal senatore Sacconi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.22, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CARRARA (*FI*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.22, presentato dal senatore Poli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.87.

SACCONI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (*FI*). Signor Presidente, con l'emendamento 1.87 torna un tema più volte all'esame delle Commissioni parlamentari, e torna nella sede opportuna della legge delega per la redazione di un testo unico in materia di salute e sicurezza nel lavoro.

Si tratta di materia che le parti sociali hanno concordato tra loro. Esistono accordi sottoscritti dalle organizzazioni di categoria della CGIL, della CISL e della UIL, e, dall'altro lato, dall'associazione dei costruttori e dalle altre organizzazioni dei datori di lavoro e, con riferimento a questa intesa, sono state rivolte anche lettere sottoscritte da tutti questi attori al Ministero del lavoro in più occasioni affinché anche questo contenuto delle intese venisse recepito da atti legislativi.

Mi riferisco alla esclusione dagli obblighi inerenti il collocamento obbligatorio dei disabili nei cantieri edili e nelle altre attività assimilabili. Qui c'è una evidente contraddizione tra una norma che a suo tempo fu assunta in modo indifferenziato, senza tener conto della specifica caratteristica di un cantiere edile, e condizioni di disabilità fisica o psichica che ovviamente non possono dare luogo ad attività lavorativa in un contesto che metterebbe a rischio l'incolumità di queste persone.

La norma è inevitabilmente elusa dai datori di lavoro e farisaicamente difesa da coloro che non vogliono modificarla; i datori di lavoro la eludono normalmente pagando alla luce del sole la penale che consente

di evitare l'assunzione del lavoratore disabile secondo la disciplina del collocamento obbligatorio.

Non comprendo la ragione dell'opposizione del Governo, non comprendo l'insensibilità della maggioranza e di quei settori di essa che pure, quando si trovano di fronte alle ragioni della impresa, sono molto prodighi di riconoscimenti ad esse.

È bene che su questo voto il Parlamento si esprima mediante votazione elettronica, di cui avanzo specifica richiesta, perché davvero siamo in presenza di una norma che costituisce rispetto elementare per i disabili e per le ragioni dell'impresa.

CARRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (*FI*). Signor Presidente, se il senatore Sacconi consente, vorrei apporre la firma all'emendamento 1.87.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Sacconi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.87, presentato dal senatore Sacconi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.650, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 1.89, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

SACCONI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (*FI*). Signor Presidente, richiamo l'attenzione dell'Assemblea sull'emendamento 1.89 che prevede l'istituzione permanente di quel fondo di finanziamento degli investimenti rivolti alla promozione della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro che già nel passato l'INAIL ha gestito con mezzi trasferitigli dal bilancio dello Stato.

Tale esperienza è stata positiva, tutti i Gruppi in Commissione hanno affermato la necessità di prorogare l'esperienza positiva già svolta dall'INAIL, ma il Governo non ha dato la disponibilità di alcuna risorsa per riattivare questo fondo presso l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

In questa sede proponiamo che il fondo sia finanziato annualmente mediante appositi stanziamenti da iscrivere nella legge finanziaria, quindi con un atto di rinvio, ma assumendo qui la ricostituzione del fondo e la decisione che la legge finanziaria ogni anno provveda a finanziarlo. Contestualmente chiedo la votazione elettronica di questo emendamento.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Sacconi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.89, presentato dal senatore Sacconi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.36.

MALAN (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, credo che questo sia un emendamento molto importante. Come abbiamo più volte ribadito questo provvedimento è un disegno di legge di delega, quindi dovrebbe rispettare l'articolo 76 della Costituzione.

Il Parlamento dunque delega il Governo a legiferare in una materia estremamente complessa e con dei criteri direttivi che mi sembrano talmente vaghi da porsi al di fuori dell'articolo 76 della Costituzione. Tuttavia, su questa parte non possiamo più intervenire, quindi speriamo in un intervento dell'altro ramo del Parlamento.

L'emendamento 1.36 del senatore Galli prevede che i pareri delle Commissioni competenti sui decreti legislativi che verranno emanati sulla base di questa legge delega siano vincolanti. Posso capire il parere del Governo, ma vorrei capire con quale criterio il relatore formula parere contrario a che i pareri espressi dalle Commissioni competenti – in particolare la Commissione lavoro – non siano vincolanti. Si dà cioè una delega quasi in bianco al Governo dicendogli di fare quello che vuole su tutto il settore della sicurezza e della tutela della salute sul lavoro con criteri talmente vaghi che l'Esecutivo può operare come vuole sulle attrezzature, sulle norme, sugli adempimenti formali, sulle sanzioni (che includono anche l'arresto). Inoltre, il Parlamento si priva anche del potere d'intervenire su svarioni che faccia il Governo in seguito, presentando lo schema del decreto legislativo alla Commissione competente.

Rivolgo quindi un appello ai senatori della maggioranza, in particolare ai membri della Commissione lavoro: avendo la maggioranza sarà soprattutto vostra la facoltà di intervenire su questi decreti legislativi, volete allora privare voi stessi della possibilità di esprimere il parere su ciò che il Governo farà con questa delega in bianco?

Ma quale ragione c'è? Se voterete a favore dell'emendamento in esame, non vi sarà alcuno sfioramento di bilancio, non cadrà – purtroppo! – alcuna maggioranza e alcun Governo; semplicemente resterà in piedi un minimo di possibilità, per il Senato, per il Parlamento e in particolare per la Commissione lavoro e previdenza sociale, di intervenire in presenza di svarioni del Governo, che peraltro abbiamo visto ve ne sono stati alcuni, anche su questa materia, particolarmente pesanti.

Torno a ricordare l'esenzione dai controlli sulla sicurezza del lavoro introdotta dal comma 1198 della legge finanziaria: so che non avreste mai votato questa disposizione potendola votare, ma adesso vi si pone la possibilità di dare al Parlamento, alla Commissione, almeno la possibilità di intervenire di fronte agli svarioni, ai mostruosi provvedimenti che eventualmente il Governo dovesse assumere. Volete privarvene? Non eravate voi quelli che, quando si trattava di votare sul *referendum* per la riforma del Parlamento, vi ergevate a vestali, difensori delle prerogative del Parlamento di fare le leggi e vi opponevate ad un Governo che travalica, ad un *premier* dittatore? Era tutta propaganda perché non c'era nulla di tutto questo nella riforma costituzionale. Ora, quando si tratta di agire, mandate e pretendete dal Parlamento che abdichi al proprio potere, la-

sciando al Governo la potestà di legiferare e privando il Senato della possibilità di intervenire.

Anche quando c'è in ballo la coerenza di coalizione, credo sia necessaria molto di più la coerenza delle idee, nel difendere le istituzioni! (*Applausi dal Gruppo FI*).

Rivolgo, dunque, questo appello. Non canteremo vittoria e ripeto che purtroppo non cadrà alcun Governo se verrà approvato l'emendamento in esame; semplicemente il Parlamento manterrà un po' delle prerogative, eserciterà un po' il dovere, stabilito dall'articolo 70 della Costituzione che assegna alle Camere la funzione legislativa. (*Applausi dal Gruppo FI*).

GALLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI (*LNP*). Signor Presidente, il collega Malan di fatto ha già sviscerato il significato dell'emendamento in esame; tuttavia, voglio fare anch'io un richiamo per le stesse ragioni e per qualche altra che intendo aggiungere.

La critica più grande rivolta dall'opposizione al provvedimento in esame, a parte alcune impostazioni ideologiche di cui abbiamo già parlato nella discussione in corso, riguarda soprattutto il fatto che si attui sotto forma di delega. Da una parte si è partiti da una situazione di emergenza, ma in realtà poi si è imboccato un *iter* legislativo che di fatto allungherà i tempi per arrivare al provvedimento finale, contraddicendo quindi l'emergenza dichiarata inizialmente; dall'altra, poiché nel nostro Paese la legislazione in materia non è assente (anzi forse ce ne è fin troppa!), serviva una reimpostazione politica della prevenzione per cercare effettivamente di ridurre i numeri inaccettabili delle morti bianche. Anche il fatto che si voglia delegare tutto al Governo, che per definizione svolge altri compiti, è una contraddizione in termini. Quindi, sarebbe stato più corretto fare una legge ordinaria, con la giusta partecipazione ed il giusto impegno, ed anche i tempi complessivi sarebbero stati estremamente ristretti.

La maggioranza ha scelto un'altra strada: va bene, ma riteniamo che almeno un controllo finale da parte dei rappresentanti dei cittadini e, quindi, dei lavoratori, sia assolutamente indispensabile, proprio per tutto quanto è stato affermato e che quotidianamente verifichiamo. Il Governo, alla fine, è una sorta di esecutivo tecnico, dove poche persone, Ministri e Sottosegretari, fanno alcune cose, che poi in realtà vengono delegate agli uffici, che sono composti da persone che, con tutto il rispetto per la loro indiscutibile professionalità, non sono i rappresentanti politici del popolo. In questo momento, non stiamo parlando di qualcosa che non esiste e che pertanto, tecnicamente deve essere messa in piedi; al contrario, stiamo parlando di una situazione già ampiamente «legificata», che però non dà i risultati che il popolo si aspetta. Dunque, per definizione deve essere un intervento di tipo politico.

Quindi, ripeto, più giusta sarebbe stata la strada tradizionale di una legge normale; si è scelta la delega e va bene, però, almeno, la possibilità di tenerci qualche giorno di controllo su quello che uscirà dal lavoro del Governo e dei funzionari che lavorano al suo interno, credo che sia il minimo che quest'Aula e anche la Camera dei deputati debbano pretendere.

Concordo, quindi, con il collega Malan che tale provvedimento non porta spese, stravolgimenti politici ed è solo un intervento di buon senso; credo che dovrebbe essere nella logica e nell'interesse di tutti poter avere la possibilità di leggere un testo prima che diventi legge dello Stato.

Per tutti questi motivi, chiedo il voto elettronico.

FERRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, apprezzo moltissimo gli interventi dei colleghi Malan e Galli. Farei, tuttavia, torto a tutto ciò che ho continuato a dire negli ultimi tempi e cioè che è doloroso rispetto alla Costituzione se votassi favorevolmente un emendamento che prevede un parere vincolante da parte delle Commissioni. Infatti, al di là del significato costituzionale, il fatto che si dia la possibilità – ciò può avvenire quando c'è un Governo di centro-sinistra o di centro-destra – al Governo di ricevere la delega del Parlamento all'emanazione di un provvedimento legislativo e che, poi, questo non sia effettivo e reale, perché il provvedimento legislativo è subordinato al parere vincolante delle Commissioni, esprime una contraddittorietà tra quello che facciamo e ciò che è previsto dall'articolo 76 della Costituzione.

Quindi, indipendentemente dalla mia volontà, eccepisco, tra le altre cose, che probabilmente la stessa Presidenza avrebbe dovuto ritenere inammissibile l'emendamento 1.36, in quanto è una formulazione che, in contrasto con l'articolo 76 della Costituzione, aveva un significato di modifica della Costituzione stessa e, quindi, soggetto ad altra procedura e non accettabile all'interno di un provvedimento ordinario.

PRESIDENTE. La Presidenza, senatore Ferrara, condivide le sue osservazioni e dichiara inammissibile per incostituzionalità l'emendamento 1.36.

Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

L'emendamento 1.0.2 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.202, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.16.

SACCONI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (*FI*). Signor presidente, vorrei annunciare il voto favorevole all'emendamento 1.0.16 e anticipo all'emendamento 1.0.17, a mia firma. Il contenuto dei due emendamenti è analogo e in tutti e due i casi l'intenzione dei proponenti è di valorizzare gli organismi bilaterali, cioè quegli organismi che sono promossi dalle organizzazioni rappresentative dei lavoratori e degli imprenditori di cui il testo del Governo e della Commissione tratta, ma in modo assolutamente insufficiente.

Credo sia necessario riconoscere a questi organismi la capacità, anche in termini di sussidiarietà, di sostituire le funzioni pubbliche o comunque di alleggerire e semplificare gli adempimenti che dalle funzioni pubbliche sono richiesti alle imprese.

In particolare, nell'emendamento 1.0.17 si ipotizza che nelle aziende sotto i 100 dipendenti, a richiesta dei datori di lavoro, gli organismi bilaterali possano anche effettuare sopralluoghi finalizzati a verificare l'applicazione delle norme vigenti con rilascio di un'attestazione, la quale potrebbe poi dare luogo ad una programmazione delle attività ispettive di vigilanza che consideri prioritariamente attività sottratte al cono di luce delle forme di controllo sociale che si realizzano attraverso gli organismi bilaterali. C'è, purtroppo, e lo devo rilevare, da parte di larghi settori della maggioranza, una diffidenza nei confronti di tutto ciò che può rappresentare cooperazione tra le parti; c'è una sorta di auspicio ricorrente che le parti privilegino il rapporto di tipo conflittuale e ciò in omaggio a ben note ideologie che considerano il lavoro come epicentro più generale del conflitto sociale.

Peccato, perché invece quello della salute e della sicurezza è un obiettivo assolutamente primario. Esso si consegue soprattutto nelle imprese diffuse, nell'agricoltura, nel turismo, nell'artigianato, nel commercio, nell'edilizia; si persegue soprattutto attraverso gli organismi bilaterali che rappresentano la cooperazione tra le parti sociali, la loro condivisione di attività di prevenzione, di formazione, di informazione. Si tratta insomma di un approccio tutt'altro che formalistico, di un approccio sostanziale, come si realizza attraverso l'incontro tra gli interessi dei lavoratori e degli imprenditori.

CARRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.16, presentato dal senatore De Poli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.17.

CARRARA (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.17, presentato dal senatore Sacconi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.0.203 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.204.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, la mia è una dichiarazione di voto personale che non impegna il Gruppo al quale appartengo. Io non parteciperò al voto sull'emendamento 1.0.204, seppur è un emendamento presentato da me, perché voterei a favore e quindi esprimerei un voto difforme dalle indicazioni del relatore di maggioranza e del Governo.

Ritengo che l'emendamento al nostro esame sia molto importante: si tratta della salute dei lavoratori somministrati in caso di attività nelle quali sono esposti a rischi molto elevati, e di lavoratori che non hanno l'opportuna informazione e formazione professionale. Si prevede il divieto di utilizzare questi lavoratori, atipici e precari, in mansioni che prevedono appunto rischi elevati, quali il contatto con agenti cancerogeni, chimici, biologici e attrezzature pericolose.

Per questi motivi ho presentato l'emendamento 1.0.204 e, a fronte del parere contrario del relatore, dichiaro che non parteciperò al voto. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.204, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 1.0.205 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G1.100 che, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.208 (testo corretto), presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.209, sostanzialmente identico all'emendamento 1.0.210.

TOFANI (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (*AN*). Signor Presidente, invito i colleghi a valutare con attenzione questo messaggio importante che possiamo dare in riferimento a temi fondamentali e urgenti, quali sono quelli relativi alla lotta agli infor-

tuni sul lavoro e ai drammi che si determinano. Si richiede di potere istituire la settimana dedicata alla memoria delle vittime del lavoro.

Desidero raccomandare attenzione all'emendamento 1.0.209 in quanto esso nasce da una serie di richieste di associazioni, pervenute non soltanto al sottoscritto o alla Commissione di inchiesta della quale sono Presidente, ma credo anche a molti colleghi che sono membri della Commissione lavoro.

Credo che in questa maniera, formalizzando una settimana dedicata alla memoria delle vittime del lavoro, daremo anche un'attenzione particolare del Parlamento.

PRESIDENTE. Poiché gli emendamenti 1.0.209 e 1.0.210 sono sostanzialmente identici, in quanto il primo fa riferimento alla «Settimana dedicata alla memoria delle vittime del lavoro» e il secondo alla «Settimana dedicata alla prevenzione dei rischi nei luoghi di lavoro e di vita», propongo ai presentatori di modificarli in tal senso, introducendo la seguente dizione: «Settimana dedicata alla memoria delle vittime del lavoro e alla prevenzione dei rischi nei luoghi di lavoro e di vita».

Poichè i presentatori mi sembra che concordino con la mia proposta, metto ai voti l'emendamento 1.0.209 (testo 2), presentato dal senatore Tofani e da altri senatori, identico all'emendamento 1.0.210 (testo 2), presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato. (*Il senatore Tofani chiede di intervenire*).

Chi è contrario? Chi si astiene? Se non c'è nessuno che vota in senso contrario, come faccio a fare la controprova?

TOFANI (AN). È stato approvato o meno?

PRESIDENTE. Non era stato approvato. Per controprova ho chiesto i contrari solo per verificare se ce ne fossero.

TOFANI (AN). Se non ha votato nessuno, Presidente, la inviterei a ripetere la votazione.

PRESIDENTE. Anche il non voto è un'espressione consentita.

TOFANI (AN). Comunque, insisto nella mia richiesta.

PRESIDENTE. Ripetiamo la votazione utilizzando il sistema elettronico senza registrazione dei nomi; se nessuno vota a favore o contro, visto che deve essere in esubero per essere approvato, anche a parità l'emendamento viene respinto.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 1.0.209 (testo 2), presentato dal senatore Tofani e da altri senatori, identico all'emendamento 1.0.210 (testo 2), presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati.

MALAN (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, ho chiesto di intervenire sul complesso degli emendamenti per avere occasione di interloquire con il Governo.

Durante la discussione generale, ho chiesto espressamente al Governo di farci conoscere un elemento che credo avrebbe dovuto fornirci di sua spontanea volontà. Del totale degli infortuni che si lamentano sul lavoro, quanti sono dovuti a inosservanza delle norme che già esistono e quanti invece sono dovuti a insufficienza delle norme? Quanti infortuni sono avvenuti perché, pur rispettando le norme, queste ultime si sono rivelate insufficienti o è accaduto qualcosa per cui l'infortunio è avvenuto lo stesso? Quanti invece sono classificati come infortuni del lavoro quando nella pratica si tratta di incidenti stradali avvenuti mentre il lavoratore si recava o tornava dal posto di lavoro o si spostava ad esempio da un cantiere all'altro?

Dal momento che a questa facilissima domanda in sede di replica non si è risposto, visto che il Governo peraltro non ha dato alcuna spiegazione circa la reiezione degli emendamenti, ho presentato un'interrogazione per conoscere questo dato semplicissimo, che credo dovrebbe essere nelle disponibilità del Governo e addirittura dovrebbe essere preliminare per sapere cosa dobbiamo fare.

Siamo tutti d'accordo che l'obiettivo è la riduzione degli infortuni sul lavoro, questo è chiaro, ma per capire in quale modo agire, dobbiamo sapere quanti di questi infortuni sono dovuti alla mancata osservanza delle norme che già esistono e quanti invece all'insufficienza delle norme. Infatti se, come io penso (a parte gli incidenti stradali che non possono essere limitati con provvedimenti che riguardano le attrezzature di sicurezza sul posto di lavoro), la maggior parte degli incidenti avviene per mancata osservanza delle norme che già esistono, non serve a nulla modificare le norme di sicurezza. Tutt'al più si deve intervenire sui controlli e, forse, sulle sanzioni per la mancata osservanza.

Di fronte a questa domanda, che mi sembra costruttiva – e la cui risposta dovrebbe suscitare la curiosità di tutti – il Governo ha opposto silenzio totale in sede di replica. Quanto meno, per normale rispetto del Parlamento o più banalmente per normale educazione, ad una domanda estremamente pertinente sarebbe gradita una risposta; quanto meno, una spie-

gazione dell'assenza della stessa. Invece, il Governo nulla ci ha detto in sede di replica; nulla ci ha detto in sede di formulazione dei pareri; nulla ci ha detto in risposta all'interrogazione alla quale, se non seguirà una risposta nel corso della discussione, avrà poco senso darla in seguito, anche se permarrà il mio interesse, più che la mia curiosità. Se qui stiamo facendo solo un atto di propaganda, allora va benissimo non sapere nulla sulle cause del numero degli incidenti di lavoro che avvengono in questo Paese (*Commenti del senatore Garraffa*); se, invece, stiamo cercando di far qualcosa di utile per difendere la salute e la vita dei lavoratori, questo è un dato indispensabile.

Pertanto, reitero l'appello: il Governo dovrà intervenire per formulare i propri pareri (benché distratto dal continuo afflusso di senatori che vanno a parlare al suo rappresentante che ha il compito di seguire il provvedimento); anziché limitarsi a dire di essere conforme al relatore, invito il suo rappresentante competente (ed il senatore che gli sta parlando di voler glielo riferire) a darci una risposta oppure a spiegare perché non la dà.

Noto peraltro l'autorevole, seppur distratta, presenza del Ministro della salute che, se è vero che è qui per sorreggere la maggioranza, è pur sempre Ministro della salute e gli incidenti sul lavoro sono anche competenza sua, quanto meno per capirne le cause; forse dovrebbe anche essere una sua curiosità; forse al telefono sta per l'appunto domandando questa informazione.

Ripeto l'appello al Governo affinché risponda alla mia domanda, che non è una curiosità oziosa, ma è fondamentale per capire che cosa stiamo facendo. (*Applausi dal Gruppo FI*).

LEONI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONI (*LNP*). Anch'io voglio far sentire la mia voce come operatore del settore. Continuo a sentire in Aula situazioni che non mi convincono e diventa anche il mio un appello al Governo a darci delle risposte. Si fa riferimento continuo alle morti bianche nei cantieri. Sono un operatore del settore e penso che la situazione nasca dalla grande voce del Presidente della Repubblica, che ha preso la parola più volte sulle morti bianche. Allora il Governo corre ai ripari, facendo dei pasticci, però, e ve lo posso anche dimostrare: se le regole pur farraginose vigenti nel nostro mondo, in particolare del cantiere e della sicurezza, sono complete, presentano ancora molte lacune.

La mia vuole essere una raccomandazione al Governo affinché prenda posizioni precise in questo settore e vi spiego il perché: come mai in questi ultimi anni avvengono questi disastri, queste morti bianche nei cantieri? Nel nostro Paese non siamo più in grado di fornire manodopera. Io continuo a dire che fare il magiit è il lavoro più bello del mondo, ma non ci sono più nostri giovani a farlo, anche perché mancano proprio i giovani, anche grazie alla legge sull'aborto che da 25 anni ha ucciso quat-

tro milioni di persone. (*Commenti dei banchi della maggioranza*). Comunque, è così! Allora andiamo a prendere i ragazzi ventenni, estirpandoli dalle campagne, per immetterli nei cantieri, dove si verificano situazioni pericolosissime. Non sono addetti ai lavori e poi capitano gli incidenti.

È inutile allora che prevediamo sanzioni e andiamo a visitare i cantieri, a volte con delle umiliazioni per gli operatori, proprio perché la manodopera non è all'altezza di svolgere un determinato lavoro. Poi, nel nostro Paese, se uno si alza la mattina e decide di aprire un'impresa edile lo può fare: non deve partecipare ad un corso, non ha nessuna prova da affrontare.

In particolar modo, la sicurezza non la dovete far fare agli architetti o agli operatori di cantiere. La sicurezza viene da lontano e va curata dalla manodopera che opera nei cantieri, altrimenti ci facciamo male e continuiamo a farci male. Pensiamo anche ai macchinari che sono nei cantieri: è nel momento in cui escono dalle fabbriche che devono essere caratterizzati da tutte le sicurezze del caso, altrimenti è inutile omologarli. Invece noi facciamo le verifiche nei cantieri che non sono altro che fumo che vogliamo mandare negli occhi alla nostra comunità, pensando di mettere a posto le situazioni e la sicurezza con interventi fuori luogo.

Un'altra questione. Per poter operare nell'ambito della sicurezza dei cantieri occorre obbligatoriamente partecipare a dei corsi. Bene, ho visto che possono partecipare ai corsi sulle normative dei decreti legislativi nn. 626 o 494 i neolaureati, cioè ragazzi che non sono mai stati in un cantiere. I primi a essere pericolosi sono questi ragazzi, che escono dall'università e vanno nei cantieri per fare controlli e redigere verbali sulla sicurezza, non essendo mai stati in un cantiere. Guardate che il cantiere non è un ambiente molto semplice, anzi è molto complicato. È come mettere una persona che non ha conseguito un brevetto di volo su un aereo veramente perfetto, in cui si osservano tutte le regole: sicuramente qualcuno si farà male. È come voler mettere a bordo di un'automobile perfetta una persona che non ha la patente. Ecco, siamo arrivati a queste situazioni.

Invito dunque il Governo a riflettere su tali suggerimenti al fine di tenerne conto nell'ambito delle deleghe conferite, proprio per poter migliorare questo nostro mondo. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PATTA, *sottosegretario di Stato per la salute*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATTA, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, il tema posto dal senatore Malan è serio, perché è molto importante un'adeguata conoscenza dei dati sugli infortuni, di dove accadono e perché, al fine di porre in essere interventi efficaci di prevenzione o repressione di questo fenomeno. Il Governo ha registrato un'insufficienza di dati sulla materia, al punto che abbiamo assunto immediatamente un'iniziativa per disporre di una banca dati completa. Nella giornata di oggi la Conferenza Stato-Regioni approverà un'intesa tra Ministero del lavoro, Ministero della

salute, Regioni, ISPES, INAIL e IPSEMA per incrociare tutte le banche dati disponibili sia dei Ministeri, che delle amministrazioni e degli istituti, in modo da disporre di un controllo più adeguato del fenomeno infortunistico.

Devo però anche sottolineare che già dal 2002 esiste una banca dati parziale, quindi istituita precedentemente, che ci fornisce alcune indicazioni che comunque ci permettono di intuire dove accadono gli infortuni più rilevanti. Da questa banca dati, che riguarda in maniera particolare le morti e non ancora gli incidenti che generano infortuni non mortali, si evince in maniera assolutamente chiara che circa il 92 per cento di quei decessi avvengono in aziende sotto i 16 dipendenti. Invece, nelle aziende sopra i 50 dipendenti, quindi nelle aziende più strutturate dove esistono servizi di controllo e relazioni sociali più avanzate, registriamo un dato certamente grave ma di gran lunga migliore rispetto a quello di queste piccole realtà o nel lavoro autonomo. Infatti, nelle aziende sopra i 50 dipendenti si registra una percentuale di decessi pari al 3,5 per cento dei 1.300 decessi annuali, il che vuol dire che nelle aziende dove la normativa viene più rispettata e i rapporti sindacali sono più consolidati la legge è stata efficace. Se questo dato delle aziende sopra i 50 dipendenti fosse esteso a tutto il mondo del lavoro, come cerca di fare questo provvedimento, credo che il risultato sarebbe certamente migliore.

FERRARA (*FI*). Domando di parlare, ma avevo già chiesto di intervenire, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non mi è stato riferito, senatore Ferrara.

FERRARA (*FI*). Credevo di aver incrociato il suo sguardo; può darsi che lei guardasse altrove. Poc'anzi, le ho fatto ampi gesti.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma mi sono sfuggiti anche gli ampi gesti. Comunque, ha facoltà di intervenire.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, mi scusi ma, considerata l'importanza dell'articolo – che, come è ben evidente e come ha ricordato il Governo, di fatto, modifica la vigenza del decreto legislativo n. 626 del 1994 – non posso sottrarmi dall'intervenire.

Sono grato al Governo per essere intervenuto. Come lei certamente ricorderà, signor Presidente, in occasione dell'espressione dei pareri sull'articolo 1, avevo chiesto – considerando l'importanza di quell'articolo in cui è presente il contenuto principale del provvedimento e cioè la delega – che sugli emendamenti si potessero esprimere pareri più argomentati, che ci potesse essere una discussione e che potessero essere chiaramente esplicitate le motivazioni che avrebbero portato all'espressione, da parte del relatore e del Governo, dei loro pareri favorevoli o contrari.

Questo non è avvenuto sugli emendamenti presentati all'articolo 1, mentre invece in questo caso il Governo lo ha fatto. I latini dicevano:

rem tene, verba sequentur. È, dunque, possibile che il Governo non lo abbia fatto prima e lo faccia adesso perché prima non sapeva cosa dire mentre ora lo sa. Di questo lo ringraziamo. Ci dispiaciamo, invece, del fatto che resta in noi la preoccupazione che questo Governo sul precedente articolo non sapesse cosa stesse proponendo e cosa questo ramo del Parlamento stesse approvando, rispetto alle proposte avanzate.

Mi scusi, Presidente, lei incrocia il mio sguardo ma, come lei sa, la polemica lucida il cervello e facilita la favella. Spero, perciò, che un minimo di favella possa rendere a noi più chiaro il perché dei pareri contrari alle modifiche che i colleghi, proponenti gli emendamenti, intenderebbero introdurre.

Ebbene, l'approvazione del decreto legislativo n. 626 occorsa nel 1994, signor Presidente, la si deve al recepimento della legge comunitaria disposto dall'allora ministro Comino e conseguente ad un periodo di una certa tal quale latitanza dovuta alla successione di due veloci legislature (la X e l'XI), durante il quale la legge comunitaria non era stata mai approvata. Nel 1994 invece, con uno dei primi provvedimenti legislativi del Governo Berlusconi, con la legge comunitaria fu recepita una imponente mole di provvedimenti comunitari, rendendosi più pressante e cogente la necessità di riordinare con un provvedimento (appunto, il decreto legislativo n. 626 che seguì) tutta la normativa europea relativa al mondo del lavoro.

Ne furono relatori alcuni deputati, uno dei quali molto famoso e presente in quest'Aula (il presidente Castelli) che in quel momento, nella successione dei Governi (nel frattempo cadde il Governo Berlusconi e seguì il Governo Dini il cui ministro era il professor Treu, oggi presidente della 11ª Commissione), pressò perché fosse esitato il provvedimento legislativo di cui alla delega per il recepimento della legge comunitaria Cumino. Allora le Commissioni parlamentari avevano una configurazione e il Governo un'altra; relatore del provvedimento era rimasto l'onorevole Castelli, mentre il ministro competente era l'onorevole Treu.

Accadde però, signor Presidente, che con il decreto legislativo n. 626 furono recepite in modo eccessivo e in tempi rapidi una serie di condizioni che determinarono scompiglio nel mondo dell'impresa comportando, di fatto, gravi e grandissime difficoltà in termini di adeguamento per gli imprenditori e per gli istituti di vigilanza nell'agire conseguentemente con una regolazione che fosse coordinata ed armoniosa. Ne seguirono azioni a macchia di leopardo di piccole imprese che non riuscivano ad adeguarsi e di grandi imprese che invece, per la loro capacità contrattuale, potevano ritardare l'adeguamento. Di fatto, regnava una grande confusione.

Cosa vuole questo articolo 2, che s'inserisce in quella che prima doveva essere una legge delega e che poi invece aggiunge otto articoli? Ricordo che la legge delega deve essere norma di coordinamento delle leggi esistenti e quindi, di fatto, con l'articolo 1 si delega ad un testo unico e con gli altri articoli si innova la legislazione vigente talché il testo unico comprenda anche le innovazioni.

Ebbene, le innovazioni di fatto novellano il decreto legislativo n. 626 del 1994 e rischiano di determinare quella disarmonia che si determinò negli anni 1995, 1996 e seguenti e rispetto a cui oggi probabilmente possiamo osservare una certa regolarità. Vorremmo sentire ancora meglio il relatore e il Governo, per essere sicuri (noi siamo assolutamente contrari e siamo convinti che non è così) che non si determini la stessa situazione che si è determinata negli anni successivi al 1994? La nostra preoccupazione, invece, è che gli articoli aggiunti all'articolo 1 di delega al Governo, e principalmente l'articolo 2 al nostro esame, possano determinare condizioni del genere per una disposizione che arrecherebbe grave nocuimento e disarmonia alla legislazione vigente con una difficoltà alla virtuosa intrapresa. (*Applausi dei senatori Zanettin e Scarpa Bonazza Buora*).

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, mi trovo costretto ad intervenire visto che il senatore Ferrara ha evocato gli eventi di quegli anni in maniera forse corretta ma non esaustiva.

Ricordo che fui relatore di questo provvedimento sia sotto il Governo Berlusconi, con il ministro Comino, sia poi con il Governo Dini, con il ministro Treu. Il mio compito fu quello di edulcorare al massimo il testo governativo, perché, lo ricordo, eravamo in presenza di un decreto legislativo e quindi di un provvedimento costruito dal Governo sul quale, come tutti ben sappiamo, il Parlamento non ha possibilità di interventi cogenti ma semplicemente consultivi.

Il mio compito di rendere il più possibile accettabile alle aziende il decreto legislativo n. 626 si spinse fino al punto per il quale noi votammo insieme all'opposizione contro la maggioranza; lo devo dire per verità storica, perché anch'io sono convinto (e i dati oggi a dieci anni di distanza ce lo dimostrano) che il decreto n. 626 di fatto ha avuto ben pochi effetti sull'incidentalità del sistema industriale (*Brusio*). Mi riferisco soprattutto alle aziende manifatturiere: se andiamo infatti a vedere l'andamento degli incidenti, sia mortali che non mortali, nel nostro Paese nelle aziende manifatturiere ci troviamo di fronte ad un risultato sorprendente.

Come ho già avuto modo di precisare in quest'Aula distratta, non è vero che oggi ci troviamo di fronte ad un'emergenza incidenti, non è vero che ci troviamo di fronte ad un'emergenza mortalità. Certo, il nostro compito e il nostro auspicio devono essere quelli di arrivare a mortalità zero, e ciò è possibile: vi sono aziende estere che hanno ormai da anni all'interno dei propri opifici tassi di mortalità e di incidentalità pari a zero, quindi è un traguardo che è possibile raggiungere. Ma dagli anni Ottanta nelle aziende manifatturiere italiane gli incidenti sono sempre in discesa. Ciò è legato all'andamento dell'adozione di processi produttivi sempre più automatizzati che riducono la possibilità di incidenti, perché l'uomo ormai non lavora quasi più sulla macchina.

Dunque, se andiamo a vedere questa curva di discesa ci accorgiamo di un fatto che dovrebbe farci riflettere (anche se non pretendo che quest'Aula rifletta perché è in tutt'altre faccende affaccendata): la curva di discesa dal 1996 in poi non cambia assolutamente. Ciò dimostra dal punto di vista statistico che il decreto n. 626 non è servito a nulla, almeno nelle aziende manifatturiere, nel senso che non ha cambiato minimamente l'andamento discendente degli incidenti. Quindi oggi, in qualsiasi modo, come ho già avuto modo di dire qualche giorno fa, siccome dobbiamo dimostrare di esistere, andiamo a calcare ancora la mano con ulteriori provvedimenti che diventeranno provvedimenti burocratici che peseranno sulle aziende, soprattutto su quelle piccole e medie.

Allora ci troviamo di fronte al fatto di dover adottare inevitabilmente questa norma, perché altrimenti la Comunità europea ci avrebbe pesantemente sanzionato. Oggi, essa è stata in qualche modo digerita; nutriamo l'auspicio di non vessare ulteriormente le aziende. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

SACCONI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (*FI*). Signor Presidente, la difficoltà incontrata anche ora con l'impianto audio dell'Aula, mi consente di sollevare un argomento per coerenza di materia. Di solito, infatti, intervengo con riferimento all'argomento in discussione, e credo di farlo anche ora: desidero intrattenerla, per un attimo, sulla salute e sulla sicurezza dei senatori – e includo anche le senatrici – sul luogo di lavoro.

Dal primo giorno, ho inutilmente segnalato – a nome non solo mio, ma di molti altri colleghi – le condizioni di temperatura di quest'Aula. (*Applausi dal Gruppo FI*). Non so se il Servizio sanitario nazionale consigli particolari terapie legate al freddo, ma in questa zona – e credo anche in altre – dell'Aula vi sono correnti d'aria fredda che colpiscono le senatrici ed i senatori, determinando un rischio imminente per la loro salute.

Finalmente mi sono deciso a chiedere a voce alta in Aula che si provveda a questa esigenza, più volte rappresentata, perché non ho mai trovato soddisfazione. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Senatore Sacconi, segnaleremo tale esigenza ai questori; comunque, per la cronaca, in questo momento ci sono 24 gradi, per cui consiglierai di indossare un *gilet* o un maglione sotto la giacca per ovviare all'inconveniente.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, forse ci sono 24 gradi al banco della Presidenza, non in Aula.

PRESIDENTE. Il banco in cui siedono i colleghi del Gruppo dei Verdi è quello maggiormente sottoposto al getto diretto di aria fredda proveniente da un tubo che si trova nelle loro vicinanze; lì sì che vi sono problemi professionali.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

ROILO, *relatore*. Signor Presidente, l'articolo 2 del testo in esame aggiorna il decreto legislativo n. 626 del 1994 e, in particolare, innova il rapporto fra il committente e l'impresa appaltatrice, prevede le elezioni in un'unica giornata dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e rafforza il ruolo dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza territoriale. Si tratta, dunque, di un articolo innovativo che – come cercavo di spiegare poc'anzi – tenta di aggiornare positivamente il suddetto decreto legislativo.

Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 2, esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.700, 2.201, su cui vi è peraltro anche il parere contrario della 5ª Commissione, 2.701 e 2.205, mentre esprimo invece parere favorevole sul 2.200.

PATTA, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.700, presentato dal senatore Poli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.200, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.201 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 2.701, presentato dal senatore Poli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.205, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2, nel testo emendato.

FERRARA (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, abbiamo rispettato il suo parere e accettato il suo consiglio: come ha visto, non abbiamo avanzato alcuna richiesta sugli emendamenti riferiti all'articolo 2, cosicché i lavori stanno procedendo in modo abbastanza veloce.

Ci consenta, però, a questo punto – in relazione anche e coerentemente agli interventi svolti sugli emendamenti riferiti all'articolo 1 – di pronunciarsi in senso contrario all'approvazione dell'articolo.

Sarebbe stato un voler ripeterci, qualora avessimo fatto una dichiarazione di voto sull'emendamento soppressivo e non sull'articolo finale.

Noi, per chiarezza e con assoluta volontà di favorire l'*iter* e quindi l'eventuale approvazione del provvedimento legislativo, speriamo che il Testo unico, sul quale siamo d'accordo, possa essere approvato, seppure con le distanze esistenti rispetto alla nostra proposta e ci auguriamo che diventi legge il contenuto degli articoli aggiuntivi al testo originario che comunque assorbiva le proposte avanzate dal Governo al riguardo nella passata legislatura, in principal modo dal collega senatore Sacconi.

In questo senso, e quindi facendo seguito ai nostri interventi, dichiariamo il voto contrario di Forza Italia all'approvazione dell'articolo 2 e chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ferrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 2, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ROILO, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.700 e 3.200. Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 3.950 e contrario alle proposte modificative 3.201 e 3.701. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 3.202 e 3.800 (testo 3).

Esprimo, infine, parere contrario anche sull'emendamento 3.204.

PATTA, *sottosegretario di Stato per la salute*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.700, presentato dal senatore Poli.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 3.200 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.950.

FERRARA (*FI*). La luce era...

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, le ho dato la parola e ho annullato l'operazione di voto. Non mi venga ora a dire che non la vedo, perché non è così: la vedo molto e bene.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, con tutto il rispetto, voleva essere un complimento, che se vuole riformulo: siamo tutti ben contenti del modo con cui lei conduce i lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.950, presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 3.201, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

TOFANI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (*AN*). Ne chiediamo la votazione. Desidero, ancora una volta, sottolineare l'importanza del fatto che tutti i soggetti che operano nel settore, in modo particolare l'INAIL e l'ISPESL, possano disporre di archivi informatici. Raccomando, quindi, all'attenzione dei colleghi l'emendamento 3.201, che di fatto, in qualche modo, vuole dare un segnale di maggiore coordinamento nelle attività di vigilanza ed ispettive in materia di sicurezza e di prevenzione nei luoghi di lavoro.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Tofani, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.201, presentato dal senatore Tofani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.701, presentato dal senatore Poli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.202, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.800 (testo 3).

FERRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, credo sia opportuno verificare se la maggioranza condivide l'azione di Governo. Chiedo quindi la verifica del numero legale.

TOFANI (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (*AN*). Signor Presidente, l'emendamento 3.800 (testo 3) del Governo di fatto cancella un passo importante compiuto dalla Commissione, approvando all'unanimità il comma 8 del testo in discussione, dove appunto si specifica che: «in tutte le istituzioni scolastiche di ogni

ordine e grado, i programmi di studio delle materie tecnico-scientifiche e giuridiche devono essere riorganizzati in modo che una quota non inferiore al 5 per cento del monte ore sia dedicata all'informazione e alla formazione sulla salute e sicurezza nei luoghi di vita e di lavoro e alla promozione della cultura della prevenzione».

A qualsiasi parte politica si appartenga, si parla in modo costante ed insistente di cultura della prevenzione, della cultura della salute nei luoghi del lavoro. È stato proposto ed approvato all'unanimità in Commissione un emendamento, il cui testo ho appena richiamato, ovviamente con il parere favorevole del Governo, che non entra assolutamente nelle competenze del Ministero della pubblica istruzione o addirittura mette in discussione l'autonomia organizzativa ed economica delle scuole e degli istituti: vorremmo allora che il Governo ritirasse l'emendamento 3.800 (testo 3), perché andrebbe a vanificare un lavoro svolto da tutti i membri della Commissione, contraddicendo addirittura lo stesso ministro del lavoro Damiano, che più volte e in più circostanze – e le ho potute vivere anche personalmente in dibattiti pubblici – si è sempre espressamente dichiarato favorevole a far sì che la cultura del lavoro, della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro sia quanto più elemento centrale della formazione dei giovani, dei giovanissimi e financo all'università.

Allora, sottosegretario Patta, la invito a riflettere su questo emendamento, altrimenti andiamo a vanificare i lavori della passata Commissione d'inchiesta che in questo modo si è orientata (mi riferisco alla legislatura precedente), i lavori dell'attuale Commissione d'inchiesta che in questo modo si è orientata (e mi riferisco a questa legislatura), gli orientamenti del Governo, oltre che quelli del Parlamento. Mi sembra che non si crei nessuna lesa maestà se prevediamo che, nell'ambito delle prerogative dell'autonomia della scuola e della programmazione del Ministero della pubblica istruzione, si tenga presente il grande tema della cultura della salute e della prevenzione degli infortuni, affinché fin da bambini si impari ad avere attenzione a questo grande tema.

Ancora una volta, sottosegretario Patta, la invito a riflettere e a ritirare l'emendamento, facendo vivere i commi 8 e 9 dell'articolo 3 del testo licenziato dalla Commissione. (*Applausi dal Gruppo AN*).

RANIERI (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANIERI (*Ulivo*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole sull'emendamento del Governo.

Sono assolutamente convinto del ruolo centrale che ha la prevenzione e la sicurezza sui luoghi di lavoro nei percorsi scolastici; però, c'è una Commissione che sta riscrivendo le indicazioni nazionali dei percorsi scolastici, c'è l'autonomia scolastica e ci sono le prerogative proprie del Ministero della pubblica istruzione nel riscrivere le indicazioni nazionali.

Credo non si possa imporre in maniera rigida alle scuole dell'autonomia quasi una nuova materia, addirittura con il 5 per cento fissato in maniera rigida. (*Applausi dei senatori Possa, Quagliariello e Bonfrisco*). Ritengo che l'emendamento del Governo risponda benissimo allo scopo, quindi lo voterò, pur essendo convinto che nelle scuole occorra realizzare un'azione straordinaria per la cultura della prevenzione e della sicurezza.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta, precedentemente avanzata dal senatore Ferrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.800 (testo 3), del Governo.

È approvato.

Risulta pertanto precluso l'emendamento 3.204.

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

SACCONI (*FI*). Signor Presidente, intendo segnalare all'Aula una disposizione di assoluta gravità contenuta nell'articolo 4. Si ipotizza infatti che i servizi ispettivi possano adottare provvedimenti di sospensione dell'attività imprenditoriale, non solo in presenza di gravi violazioni relative alla disciplina in materia di tutela della salute e sicurezza nel lavoro, ma anche – e prego i colleghi di ascoltare con attenzione – nel caso di reiterate violazioni della disciplina in materia di superamento dei tempi di lavoro, di riposo giornaliero e settimanale.

Soprattutto nelle aree nelle quali vi è carenza di manodopera è ben noto che, in termini certamente discutibili, tuttavia per ragioni comprensibili, le parti colludono nel ricorrere anche ad un eccesso di straordinari – cosa certamente riprovevole – che, ove rilevata dalle attività ispettive, deve dare luogo a sanzioni.

Tuttavia, mi sembra assolutamente sproporzionata la sanzione della sospensione dell'attività imprenditoriale per eccesso di straordinario, anche perché si tratta di una misura eccezionale, discutibile anche negli altri casi, perché colpisce i terzi incolpevoli, cioè le lavoratrici e i lavoratori di quella stessa azienda, e interrompe l'attività di impresa che costituisce un interesse generale anche quando le persone che di essa portano la responsabilità abbiano avuto comportamenti in violazione delle norme.

Pertanto, segnalo all'Aula una particolare attenzione per l'emendamento 4.200, che prevede di sopprimere, almeno limitatamente a questo tipo di violazioni, la sanzione della sospensione dell'attività imprenditoriale per le ragioni che ho ricordato e anche – come ho detto – per la manifesta sproporzione con violazioni relative al lavoro straordinario.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

GALLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI (*LNP*). Signor Presidente, anch'io condivido l'avviso del collega Sacconi e vorrei invitare a una riflessione. Non si può ogni volta parlare, dal punto di vista politico, solo dell'argomento del giorno e poi, passato l'interesse specifico per quella tematica, dimenticarsi di tutto e ricominciare a parlare in maniera ideologicamente esattamente opposta.

Allora, bisogna capire cosa si intende fare nel nostro Paese dal punto di vista economico ed industriale.

Credo non sfugga a nessuno che trenta anni, anzi ormai quaranta anni, di politica industriale retta, da una parte, dai sindacati e, dall'altra, dall'ideologia comunista anti-industriale – che poi è sempre la stessa – hanno portato esclusivamente ad un indebolimento della struttura industriale. Infatti, oggi nel nostro Paese esistono soltanto piccole e piccolissime aziende: si tratta di una questione di cui tutti si lamentano per ovvie ragioni su cui si potrebbe argomentare. Ciò avviene per il semplice motivo che soltanto le piccole e le piccolissime aziende sono riuscite a sopravvivere – ripeto – al trentennio di follia ideologica.

Nel nostro Paese quelle grandi o grandissime esistevano quaranta o cinquanta anni fa, dagli anni Cinquanta e Sessanta, fino alla metà degli anni Settanta. Ad esempio, la FIAT aveva 250.000 dipendenti nel 1975, mentre oggi ne ha meno di 30.000 (quindi, ha perso i nove decimi dei lavoratori). Invece, in Paesi equivalenti al nostro, come la Francia, la Gran Bretagna e la Germania, dopo trenta anni ci sono ancora le grandi aziende. Si pensi alle grandi aziende automobilistiche che erano state date per

morte già venti anni fa e che, invece, in Francia ed in Gran Bretagna godono ancora di ottima salute. In Italia ormai si fa meno di un milione di automobili l'anno, mentre in Germania se ne fanno ancora quasi cinque milioni.

Ciò accade proprio perché in quei Paesi le relazioni sindacali ed industriali sono state improntate all'effettiva salvaguardia dei lavoratori e comunque anche ad un buon senso diffuso. In Italia, trenta anni fa, quando la FIAT costruiva le 127, se aveva la necessità di prevedere un sabato mattina di straordinari, doveva chiedere il permesso al sindacato e alla commissione interna. Il risultato finale è stato che, dopo trenta anni, la FIAT di fatto non c'è più, tanto che già l'anno scorso la maggior parte delle automobili prodotte dal gruppo FIAT Auto è stata realizzata all'estero (in Polonia, in Ungheria, in Turchia e in altri Paesi del mondo). Il signor Cordero di Montezemolo va a pontificare a Vicenza, ma poi di fatto crea altrove nuovi stabilimenti, spesso con i soldi dei contribuenti italiani (questo, però, è solo un inciso).

Quindi, tale ideologia ha distrutto il Paese, dove è rimasto vivo soltanto il tessuto delle piccole e piccolissime aziende, perché – ripeto – sono le uniche che sono riuscite a sopravvivere a questa follia; sono le aziende in cui il rapporto tra dipendente ed imprenditore è quotidiano, immediato e personale. Quindi, senza la mediazione delle organizzazioni sindacali, queste aziende sono riuscite a sopravvivere, anche se – come abbiamo visto – con grande fatica.

La seconda questione riguarda l'effettivo utilizzo degli impianti, della manodopera e degli investimenti; si tratta di un'altra situazione su cui la maggioranza afferma tutto ed il contrario di tutto. Padoa-Schioppa o l'ala liberista, quando fa i congressi, plaude a quello che viene fatto in alcuni Paesi. Ad esempio, l'Austria, che non è un Paese medioevale né del profondo Sudamerica perché sta vicino a noi, ha completamente liberalizzato in alcune situazioni la possibilità di utilizzare lo straordinario per il semplice buon senso che in situazioni particolari, se il mercato è quello, si deve agire oppure si perde.

Non parlo, poi, di tutti coloro che all'interno della stessa maggioranza di centro-sinistra presentano la Cina come un grande Paese perché la gente lavora sedici ore al giorno e dorme in fabbrica. Allora, mettiamoci d'accordo. Qui nessuno vuole fare le cose che qualche vostro estremista intende realizzare, ma credo sia assolutamente indispensabile un minimo di buon senso.

Nel nostro Paese vi è carenza di manodopera specializzata. La realtà è questa, ma voi volete «tirare in casa» 20 milioni di extracomunitari che non hanno alcuna professionalità; il nostro problema non è trovare la gente che schiacci un bottone, ma trovare personale che sappia usare le macchine a controllo numerico, che certamente non arriva da quei Paesi.

In Italia, dunque, vi è carenza di manodopera specializzata; il mercato è sempre meno prevedibile, per cui vi sono stagioni di alta produzione ed altre di bassa produzione, con richieste improvvise e così via, e dove dunque l'elasticità e la flessibilità sono punti vincenti delle nostre

aziende. Ebbene, a questo punto, voi introducete una norma in base alla quale, non tanto alla luce di eventuali infortuni dovuti a questo, ma semplicemente con la denuncia di una qualunque persona, si sanziona un'azienda fino alla chiusura (penalizzando tutti i terzi incolpevoli che di conseguenza sarebbero interessati alla questione).

Abbiamo aziende che fanno i miracoli per tenere in piedi il Paese, per pagare le tasse, per stare negli studi di settore che voi improvvidamente portate avanti; fanno i miracoli per coprire i buchi che fa Bassolino in Campania e, poi, voi come risultato finale le volete chiudere. Mettiamoci d'accordo allora; se volete veramente salvare il Paese, cominciate a ragionare con un po' di buon senso. Se pensate di poter ragionare ancora come nel Sessantotto, quando andavate a scuola e avevate i pantaloni corti, e sperare che le cose vadano sempre bene, è un'altra cosa; ma così – vi assicuro – non andiamo lontano. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

NOVI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI (*FI*). Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione della maggioranza su certe decisioni di cui poi essa si pente. Per esempio, ieri, nel corso del dibattito in Aula e anche in base alla mozione che la maggioranza ha presentato, c'è stato il suo pentimento sugli studi di settore. Hanno capito infatti che con gli studi di settore non solo perdono i voti, ma in realtà creano il presupposto per un'insorgenza sociale che li potrebbe travolgere storicamente. A quel punto, allora, non solo per la sconfitta elettorale nel Nord, ma per il rischio di un'insorgenza sociale di vastissime proporzioni, hanno deciso di rivedere in parte la politica del Governo.

Ora cosa sta avvenendo? Sta avvenendo che questa sinistra profondamente ideologizzata ha imboccato una strada rischiosissima che, come quella degli studi di settore, provocherà delle reazioni, da parte dell'Italia che lavora, che saranno molto dure. Qui c'è una sorta di ideologia dell'interdizione, della sanzione interdittiva. Ci sono dipendenti in nero extracomunitari? Ecco che si decide di interdire l'attività di quella impresa. Ci sono problemi per quanto riguarda gli orari e i tempi di lavoro, il riposo giornaliero e settimanale? Ed ecco la misura interdittiva, si chiude cioè l'azienda. Poi, il terzo incolpevole, cioè il dipendente di quell'azienda, rimane disoccupato e il problema non si pone.

Cosa c'è dietro questo tipo di impostazione? Perché si punta alla sanzione interdittiva? Perché, in realtà, la sinistra di classe in questo Paese, che poi è la classe in queste società, interpreta i bisogni del potere bancario, della grande industria e poi dei sindacati operai e delle aristocrazie operaie delle grandi fabbriche. Per questa sinistra di classe, in realtà, la piccola, piccolissima impresa, la microazienda è il nemico giurato; in pratica, verso questo tipo di società si nutre lo stesso odio ideologico dello stalinismo nei confronti dei kulaki. Questo fenomeno sociale, i kulaki col-

lettivi del Veneto, della Lombardia, anche di parte del Piemonte, si sta estendendo anche nel Centro-Sud e va combattuto. Come combatterlo? Con questo tipo di sanzioni e di terrorismo normativo, di autentico terrorismo normativo.

Il problema, quindi, colleghi della sinistra e del Governo, è quello di rivedere questa impostazione, perché se credete, con questo terrorismo normativo, di disincentivare la tendenza al decentramento produttivo, vi sbagliate! Tant'è che, nonostante tutti i provvedimenti posti in atto per far sì che gli ipermercati spazzassero via la microimpresa commerciale, sta avvenendo invece una ripresa della microimpresa commerciale a scapito degli ipermercati. Infatti, mentre negli ipermercati il livello delle vendite è stazionario, nella microimpresa commerciale l'anno scorso ha subito un incremento del 5,6 per cento. Quindi, in realtà, poi le società si organizzano e si autodifendono. È inutile che seguite la strada di prevenzione e di disincentivazione dell'impresa complessiva diffusa e radicata sul territorio.

Ecco perché, cari colleghi, vi invito a riflettere su questo tipo di impostazione, che – guardate – susciterà un allarme sociale tale da provocare un distacco sempre più radicale e forte di quei ceti sociali nei vostri confronti.

Stalin distrusse i kulaki deportandoli, provocando una tragedia in quelle parti dell'Unione Sovietica in cui quell'assetto sociale esisteva. Qui Stalin però non c'è, voi siete democratici, siete di sinistra, siete progressisti e allora quelle politiche non le potete attuare. Quindi, alla fine, cosa avverrà? Che sarete sconfitti dai kulaki.

Ecco perché, al limite, a noi questo tipo d'impostazione del nostro lavoro legislativo può anche riuscire utile perché alla fine sarete sociologicamente e storicamente sconfitti. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e del senatore Eufemi*).

FERRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente vorrei ricordare ai colleghi che, qualche settimana fa, quando abbiamo discusso la legge sul caporalato, in uno degli interventi che veniva ribadito da questa parte politica era che quel provvedimento avrebbe potuto essere riguardato come un semplice emendamento ad un provvedimento che sarebbe seguito, e che è proprio quello di cui stiamo facendo la trattazione oggi. Infatti, l'inasprimento delle sanzioni penali introdotte con il provvedimento sulla repressione del caporalato avrebbe potuto essere una parte dell'articolo 4 proposto all'approvazione di questa Assemblea, che ha come titolo: «Disposizioni per il contrasto al lavoro irregolare».

Ricorderanno i colleghi e la Presidenza che alcuni senatori provavano a dire (me compreso), che quell'inasprimento avrebbe potuto benissimo essere un 3-*bis* di questo provvedimento, perché proprio il comma 3 del-

l'articolo 4 recita: «È comunque fatta salva l'applicazione delle sanzioni penali, civili e amministrative vigenti». Tutto il resto di quel provvedimento avrebbe potuto essere un articolo *bis* contenente le eccezioni. Perché lo dico? Perché quel provvedimento aveva, alla luce di quanto stiamo trattando questa mattina in quest'Aula, soltanto un significato di bandiera, un significato demagogico, riconosciuto da molti istituti di rappresentanza, imprenditoriali e non, mentre era stato un condizionamento alla politica del Governo e all'espressione di voto di quest'Assemblea da parte della sinistra radicale. L'insistenza sugli errori ci dà però tanta preoccupazione, intanto, perché conteneva un inasprimento eccessivo.

Ricordo in proposito i numerosi interventi, anche del senatore Palma, esperto in problemi giuridici e di giustizia, che evidenziavano come fosse stata introdotta una disparità tra persone giuridiche e fisiche o persone che comunque, se non propriamente giuridiche, avevano la gestione di personale in quanto organizzate sotto forma di impresa al momento in cui per quelle organizzate sotto forma di impresa era motivo di inasprimento della sanzione la presenza di un solo lavoratore irregolare, e invece, nel caso in cui il datore di lavoro fosse persona fisica, si poteva prevedere anche la presenza di due lavoratori.

Signor Presidente, con la proposta al nostro esame, non solo per i casi attinenti il lavoro in agricoltura, ma per tutti i casi, si ha un inasprimento eccessivo a nostro avviso – mi riservo di intervenire sull'emendamento del senatore Poli che propone la soppressione dell'articolo 5 – perché, come diceva poc'anzi il senatore Sacconi, oltre all'inasprimento, che rimane in questo caso costante, e quindi fatta salva l'applicazione delle sanzioni penali, si possono attivare provvedimenti di sospensione dell'attività se si ha una presenza di lavoratori irregolari superiore al 20 per cento, ovvero in caso di reiterate violazioni della disciplina in materia di superamento dei tempi di lavoro, di riposo giornaliero e settimanale.

È una situazione che non sta in piedi, signor Presidente, una situazione per cui siamo davvero preoccupati, perché tutta la produzione legislativa di quest'Aula, seppur scarsa, come diceva il collega Novi, vedasi quella sugli studi di settore, è limitativa, è ossessivamente contraria alla libertà di intraprendere, alla libertà di produrre, se non attraverso un lavoro dipendente. Ma che lavoro dipendente potrà esserci se alle imprese non viene data la possibilità di lavorare? Certo, esse non devono farlo con lavoro eccessivo o irregolare, ma che significato ha la pesantezza delle sanzioni previste dall'articolo 4?

Gli emendamenti dell'opposizione in questo caso tendono (se non è approvato il primo emendamento, su cui siamo a favore ma ci riserviamo di intervenire in dichiarazione di voto) a vincolare, diminuire, circostanziare, perimetrare l'inasprimento eccessivo previsto dall'articolo 4, che non tiene conto di una realtà che dovrebbe essere guardata con migliore attenzione, con maggiore prudenza e (signor Presidente, mi permetta, l'ora ce lo consente e i colleghi lo perdoneranno), senza parlare continuamente al telefono così come fa il rappresentante del Governo, così come fa il Ministro della salute, non già dimostrando una scarsa sensibilità o attenzione

a quello che diciamo forse impropriamente o con un modo di vedere assolutamente diverso dal loro, ma con un dileggio delle istituzioni che non tiene conto di quello che un lavoro parlamentare dovrebbe consentire, cioè il confronto e non già, a questo punto, la disattenzione totale.

MALAN (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, volevo osservare che il testo attuale dell'articolo 4, così come proposto dalla Commissione, già assegna poteri molto ampi al personale ispettivo del Ministero del lavoro. L'emendamento 4.800, presentato dal relatore, sul quale naturalmente esprimerà parere favorevole avendolo scritto lui, assegna gli stessi poteri anche alle aziende sanitarie locali per le materie di propria specifica competenza.

Stiamo parlando di una questione molto seria, la sospensione di un'attività imprenditoriale. Ricordo che la nostra Repubblica, secondo l'articolo 1 della Costituzione, è fondata sul lavoro, non è che il lavoro è un fastidioso accidente. A parte il testo costituzionale, dovrebbe essere ben chiaro a tutti (forse questo andrebbe chiarito nelle scuole assieme alle mille cose che si vuole che nelle scuole si insegnino) che tutto quello che noi abbiamo, tutto ciò che costituisce una risorsa per i cittadini viene dal lavoro, non viene da garanzie di legge, perché queste ultime senza il lavoro effettuato – non il lavoro a parole – non ci sarebbe, non avrebbe modo di sussistere.

Chiudere un'attività imprenditoriale, anche una sospensione provvisoria, può voler dire un colpo mortale per questa attività imprenditoriale che, secondo l'articolo 41 della Costituzione, è libera. Ricordo inoltre che, se si ferma un'attività imprenditoriale, non è solo un danno per l'imprenditore – e non si capisce per quale motivo questo non dovrebbe meritare particolare cautela – ma anche per i lavoratori. Infatti possiamo immaginare che il lavoratore venga pagato ugualmente anche se c'è un fermo imprenditoriale, ma può essere un fatto del tutto transitorio; in alcuni casi, un fatto talmente transitorio da non poter sussistere, perché evidentemente un'azienda che è in queste condizioni può facilmente arrivare alla chiusura.

Allora, siamo sicuri che sia sensato attribuire poteri così ampi agli ispettori del Ministero del lavoro e al personale dell'azienda sanitaria locale, laddove le garanzie che generalmente vengono richieste per atti assai meno rilevanti assolutamente non ci sono?

Noi rischiamo di dare un colpo mortale ad aziende e consegnare questo potere non a magistrati – che, quantomeno, devono conoscere certe procedure legali – ma a persone che hanno competenza di un altro tipo: possono – e speriamo che la abbiano – avere competenza specifica per la tutela dei lavoratori e della loro salute.

Tra l'altro, parliamo di adempimenti anche formali – e sappiamo quanti e quali obblighi a volte del tutto formali ci sono per un'azienda – laddove si dice in parte ragionevolmente con una definizione molto

chiara, per di più in presenza di scarse garanzie, che una azienda può essere chiusa e riaperta chissà se si riscontra un impiego di personale non risultante da scrittura o da altra documentazione obbligatoria, se in pratica in uno dei tanti documenti manca il 20 per cento dei dipendenti.

Credo che bisognerebbe essere molto attenti a questo, anche senza richiamarsi ad un passato in cui vi era una furia ideologica di questo tipo, che portava ad eccessi anche di applicazione della legge; credo che si dovrebbe usare prudenza nel decidere di mettere per iscritto che persone, senza una adeguata preparazione giuridica, possono sospendere attività imprenditoriali, rischiando di mettere sul lastrico del personale, di distruggere attività imprenditoriali.

Pertanto, è evidente che l'orientamento mio e del mio Gruppo sarà estremamente negativo nei confronti di queste misure.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

ROILO, *relatore*. Signor Presidente, credo che questo articolo sia di particolare importanza. Vorrei innanzitutto sottolineare che non siamo animati dalla volontà di perseguire le imprese; tanto meno da furore ideologico, come è stato detto in Aula. Abbiamo presente l'importanza del provvedimento per l'economia del Paese, ma non solo, delle imprese e, soprattutto, dell'attenzione che va rivolta anche su una materia come questa al sistema delle piccole e piccolissime imprese, vitale per il Paese stesso.

Tuttavia, ciò non può andare – il punto è proprio questo – a scapito delle condizioni di salute e di sicurezza dei lavoratori. Ripeto anche questa volta che è vero che i dati fortunatamente, rispetto agli anni '60 e '70, sono in calo. Tuttavia – la cronaca di tutti i giorni lo rimarca – ahinoi! – siamo in presenza di numeri, anche a metà di quest'anno, davvero gravi ed allarmanti. Non siamo ancora al completamento del semestre e gli infortuni mortali sono già arrivati a 500!

È una piaga sociale che deve essere affrontata – insisto – anche con provvedimenti legislativi, che non vogliono – ripeto – colpire le imprese, ma tutelare il lavoro e garantire alle imprese una prestazione lavorativa sicura, la soluzione migliore per mettere le imprese in quelle condizioni di produttività che spesso non ci sono.

L'articolo, in particolare, affronta due argomenti: il primo riguarda il coordinamento necessario delle attività di vigilanza e di prevenzione. Si è detto anche nella 11ª Commissione – ed emerge ciò anche dalle conclusioni della Commissione d'inchiesta in materia, presieduta dal senatore Tofani, nella precedente legislatura – che è fondamentale, prima ancora che potenziare – cosa peraltro utile – e mettere altre risorse sulla vigilanza e sugli ispettori, coordinare e qualificare gli enti oggi preposti – e non sono pochi – all'attività di vigilanza e di prevenzione.

In secondo luogo, il testo dell'articolo prevede anche una possibilità sostitutiva in sede territoriale rispetto al provvedimento legislativo, dando una facoltà al Presidente della Provincia. Anche questa non è un'indica-

zione casuale: pensiamo che sia soprattutto il livello territoriale che va attivato per svolgere un'attività di vigilanza, che – insisto – soprattutto a questo livello, dev'essere coordinata, oltre che naturalmente potenziata.

L'altro aspetto – e concludo, Presidente, anche perché i tempi mi sembra stiano per scadere – riguarda l'estensione della cosiddetta legge Bersani, del provvedimento legislativo che riguarda appunto, come sapete, i cantieri, il lavoro nero e le reiterate violazioni dell'orario di lavoro. Anche in questo caso non c'è nessuna volontà persecutoria: ci sembra importante estendere queste misure, che non consistono in un obbligo ma in una possibilità di sospensione dell'attività in presenza di gravi e reiterate violazioni delle normative della sicurezza. Ci sembra utile – per venire all'emendamento 4.800 che ho riformulato – che questo potere venga dato anche alle ASL e non solo agli ispettori, per le ragioni che prima cercavo di evidenziare: cioè, la prevenzione e anche una più efficace attività di vigilanza si può esercitare soprattutto a livello territoriale, utilizzando tutte le risorse disponibili.

FERRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Toglierò fra poco la seduta, senatore Ferrara.
Senatore Roilo, la prego di passare ora ai pareri.

ROILO, *relatore*. Per quanto riguarda i pareri, esprimo parere contrario agli emendamenti 4.201, 4.202 e 4.200.

Esprimo poi parere favorevole all'emendamento 4.900 e naturalmente all'emendamento 4.800, nel testo riformulato, supportato anche dal parere favorevole della 5ª Commissione e sostenuto anche dal punto di vista finanziario.

PATTA, *sottosegretario di Stato per la salute*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore, signor Presidente.

FERRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, non c'è solo lei in quest'Aula: ci sono anche il relatore ed il rappresentante del Governo.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, ho chiesto di parlare sull'ordine dei lavori. Lei prima mi doveva chiedere su che cosa intendevo intervenire, invece non mi ha dato la parola rispondendomi in altro modo.

Con tutto il rispetto, Presidente, lei mi deve dare la parola quando gliela domando, non quando decide lei.

PRESIDENTE. No, lo decido io, caro senatore Ferrara.

FERRARA (*FI*). Presidente, lei è anziano di Senato quanto e più di me. Lei prima deve sentire il motivo per cui chiedo di intervenire e non può non darmi la parola a termini di Regolamento.

Dopodiché, faccio presente che avevo chiesto di intervenire, nell'assoluta condivisione del fatto che è lei a dirigere l'Aula, per richiedere che i pareri potessero essere espressi alla ripresa della seduta. Infatti, essendo tanto importanti, mi sembra improprio che questi siano espressi davanti ad un'Aula vuota. Pertanto, visto che il parere del relatore è stato espresso, non avendo avuto la possibilità di intervenire, faccio tale richiesta adesso, prima che venga espresso il parere del Governo ad un'Aula vuota, visto che tutti sono andati a mangiare.

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, l'illustrazione dei pareri non consente più ulteriori iscrizioni a parlare in discussione quando questi sono già stati espressi. La fase dell'espressione dei pareri del relatore e del Governo è già esaurita. Se il Governo intenderà intervenire alla ripresa lo potrà fare, come, viceversa, potrà non farlo.

Rinvio pertanto il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Per lo svolgimento di un'interrogazione ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

VENTUCCI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTUCCI (*FI*). Signor Presidente, volevo chiedere la sua cortesia per sollecitare l'interrogazione 3-00622 del 3 maggio (*già* 4-01799), che ho presentato con carattere di urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento. Debbo dire che, con solerzia apprezzabile, il ministro Di Pietro, uno dei tre destinatari, mi ha risposto il giorno dopo con una sua missiva, dicendomi che si sarebbe occupato dell'oggetto dell'interrogazione. Essa riguarda situazioni scabrose che si verificano sulla testata della pista dell'aeroporto di Ciampino, che potrebbero produrre un risultato veramente catastrofico per le macchine obbligate a stare in sosta per la chiusura di un passaggio a livello.

PRESIDENTE. Vedremo di sollecitare la risposta a tale interrogazione, senatore Ventucci.

Sul 27° anniversario della strage di Ustica

GARRAFFA (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRAFFA (*Ulivo*). Signor Presidente, intervengo in riferimento all'intervento di stamani del senatore Ferrara che denunciava il silenzio della maggioranza sulla tragedia di Ustica.

È vero, oggi non abbiamo parlato, ma durante la scorsa legislatura abbiamo rivendicato il diritto dei familiari delle vittime ad essere risarciti e a conoscere la verità ed i colpevoli. Per anni il Governo di centro-destra non ha fatto nulla.

Il senatore Ferrara dimentica che le aspettative dei familiari e i lunghi anni di attesa hanno avuto un riscontro nella finanziaria dello scorso anno. Nei fatti, l'attuale maggioranza ha dato una risposta concreta: i familiari hanno diritto al risarcimento perché i morti di Ustica vengono considerati come vittime del terrorismo. Ricordo che quella finanziaria fu votata dall'Unione con i voti contrari del senatore Ferrara e di tutta la Casa delle Libertà.

FERRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, ho chiesto d'intervenire perché la dichiarazione resa dal senatore Garraffa, intervenuto a fine seduta come previsto dal Regolamento e disposto dal Presidente del Senato, prende in considerazione un mio intervento reso in apertura di seduta che non aveva soltanto il significato di richiamare alla memoria la strage di Ustica, ma puntava a stigmatizzare il comportamento della maggioranza laddove, in precedenti interventi dei senatori Boccia e Morando, aveva eccepito sul nostro dire, attribuendoci un atteggiamento dilatorio e non già interessato a discutere dei problemi importanti del Paese.

Ho fatto riferimento a interventi svolti in passato dal senatore Garraffa e della senatrice Bonfietti su un evento di particolare rilevanza nella storia del nostro Paese e impresso nella memoria collettiva, come la strage del DC9 dell'Itavia di linea tra Bologna e Palermo.

Sono ben contento che l'intervento da me svolto questa mattina abbia richiamato «*sic*» alla memoria del senatore Garraffa la necessità di formulare interventi di questo tipo, piuttosto che piegarsi all'atteggiamento di violenza messo in atto dal Governo e dalla maggioranza nei confronti dei lavori parlamentari che non trovano possibilità di essere effettuati non perché da parte nostra ci sia un atteggiamento dilatorio e ostruzionistico, ma perché vi è inefficienza e scarsa capacità sotto tutti i punti di vista. In primo luogo, in termini di proposizione da parte del Governo il quale per la troppa prudenza avrebbe motivo, nell'evidenza del Paese e nei lavori parlamentari, di rassegnare le dimissioni e consentire lo svolgimento di una nuova tornata elettorale che potrebbe garantire un migliore appagamento delle giuste aspettative del Paese, che in questo momento non vede rispettati i suoi diritti ad un buon Governo. (*Applausi del senatore Santini*).

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,05*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Misure in tema di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro e delega al Governo per il riassetto e la riforma della normativa in materia (1507)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato con emendamenti. Cfr. anche seduta 173

(Delega al Governo per il riassetto e la riforma della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per il riassetto e la riforma delle disposizioni vigenti in materia di salute e sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro, in conformità all'articolo 117 della Costituzione e garantendo l'uniformità della tutela dei lavoratori sul territorio nazionale attraverso il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, anche con riguardo alle differenze di genere e alla condizione delle lavoratrici e dei lavoratori immigrati.

2. I decreti di cui al comma 1 sono adottati, realizzando il necessario coordinamento con le disposizioni vigenti, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi generali:

a) riordino e coordinamento delle disposizioni vigenti, nel rispetto delle normative comunitarie e delle convenzioni internazionali in materia, in ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 117 della Costituzione;

b) applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro a tutti i settori di attività e a tutte le tipologie di rischio, anche tenendo conto delle peculiarità o della particolare pericolosità degli stessi e della specificità di settori ed ambiti lavorativi, quali quelli presenti nella pubblica amministrazione, come già indicati nell'articolo 1, comma 2, e nell'articolo 2, comma 1, lettera b), secondo periodo, del decreto legisla-

tivo 19 settembre 1994, n. 626, nel rispetto delle competenze in materia di sicurezza antincendio come definite dal decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, e del regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, nonché assicurando il coordinamento, ove necessario, con la normativa in materia ambientale;

c) applicazione della normativa in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro a tutti i lavoratori e lavoratrici, autonomi e subordinati, nonché ai soggetti ad essi equiparati prevedendo:

1) misure di particolare tutela per determinate categorie di lavoratori e lavoratrici e per specifiche tipologie di lavoro o settori di attività;

2) adeguate e specifiche misure di tutela per i lavoratori autonomi, in relazione ai rischi propri delle attività svolte e secondo i principi della raccomandazione 2003/134/CE del Consiglio, del 18 febbraio 2003;

d) semplificazione degli adempimenti meramente formali in materia di salute e sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro, nel pieno rispetto dei livelli di tutela, con particolare riguardo alle piccole, medie e micro imprese; previsione di forme di unificazione documentale;

e) riordino della normativa in materia di macchine, impianti, attrezzature di lavoro, opere provvisorie e dispositivi di protezione individuale, al fine di operare il necessario coordinamento tra le direttive di prodotto e quelle di utilizzo concernenti la tutela della salute e la sicurezza sul lavoro e di razionalizzare il sistema pubblico di controllo;

f) riformulazione e razionalizzazione dell'apparato sanzionatorio, amministrativo e penale, per la violazione delle norme vigenti e per le infrazioni alle disposizioni contenute nei decreti legislativi emanati in attuazione della presente legge, tenendo conto della responsabilità e delle funzioni svolte da ciascun soggetto obbligato, con riguardo in particolare alla responsabilità del preposto, nonché della natura sostanziale o formale della violazione, attraverso:

1) la modulazione delle sanzioni in funzione del rischio e l'utilizzazione di strumenti che favoriscano la regolarizzazione e l'eliminazione del pericolo da parte dei soggetti destinatari dei provvedimenti amministrativi, confermando e valorizzando il sistema del decreto legislativo 19 dicembre 1994, n. 758;

2) determinazione delle sanzioni penali dell'arresto e dell'ammenda, previste solo nei casi in cui le infrazioni ledano interessi generali dell'ordinamento, individuati in base ai criteri ispiratori degli articoli 34 e 35 della legge 24 novembre 1981, n. 689, e successive modificazioni, da comminare in via esclusiva ovvero alternativa, con previsione della pena dell'ammenda fino a euro ventimila per le infrazioni formali, della pena dell'arresto fino a tre anni per le infrazioni di particolare gravità, della pena dell'arresto fino a tre anni ovvero dell'ammenda fino a euro centomila negli altri casi;

3) previsione della sanzione amministrativa consistente nel pagamento di una somma di denaro fino ad euro centomila per le infrazioni non punite con sanzione penale;

4) la graduazione delle misure interdittive in dipendenza della particolare gravità delle disposizioni violate;

5) il riconoscimento ad organizzazioni sindacali ed associazioni dei familiari delle vittime della possibilità di esercitare, ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 91 e 92 del codice di procedura penale, i diritti e le facoltà attribuiti alla persona offesa, con riferimento ai reati commessi con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro o relative all'igiene del lavoro o che abbiano determinato una malattia professionale;

g) revisione dei requisiti, delle tutele, delle attribuzioni e delle funzioni dei soggetti del sistema di prevenzione aziendale, compreso il medico competente, anche attraverso idonei percorsi formativi, con particolare riferimento al rafforzamento del ruolo del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza territoriale; introduzione della figura del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza di sito produttivo;

h) rivisitazione e potenziamento delle funzioni degli organismi paritetici, anche quali strumento di aiuto alle imprese nell'individuazione di soluzioni tecniche e organizzative dirette a garantire e migliorare la tutela della salute e sicurezza sul lavoro;

i) realizzazione di un coordinamento su tutto il territorio nazionale delle attività e delle politiche in materia di salute e sicurezza sul lavoro, finalizzato all'emanazione di indirizzi generali uniformi e alla promozione dello scambio di informazioni anche sulle disposizioni italiane e comunitarie in corso di approvazione, nonché ridefinizione dei compiti e della composizione, da prevedere su base tripartita e di norma paritetica e nel rispetto delle competenze delle regioni e delle province autonome di cui all'articolo 117 della Costituzione, della commissione consultiva permanente per la prevenzione degli infortuni e l'igiene del lavoro e dei comitati regionali di coordinamento;

l) valorizzazione, anche mediante rinvio legislativo, di accordi aziendali, territoriali e nazionali, nonché, su base volontaria, dei codici di condotta ed etici e delle buone prassi che orientino i comportamenti dei datori di lavoro, anche secondo i principi della responsabilità sociale, dei lavoratori e di tutti i soggetti interessati, ai fini del miglioramento dei livelli di tutela definiti legislativamente;

m) previsione di un sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi, fondato sulla specifica esperienza, ovvero sulle competenze e conoscenze in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro, acquisite attraverso percorsi formativi mirati;

n) definizione di un assetto istituzionale fondato sull'organizzazione e circolazione delle informazioni, delle linee guida e delle buone pratiche utili a favorire la promozione e la tutela della salute e sicurezza sul lavoro, anche attraverso il sistema informativo nazionale per la preven-

zione nei luoghi di lavoro, che valorizzi le competenze esistenti ed elimini ogni sovrapposizione o duplicazione di interventi;

o) previsione della partecipazione delle parti sociali al sistema informativo, costituito da Ministeri, regioni e province autonome, Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), Istituto di previdenza per il settore marittimo (IPSEMA) e Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), e del concorso allo sviluppo del medesimo da parte degli organismi paritetici e delle associazioni e degli istituti di settore a carattere scientifico, ivi compresi quelli che si occupano della salute delle donne;

p) promozione della cultura e delle azioni di prevenzione, da finanziare, a decorrere dall'anno 2008, per le attività di cui ai numeri 1) e 2) della presente lettera, a valere, previo atto di accertamento, su una quota delle risorse di cui all'articolo 1, comma 780, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, accertate in sede di bilancio consuntivo per l'anno 2007 dell'INAIL, attraverso:

1) la realizzazione di un sistema di governo per la definizione, tramite forme di partecipazione tripartita, di progetti formativi, con particolare riferimento alle piccole, medie e micro imprese, da indirizzare, anche attraverso il sistema della bilateralità, nei confronti di tutti i soggetti del sistema di prevenzione aziendale;

2) il finanziamento degli investimenti in materia di salute e sicurezza sul lavoro delle piccole, medie e micro imprese, i cui oneri siano sostenuti dall'INAIL, nell'ambito e nei limiti delle spese istituzionali dell'Istituto. Per tali finanziamenti deve essere garantita la semplicità delle procedure;

3) la promozione e la promulgazione della cultura della salute e della sicurezza sul lavoro all'interno dell'attività scolastica ed universitaria e nei percorsi di formazione, nel rispetto delle disposizioni vigenti e in considerazione dei relativi principi di autonomia didattica e finanziaria;

q) razionalizzazione e coordinamento delle strutture centrali e territoriali di vigilanza nel rispetto dei principi di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 19 dicembre 1994, n. 758, e dell'articolo 23, comma 4, del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni, al fine di rendere più efficaci gli interventi di pianificazione, programmazione, promozione della salute, vigilanza, nel rispetto e nella verifica dei risultati, per evitare sovrapposizioni, duplicazioni e carenze negli interventi e valorizzando le specifiche competenze, anche riordinando il sistema delle amministrazioni e degli enti statali aventi compiti di prevenzione, formazione e controllo in materia e prevedendo criteri uniformi ed idonei strumenti di coordinamento;

r) esclusione di qualsiasi onere finanziario per il lavoratore e la lavoratrice subordinati e per i soggetti ad essi equiparati in relazione all'adozione delle misure relative alla sicurezza e alla salute dei lavoratori e delle lavoratrici;

s) revisione della normativa in materia di appalti prevedendo misure dirette a:

1) migliorare l'efficacia della responsabilità solidale tra appaltante ed appaltatore e il coordinamento degli interventi di prevenzione dei rischi, con particolare riferimento ai subappalti, anche attraverso l'adozione di meccanismi che consentano di valutare l'idoneità tecnico-professionale delle imprese pubbliche e private, considerando il rispetto delle norme relative alla salute e sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro quale elemento vincolante per la partecipazione alle gare relative agli appalti e subappalti pubblici e per l'accesso ad agevolazioni, finanziamenti e contributi a carico della finanza pubblica;

2) modificare il sistema di assegnazione degli appalti pubblici al massimo ribasso, al fine di garantire che l'assegnazione non determini la diminuzione del livello di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori;

3) modificare la disciplina del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, prevedendo che i costi relativi alla sicurezza debbano essere specificamente indicati nei bandi di gara e risultare congrui rispetto all'entità e alle caratteristiche dei lavori, dei servizi o delle forniture oggetto di appalto;

t) rivisitazione delle modalità di attuazione della sorveglianza sanitaria, adeguandola alle differenti modalità organizzative del lavoro, ai particolari tipi di lavorazioni ed esposizioni, nonché ai criteri ed alle linee guida scientifici più avanzati, anche con riferimento al prevedibile momento di insorgenza della malattia.

u) rafforzare e garantire le tutele previste dall'articolo 8 del decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277;

v) introduzione dello strumento dell'interpello previsto dall'articolo 9 del decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124, relativamente a quesiti di ordine generale sull'applicazione della normativa sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, individuando il soggetto titolare competente a fornire tempestivamente la risposta, anche attraverso la costituzione di organismi cui partecipino le diverse amministrazioni statali e regionali aventi competenza in materia.

3. I decreti di cui al presente articolo non possono disporre un abbassamento dei livelli di protezione, di sicurezza e di tutela o una riduzione dei diritti e delle prerogative dei lavoratori e delle loro rappresentanze.

4. I decreti di cui al presente articolo sono adottati nel rispetto della procedura di cui all'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con il Ministro della salute, il Ministro delle infrastrutture, limitatamente a quanto previsto dalla lettera s) del comma 2, il Ministro dello sviluppo economico, limitatamente a quanto previsto dalla lettera e) del comma 2, di concerto con il Ministro per le politiche europee, il Ministro della giustizia, il Mi-

nistro dell'economia e delle finanze e il Ministro della solidarietà sociale, limitatamente a quanto previsto dalla lettera l) del comma 2, nonché gli altri Ministri competenti per materia, acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dei lavoratori e dei datori di lavoro.

5. Gli schemi dei decreti legislativi, a seguito di deliberazione preliminare del Consiglio dei ministri, sono trasmessi alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica perché su di essi siano espressi, entro quaranta giorni dalla data di trasmissione, i pareri delle Commissioni competenti per materia e per i profili finanziari. Decorso tale termine i decreti sono emanati anche in mancanza dei pareri. Qualora il termine per l'espressione dei pareri parlamentari di cui al presente comma scada nei trenta giorni che precedono la scadenza dei termini previsti ai commi 1 e 6 o successivamente, questi ultimi sono prorogati di tre mesi.

6. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti di cui al comma 1, nel rispetto dei principi e criteri direttivi fissati dal presente articolo, il Governo può adottare, attraverso la procedura di cui ai commi 4 e 5, disposizioni integrative e correttive dei decreti medesimi.

7. Dall'attuazione dei criteri di delega recati dal presente articolo, con esclusione di quelli di cui al comma 2, lettera p), numeri 1) e 2), non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. A tale fine, per gli adempimenti dei decreti attuativi della presente delega le amministrazioni competenti provvedono attraverso una diversa allocazione delle ordinarie risorse, umane, strumentali ed economiche, allo stato in dotazione alle medesime amministrazioni.

EMENDAMENTO 1.7 E SEGUENTI

1.7

PETERLINI, PINZGER, THALER AUSSERHOFER, BOSONE, MOLINARI, NEGRI, PERRIN, RUBINATO, TONINI

Ritirato

Al comma 2, lettera c), sopprimere le parole: «, autonomi e».

Conseguentemente, sopprimere il numero 2).

1.701

POLI

Respinto

Al comma 2, lettera c), sopprimere le parole: «, autonomi e».

Conseguentemente, sopprimere il numero 2).

1.17

POLI

Respinto

Al comma 2, lettera c), numero 1), sostituire le parole: «per specifiche tipologie di lavoro o settori di attività», con le seguenti: «per specifiche tipologie di lavoro, settori di attività o età dei soggetti».

1.39

GALLI

Respinto

Al comma 2, lettera c), numero 1), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, di cui al decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive integrazioni e modificazioni».

1.203

TREU, ZUCCHERINI, TIBALDI, ROILO, ADRAGNA, ALFONZI, DI SIENA, BOBBA, DE SIMONE, LIVI BACCI, MONGIELLO

Ritirato e trasformato nell'odg n. G1.200

Al comma 2, lettera c), dopo il numero 1), aggiungere, il seguente:

«1-bis) misure di particolare tutela per specifiche tipologie di lavoro, anche in considerazione delle nuove nocività degli ambienti di lavoro, compreso quello domestico.

Conseguentemente, agli oneri derivanti dall'articolo 1, comma 2, lettera c), numero 1-bis, determinati in 100 milioni di euro annui, si provvede mediante un aumento delle aliquote di cui all'allegato I del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, relative ai prodotti alcolici intermedi e all'alcole etilico, al fine di assicurare un maggior gettito complessivo pari a 100 milioni di euro annui.

1.67

SACCONI, GENTILE, MORRA, NOVI, PICCONE

Respinto

Al comma 2, lettera c), numero 2), sopprimere la parola: «adeguate e».

1.68

SACCONI, GENTILE, MORRA, NOVI, PICCONE

Respinto

Al comma 2, lettera c), numero 2), dopo le parole: «18 febbraio 2003», aggiungere le seguenti: «limitatamente all'obbligo di utilizzo dei dispositivi di protezione individuale, all'obbligo di sottoporsi a sorveglianza sanitaria e all'obbligo di formazione di sicurezza, incentrata sui rischi propri delle attività svolte».

1.204

TOFANI, VIESPOLI, CORONELLA

Respinto

Al comma 2, lettera c), dopo il numero 2), aggiungere il seguente:

«2-bis). idonee misure di tutela in funzione della specificità di genere».

1.206

TOFANI, VIESPOLI, CORONELLA

Respinto

Al comma 2, lettera c), dopo il numero 2), aggiungere il seguente:

«2-bis) specifici obblighi di formazione e aggiornamento periodico minimo per tutti i soggetti a carico dei quali sono previste sanzioni penali per reati contravvenzionali, da registrare in appositi "libretti" individuali formativi».

1.209

RIPAMONTI, TIBALDI, PALERMI, DE PETRIS, BULGARELLI, DONATI, COSSUTTA, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, SILVESTRI, FERRANTE

Respinto

Al comma 2, sostituire la lettera d) con la seguente:

«d) individuazione in sede della Commissione di cui all'articolo 26 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, degli adempimenti meramente amministrativi e formali, che possono essere oggetto di semplificazione procedurale, tramite adempimento in forma telematica o accorpamento in uno o più documenti o registri, ad esclusione di tutti quelli la cui violazione prevede una sanzione, anche amministrativa».

1.800

DE POLI

Respinto

Al comma 2, lettera d), sopprimere le parole: «meramente formali», ed aggiungere in fine le seguenti: «; eliminazione degli obblighi di notifica ed istituzione di libretti sanitari e formativi individuali».

1.24

POLI

Respinto

Al comma 2, lettera d), sopprimere, dopo le parole: «semplificazione degli adempimenti» le seguenti: «meramente formali».

1.8

PETERLINI, PINZGER, THALER AUSSERHOFER, BOSONE, MOLINARI, NEGRI, PERRIN, RUBINATO, TONINI

Id. em. 1.24

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «semplificazione degli adempimenti» sopprimere le parole: «meramente formali».

1.69

SACCONI, GENTILE, MORRA, NOVI, PICCONE

Id. em. 1.24

Al comma 2, lettera d), sopprimere le parole: «meramente formali».

1.210

LOSURDO, ALLEGRI, DE ANGELIS

Id. em. 1.24

Al comma 2, lettera d), sopprimere le parole: «meramente formali».

1.18

POLI

Respinto

Al comma 2, lettera d), inserire, dopo le parole: «adempimenti meramente formali» le seguenti: «, salvo il documento di valutazione dei rischi ed il registro degli infortuni,».

1.71

SACCONI, GENTILE, MORRA, NOVI, PICCONE

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«d-bis) eliminazione degli obblighi di notifica; istituzione di un unico documento per tutte le registrazioni previste dalla normativa vigente; istituzione dei libretti individuali sanitari e formativi;».

1.211

LOSURDO, ALLEGRI, DE ANGELIS

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«d-bis) semplificazione degli adempimenti relativi ai lavoratori agricoli a tempo determinato, nel rispetto dei livelli di tutela».

1.212

DE PETRIS, RIPAMONTI, TIBALDI, PALERMI, BULGARELLI, DONATI, COSSUTTA,
PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, SILVESTRI

Id. em. 1.211

Al comma 2, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«d-bis) semplificazione degli adempimenti relativi ai lavoratori agricoli a tempo determinato, nel rispetto dei livelli di tutela».

1.72

SACCONI, GENTILE, MORRA, NOVI, PICCONE

Respinto

Al comma 2, lettera e), dopo le parole: «e di razionalizzare il sistema pubblico di controllo» aggiungere le seguenti parole: «, anche confermando il ruolo di controllo svolto da enti ed organismi privati».

1.214

RIPAMONTI, TIBALDI, PALERMI, DE PETRIS, BULGARELLI, DONATI, COSSUTTA,
PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, SILVESTRI, FERRANTE

Improcedibile

Al comma 2, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«e-bis) definizione dei criteri per stabilire la composizione numerica e le figure professionali essenziali dei dipartimenti di prevenzione delle aziende unità sanitarie locali, in funzione delle realtà territoriali;».

1.25

POLI

Respinto

Al comma 2, sostituire la lettera f) con la seguente:

«f) riformulazione e razionalizzazione dell'apparato sanzionatorio, amministrativo e penale, per la violazione delle norme vigenti e per le infrazioni alle disposizioni contenute nei decreti legislativi emanati in attuazione della presente delega, tenendo conto della responsabilità e delle funzioni svolte da ciascun soggetto, nonché della natura sostanziale o formale della violazione, attraverso una diversa modulazione delle sanzioni in funzione del rischio e l'utilizzazione di strumenti che favoriscano la regolarizzazione e l'eliminazione del pericolo da parte dei soggetti destinatari dei provvedimenti amministrativi».

1.9

PETERLINI, PINZGER, THALER AUSSERHOFER, BOSONE, MOLINARI, NEGRI, PERRIN, RUBINATO, TONINI

Id. em. 1.25

Al comma 2, sostituire la lettera f), con la seguente:

«f) riformulazione e razionalizzazione dell'apparato sanzionatorio, amministrativo e penale, per la violazione delle norme vigenti e per le infrazioni alle disposizioni contenute nei decreti legislativi emanati in attuazione della presente delega, tenendo conto della responsabilità e delle funzioni svolte da ciascun soggetto, nonché della natura sostanziale o formale della violazione, attraverso una diversa modulazione delle sanzioni in funzione del rischio e l'utilizzazione di strumenti che favoriscano la regolizzazione e l'eliminazione del pericolo da parte dei soggetti destinatari dei provvedimenti amministrativi».

1.702

DE POLI

Respinto

Al comma 2, lettera f), dopo le parole: «in attuazione della presente legge» aggiungere le seguenti: «delega, che deve rispondere ai criteri di coerenza, proporzionalità, rischiosità».

1.440

DE POLI

Respinto

Al comma 2, lettera f), numero 1), dopo le parole: «in funzione del rischio» aggiungere le seguenti: «e dell'afflittività della sanzione in relazione alle dimensioni aziendali.».

1.73

SACCONI, GENTILE, MORRA, NOVI, PICCONE

Respinto

Al comma 2, lettera f), sostituire il numero 2) con il seguente:

«2) determinazione delle sanzioni penali dell'arresto e dell'ammenda da comminare in via alternativa, con previsione della pena dell'arresto non inferiore a 15 giorni e non superiore a 6 mesi e dell'ammenda non inferiore a 200 euro e non superiore a 31.000 euro;».

1.441

DE POLI

Respinto

Al comma 2, lettera f), sostituire il numero 2) con il seguente:

«2) determinazione delle sanzioni penali dell'arresto e dell'ammenda da comminare in via alternativa, con previsione della pena dell'arresto non inferiore a 15 giorni e non superiore a sei mesi e dell'ammenda non inferiore a duecento euro e non superiore a quarantamila euro;»

1.216

RIPAMONTI, TIBALDI, PALERMI, DE PETRIS, BULGARELLI, DONATI, COSSUTTA, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, SILVESTRI, FERRANTE

Respinto

Al comma 2, lettera f), sostituire il numero 2) con il seguente:

«2) determinazione delle sanzioni penali dell'arresto e dell'ammenda, anche in via alternativa, graduate in relazione al livello di pericolosità della condotta, alla gravità delle inosservanze ed all'eventuale reiterazione dei reati, riservando in ogni caso alle ipotesi di maggior gravità la pena congiunta dell'arresto fino a tre anni e dell'ammenda fino a 200.000 euro».

1.217

LOSURDO, ALLEGRINI, DE ANGELIS

Respinto

Al comma 2, lettera f), numero 2), sostituire le parole: «fino a euro ventimila» con le seguenti: «fino a euro diecimila».

1.218

LOSURDO, ALLEGRINI, DE ANGELIS

Respinto

Al comma 2, lettera f), numero 2), sostituire le parole: «dell'arresto fino a tre anni», ovunque ricorrano, con le seguenti: «dell'arresto fino a due anni».

1.219

LOSURDO, ALLEGRI, DE ANGELIS

Respinto

Al comma 2, lettera f), numero 2), sostituire le parole: «dell'ammenda fino a euro centomila negli altri casi», con le seguenti: «dell'ammenda fino a euro cinquantamila negli altri casi».

1.74

SACCONI, GENTILE, MORRA, NOVI, PICCONE

Respinto

Al comma 2, lettera f), numero 3), sostituire le parole: «fino ad euro centomila per le infrazioni non punite con sanzione penale» con le seguenti: «non inferiore a 100 euro e non superiore a 500 euro per la violazione di norme che prevedono adempimenti di natura meramente formale».

1.442

DE POLI

Respinto

Al comma 2, lettera f), numero 3), sostituire le parole: «fino ad euro centomila per le infrazioni non punite con sanzione penale» con le seguenti: «non superiore a cinquecento euro per la violazione di norme che prevedano adempimenti di natura meramente formale».

1.220

LOSURDO, ALLEGRI, DE ANGELIS

Respinto

Al comma 2, lettera f), numero 3), sostituire le parole: «fino ad euro centomila», con le seguenti: «fino ad euro cinquantamila».

1.76

SACCONI, GENTILE, MORRA, NOVI, PICCONE

Ritirato

Al comma 2, lettera f), sopprimere il numero 4).

1.703

POLI

Respinto

Al comma 2, lettera f), sopprimere il numero 5).

1.221

SACCONI, GENTILE, MORRA, NOVI, PICCONE

Respinto

Al comma 2, lettera f), numero 5), dopo le parole: «persona offesa» inserire le seguenti: «, ove consenziente,».

1.77

SACCONI, GENTILE, MORRA, NOVI, PICCONE

Respinto

Al comma 2, lettera f), dopo il numero 5) aggiungere il seguente:

«5-bis) sostituire l'articolo 90 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, con il seguente:

"Art. 90. - 1. I preposti sono puniti con l'arresto sino a due mesi o con l'ammenda da 250 euro a 1.000 euro per la violazione dell'articolo 4, comma 5, lettere e), f), h), i), l), m), n) e q), e dell'articolo 41"».

1.443

POLI

Id. em. 1.77

Al comma 2, lettera f), dopo il numero 5) inserire il seguente:

«5-bis) sostituire l'articolo 90 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, con il seguente:

"Art. 90. - 1. I preposti sono puniti con l'arresto sino a due mesi o con l'ammenda da 250 euro a mille euro per la violazione dell'articolo 4, comma 5, lettere e), f), h), i), l), m), n) e q), e dell'articolo 41"».

1.78

SACCONI, GENTILE, MORRA, NOVI, PICCONE

Respinto

Al comma 2, lettera f), dopo il numero 5) aggiungere il seguente:

«5-bis) fatte salve le ipotesi di violazione di precise norme di legge, valorizzazione del potere di disposizione da parte degli ufficiali di Polizia giudiziaria che effettuano attività di vigilanza in materia di sicurezza e tutela della salute sui luoghi di lavoro, per dare indicazioni ai fini dell'applicazione di norme di buona tecnica e di buone prassi».

1.222

TOFANI, VIESPOLI, CORONELLA

Approvato

Al comma 2, lettera f), dopo il numero 5) aggiungere il seguente:

«5-bis) previsione della destinazione degli introiti delle sanzioni pecuniarie per interventi mirati alla prevenzione, a campagne di informazione e alle attività dei dipartimenti di prevenzione delle Aziende unità sanitarie locali».

1.225

TURIGLIATTO

Ritirato

Al comma 2, lettera f), dopo il numero 5), aggiungere i seguenti:

«5-bis) l'affermazione del diritto da parte delle organizzazioni sindacali e delle associazioni dei familiari delle vittime a costituirsi parte civile nei procedimenti a carico dei datori di lavoro per violazione delle norme in materia di salute e sicurezza dei lavoratori.

5-ter) la disposizione di idonee misure volte a garantire la gratuità del patrocinio legale alle vittime di incidenti sul lavoro e alle loro famiglie».

1.227

TURIGLIATTO

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera f), aggiungere le seguenti:

«f-bis) definizione dei criteri per stabilire gli organici degli organismi di vigilanza nei luoghi di lavoro in relazione alle condizioni territoriali (industriali, agricole e commerciali), alle concentrazioni dei lavoratori

e alle peculiarità ambientali approntando a tal fine le risorse finanziarie necessarie;

f-ter) affermazione del principio di cautela per l'esposizione ad agenti e sostanze di cui non si conosce la pericolosità, in considerazione che i valori limite per le sostanze tossiche e cancerogene sono indicativi e non giustificano l'esposizione dei lavoratori anche se inferiori agli stessi;».

1.228

TOMASSINI

Respinto

Al comma 2, sopprimere la lettera g).

1.229

TOMASSINI

Respinto

Al comma 2, sostituire la lettera g), con la seguente:

«g) implementazione del sistema di prevenzione aziendale con rafforzamento del ruolo del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e del Responsabile del Servizio e Protezione dei lavoratori (RSPP);».

1.20

POLI

Improcedibile

Al comma 2, lettera g), dopo le parole: «rafforzamento del ruolo del» «inserire le seguenti: «medico competente e del».

1.801

DE POLI

Respinto

Al comma 2, lettera g), dopo le parole: «per la sicurezza territoriale», inserire le seguenti: «procedendo anche ad una rivisitazione critica dei compiti e delle responsabilità del medico competente».

1.80

SACCONI, GENTILE, MORRA, NOVI, PICCONE

Respinto

Al comma 2, lettera g), dopo le parole: «del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza territoriale», aggiungere le seguenti: «laddove non siano presenti Organismi bilaterali per la sicurezza».

1.1

TURIGLIATTO

V. testo 2

Al comma 2, dopo la lettera g), inserire le seguenti:

«g-bis) rivalutazione del tempo a disposizione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza in funzione dei compiti da svolgere, con particolare riguardo agli obblighi del datore di lavoro di consegna della documentazione necessaria, a partire dal documento di valutazione dei rischi»;

g-ter) allargamento dei compiti del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza alla formulazione autonoma del documento della valutazione dei rischi»;

g-quater) ridefinizione dei compiti del medico competente, a partire dalla determinazione della sua autonomia del datore di lavoro, a cui spetta l'onere economico in termini di contribuzione sociale»;

g-quinquies) definizione dei diritti dei lavoratori, a partire dalla garanzia all'integrità psicofisica e morale durante lo svolgimento della prestazione; dalla garanzia di poter sospendere la prestazione nei casi di violazione delle normative in materia di igiene e sicurezza o nei casi in cui vi sia un ragionevole motivo di potersi trovare in situazioni di pericolo grave, imminente e altrimenti non eliminabile; dalla garanzia di non pregiudizio nei confronti del lavoratore che abbia rifiutato la prestazione in assenza di sicurezza; dalla garanzia di poter richiedere l'intervento dei competenti organi di vigilanza e dell'autorità giudiziaria».

1.1 (testo 2)

TURIGLIATTO

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera g), inserire le seguenti:

g-bis) allargamento dei compiti del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza alla formulazione autonoma del documento della valutazione dei rischi»;

g-ter) ridefinizione dei compiti del medico competente, a partire dalla determinazione della sua autonomia del datore di lavoro, a cui spetta l'onere economico in termini di contribuzione sociale»;

g-quater) definizione dei diritti dei lavoratori, a partire dalla garanzia all'integrità psicofisica e morale durante lo svolgimento della prestazione; dalla garanzia di poter sospendere la prestazione nei casi di violazione delle normative in materia di igiene e sicurezza o nei casi in cui vi sia un ragionevole motivo di potersi trovare in situazioni di pericolo grave, imminente e altrimenti non eliminabile; dalla garanzia di non pregiudizio nei confronti del lavoratore che abbia rifiutato la prestazione in assenza di sicurezza; dalla garanzia di poter richiedere l'intervento dei competenti organi di vigilanza e dell'autorità giudiziaria».

1.11

PETERLINI, PINZGER, THALER AUSSERHOFER, BOSONE, MOLINARI, NEGRI, PERRIN, RUBINATO, TONINI

Respinto

Al comma 2, lettera i), dopo le parole: «da prevedere su base tripartita» inserire le seguenti: «, un terzo dei componenti espressione delle parti sindacali datoriali, un terzo dei componenti espressione delle parti sindacali dei lavoratori e un terzo dei componenti espressione della Pubblica Amministrazione».

1.81

SACCONI, GENTILE, MORRA, NOVI, PICCONE

Id. em. 1.11

Al comma 2, lettera i), dopo le parole: «da prevedere su base tripartita» inserire le seguenti: «, un terzo dei componenti espressione delle parti sindacali datoriali, un terzo dei componenti espressione delle parti sindacali dei lavoratori e un terzo dei componenti espressione della Pubblica Amministrazione».

1.2

TURIGLIATTO

Respinto

Al comma 2, sopprimere la lettera l).

1.12

PETERLINI, PINZGER, THALER AUSSERHOFER, BOSONE, MOLINARI, NEGRI, PERRIN, RUBINATO, TONINI

Respinto

Al comma 2, lettera l), dopo la parola: «valorizzazione» inserire le seguenti: «anche attraverso il riconoscimento di un particolare ruolo giuridico»,.

1.704

DE POLI

Respinto

Al comma 2, lettera l), sostituire le parole: «ai fini del miglioramento dei livelli di tutela», con le seguenti: «per meglio garantire il rispetto dei livelli di tutela», e, in fine, dopo la parola: «legislativamente», aggiungere:

«1. Agendo su quattro punti: valutazione, notificazione, formazione e sanità.

2. Trasferendo la normativa tecnica in un ambito regolarmente separato e fornendo anche ai datori di lavoro soluzioni alternative alla normativa tecnica vigente, più rispondenti alle esigenze delle lavorazioni e del luogo di lavoro.

3. Prevedendo l'esclusione degli obblighi inerenti il collocamento obbligatorio dei disabili nei cantieri edili e in altre attività assimilabili, poiché si tratta di attività che espongono tutti coloro che vi sono addetti ad elevati rischi per la sicurezza e salute, incompatibili con le disabilità».

1.705

POLI

Respinto

Al comma 2, sopprimere la lettera m).

1.37

GALLI

Respinto

Al comma 2, sostituire la lettera o), con la seguente: «previsione della partecipazione degli organismi paritetici e delle associazioni e degli istituti di settore a carattere scientifico al sistema informativo, costituito da Ministeri, regioni, e province autonome, Istituto nazionale per l'assicura-

zione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro (ISPELS)».

1.800a

IL RELATORE

Approvato

Al comma 2, lettera o) dopo le parole: «(ISPSEL),» aggiungere le seguenti: «con il contributo del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL),».

1.26

POLI

Respinto

Al comma 2, lettera p), sostituire le parole: «a valere previo atto di accertamento su una quota delle risorse di cui all'articolo 1, comma 780, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, accertate in sede di bilancio consuntivo per l'anno 2007 dell'INAIL,» con le seguenti: «attraverso il corrispondente incremento, da attuarsi con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, delle aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio,».

1.230

PETERLINI, PINZGER, THALER AUSSERHOFER, BOSONE, MOLINARI, NEGRI, PERRIN, RUBINATO, TONINI

Id. em. 1.26

Al comma 2, lettera p), le parole: «a valere previo atto di accertamento su una quota delle risorse di cui all'articolo 1, comma 780, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, accertate in sede di bilancio consuntivo per l'anno 2007 dell'INAIL,», sono sostituite dalle seguenti: «attraverso il corrispondente incremento, da attuarsi con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, delle aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio,».

1.706

POLI

Respinto

Al comma 2, lettera p), sostituire le parole: «su una quota delle risorse di cui all'articolo 1, comma 780, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, accertate in sede di bilancio consuntivo per l'anno 2007 dell'I-NAIL», con le seguenti: «attraverso il corrispondente incremento, da attuarsi con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, delle aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio».

1.231

GALLI

Respinto

Al comma 2, lettera p), numero 1), sopprimere le parole: «, di un sistema di governo per la definizione, tramite forme di partecipazione tripartita».

1.802

POLI

Respinto

Al comma 2, lettera p), numero 2), dopo le parole: «deve essere garantita», inserire le seguenti: «l'immediata accessibilità e».

1.47

POLI

Improcedibile

Al comma 2, lettera p), numero 2), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, garantendo la gestione tramite forme di partecipazione che coinvolgano i soggetti di cui al precedente numero 1), anche tramite la costituzione di un apposito fondo di rotazione finalizzato al sostegno degli investimenti delle micro, piccole e medie imprese, in cui sia garantita la fruibilità e semplicità delle procedure».

1.900

IL RELATORE

Approvato

Al comma 2, alla lettera p), numero 3), sostituire la parola: «promulgazione» con la seguente: «divulgazione»; alla lettera q), sostituire le parole: «nel rispetto e nella verifica dei risultati» con le seguenti: «nel rispetto dei risultati verificati»; al comma 4, sostituire le parole: «su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con il Ministro della salute, il Ministro delle infrastrutture, limitatamente a quanto previsto dalla lettera s) del comma 2, il Ministro dello sviluppo economico, limitatamente a quanto previsto dalla lettera e) del comma 2,» con le seguenti: «su proposta dei Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della salute, delle infrastrutture, limitatamente a quanto previsto dalla lettera s) del comma 2, dello sviluppo economico, limitatamente a quanto previsto dalla lettera e) del comma 2,».

1.48

POLI

Respinto

Al comma 2, lettera s), numero 1) sostituire le parole: «migliorare l'efficacia della responsabilità solidale tra appaltante ed appaltatore e il coordinamento degli interventi di prevenzione dei rischi, con particolare riferimento ai subappalti, anche attraverso», con le seguenti: «regolamentare la responsabilità penale solidale tra appaltatori e subappaltatori, rafforzando l'obbligo di cooperazione e di coordinamento tra committente, da un lato, ed appaltatore e subappaltatori, dall'altro, per eliminare i rischi ambientali e da interferenza tra i vari lavori mantenendo fermo il principio che tale obbligo di cooperazione e di coordinamento non si estende ai rischi specifici propri dell'attività delle imprese appaltatrici e dei subappaltatori; valorizzare».

1.86

SACCONI, GENTILE, MORRA, NOVI, PICCONE

Respinto

Al comma 2, lettera s), al numero 1), sostituire le parole: «migliorare l'efficacia della responsabilità solidale tra appaltante ed appaltatore e il coordinamento degli interventi di prevenzione dei rischi, con particolare riferimento ai subappalti, anche attraverso», con le seguenti: «regolamentare la responsabilità solidale tra primo appaltatore e sub-appaltatori, introducendo l'obbligo giuridico di vigilanza in materia di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali da parte del primo appaltatore nei confronti di tutti i sub-appaltatori successivi; confermare l'obbligo

di cooperazione e di coordinamento tra committente, da un lato, ed appaltatore e sub-appaltatori, dall'altro, per prevenire i rischi derivanti dall'ambiente del committente e dall'interferenza tra i vari lavori, mantenendo fermo il principio che tale obbligo di cooperazione e di coordinamento non si estende ai rischi specifici propri dell'attività dell'appaltatore, dei sub-appaltatori e dei singoli lavoratori autonomi; da tale obbligo è esonerato il committente persona fisica non imprenditore; valorizzare».

1.14

PETERLINI, PINZGER, THALER AUSSERHOFER, BOSONE, MOLINARI, NEGRI, PERRIN, RUBINATO, TONINI

Respinto

Al comma 2, lettera s), numero 1), dopo le parole: «e il coordinamento degli interventi di prevenzione dei rischi, con particolare riferimento ai subappalti», sopprimere le seguenti: «anche attraverso la previsione di meccanismi che consentano di valutare l'idoneità tecnico-professionale delle imprese pubbliche e private».

1.707

POLI

Improcedibile

Al comma 2, dopo la lettera s), aggiungere la seguente:

«s-bis) possibilità per le Regioni di stipulare con l'INAIL convenzioni relative allo svolgimento delle attività di riabilitazione ai soggetti iscritti all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali gestita dal medesimo istituto, senza nuovi e maggiori oneri a carico dell'INAIL».

1.6

TURIGLIATTO

Ritirato

Al comma 2, dopo la lettera s), aggiungere la seguente:

«s-bis) revisione del decreto ministeriale n. 284 del 14 giugno 2000 in direzione:

1) dell'esclusione del personale del Ministero della difesa dall'effettuazione dei controlli e dal rilascio delle certificazioni riguardanti la sicurezza dei luoghi di lavoro della stessa amministrazione;

2) dell'attribuzione alle AUSL della vigilanza sul rispetto delle norme di legge in tutte le aree in cui si svolgono attività lavorative, nonché nei siti di pertinenza del Ministero della difesa, con esclusione parziale o totale solo di quelli coperti da segreto militare».

1.88

SACCONI, GENTILE, MORRA, NOVI, PICCONE

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera s), aggiungere la seguente:

«s-bis) previsione di un sistema di monitoraggio presso il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) concordato tra la Conferenza delle Regioni, i Ministeri del lavoro e della previdenza sociale e della salute e le parti sociali, sulla base di metodi di misurazione condivisi. Ai fini di tale attività sono utilizzati il sistema informativo nazionale dell'ISPESL e quello dell'INAL.».

1.92

SACCONI, GENTILE, MORRA, NOVI, PICCONE

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera s), aggiungere la seguente:

«s-bis) introduzione di un principio generale che colleghi la prevenzione dei rischi per la salute e sicurezza sul lavoro alla evoluzione della relativa scienza e tecnica, con la previsione di un limite di pretendibilità oggettivo, al fine di garantire adeguata certezza del diritto;».

1.22

POLI

Respinto

Al comma 2, lettera t), dopo le parole: «differenti modalità organizzative,» inserire le seguenti: «garantendo il rispetto di adeguati livelli di sorveglianza nell'organizzazione».

1.87

SACCONI, GENTILE, MORRA, NOVI, PICCONE

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera t), aggiungere la seguente:

«t-bis) esclusione degli obblighi inerenti il collocamento obbligatorio dei disabili nei cantieri edili e in altre attività assimilabili, che espongano ad elevati rischi per la sicurezza e la salute, incompatibili con le disabilità».

1.650

IL RELATORE

Approvato

Al comma 2, lettera v), sopprimere le parole da: «anche attraverso» fino alla fine della lettera.

1.89

SACCONI, GENTILE, MORRA, NOVI, PICCONE

Respinto

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. È istituito, con cadenza annuale, un fondo di finanziamento di iniziative mirate alla promozione della sicurezza e della tutela della salute nei luoghi di lavoro, con particolare riferimento alle piccole, medie imprese e micro imprese dell'artigianato e dell'agricoltura. Il sostegno finanziario è finalizzato ad interventi informativi e formativi, di miglioramento in termini di sicurezza delle strutture, degli impianti, di organizzazione delle imprese e di individuazione e diffusione di buone pratiche per lo sviluppo delle azioni di prevenzione. Al finanziamento del fondo si provvede mediante appositi stanziamenti da iscrivere annualmente nella legge finanziaria».

1.36

GALLI

Inammissibile

Al comma 5, dopo le parole: «dalla data di trasmissione, i pareri» aggiungere la seguente: «vincolanti».

ORDINE DEL GIORNO

G1.200 (già em. 1.203)

TREU, ZUCCHERINI, TIBALDI, ROILO, ADRAGNA, ALFONZI, DI SIENA, BOBBA,
DE SIMONE, LIVI BACCI, MONGIELLO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'atto Senato n. 1507, di delega al Governo per l'emanazione di un testo unico per il riassetto e la riforma della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro,

impegna il Governo ad adottare misure di particolare tutela per specifiche tipologie di lavoro, anche in considerazione delle nuove nocività degli ambienti di lavoro, compreso quello domestico professionale.

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.2

TURIGLIATTO

Ritirato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Modifiche all'articolo 1 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626)

1. Il comma 2 dell'articolo 1 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni, è così modificato:

"2. Nei riguardi dei servizi di protezione, delle strutture giudiziarie, penitenziari e, di quelle destinate per finalità istituzionali alle attività degli organi con compiti in materia di ordine e sicurezza pubblica, delle univer-

sità, degli istituti di istruzione universitaria, degli istituti di istruzione ed educazione di ogni ordine e grado, degli archivi, delle biblioteche, dei musei e delle aree archeologiche dello Stato delle rappresentanze diplomatiche e consolari e dei mezzi di trasporto aerei e marittimi, nonché delle forze di Polizia e delle Forze armate limitatamente ai siti o a specifiche aree dei siti di pertinenza del Ministero della difesa coperti da segreto militare le norme del presente decreto sono applicate tenendo conto delle particolari esigenze connesse al servizio espletato, individuate con decreto del Ministero competente, di concerto con i Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e della funzione pubblica"».

Conseguentemente ogni decreto ministeriale attuativo non conforme è abrogato.

1.0.202

RIPAMONTI, TIBALDI, PALERMI, DE PETRIS, BULGARELLI, DONATI, COSSUTTA, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, SILVESTRI, FERRANTE

Respinto

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Adeguamento alla disciplina comunitaria in tema di salute e sicurezza delle lavoratrici)

1. L'articolo 13, comma 1, del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, è sostituito dal seguente:

"Art. 13. - 1. La valutazione degli agenti chimici, fisici e biologici, nonché dei processi industriali ritenuti pericolosi per la sicurezza o la salute delle lavoratrici e riguardanti anche i movimenti, le posizioni di lavoro, la fatica mentale o fisica e gli altri disagi fisici o mentali connessi con l'attività svolta dalle lavoratrici è effettuata secondo le linee direttrici elaborate dalla Commissione dell'Unione europea in attuazione della direttiva 92/85/CEE concernente il miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento"».

1.0.16

DE POLI

Respinto

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Definizione di Organismi paritetici per la salute e la sicurezza sul lavoro e loro poteri e funzioni)

1. All'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, è aggiunta la seguente lettera:

"l) organismi paritetici per la salute e la sicurezza sul lavoro: organismi costituiti da più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative, quali sedi privilegiate per:

a) la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la diffusione di buone pratiche finalizzate alla prevenzione;

b) lo sviluppo di azioni di promozione della salute e della sicurezza sul lavoro;

c) ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento".

2. Gli Organismi paritetici per la salute e la sicurezza sul lavoro, purché dotati di struttura tecnica quale definita dai contratti collettivi nazionali, svolgono funzioni d'orientamento e promozione d'iniziative formative nei confronti dei lavoratori e dei loro rappresentanti.

3. Gli Organismi paritetici per la salute e la sicurezza sul lavoro costituiscono prima istanza di riferimento in merito a controversie sorte sull'applicazione dei diritti di rappresentanza, informazione e formazione, previsti dalle norme vigenti in materia.

4. Nelle aziende di cui all'allegato II, del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, il documento di valutazione dei rischi, di cui all'articolo 4, comma 2, del suddetto decreto legislativo, può essere redatto in forma semplificata, sulla base di indicazioni fornite dagli Organismi paritetici per la salute e la sicurezza sul lavoro.

5. Nelle aziende che occupano fino a cento dipendenti gli Organismi paritetici per la salute e la sicurezza sul lavoro possono, a richiesta dei datori di lavoro, effettuare sopralluoghi finalizzati a verificare l'applicazione in azienda delle vigenti norme in materia di sicurezza e tutela della salute sui luoghi di lavoro e rilasciare relativa attestazione. Gli organi di vigilanza in materia di sicurezza e salute tengono conto di tali attestazioni ai fini della programmazione delle attività ispettive e di vigilanza.

6. Gli Organismi paritetici per la salute e la sicurezza sul lavoro possono formulare proposte negli ambiti di competenza della Commissione

consultiva di cui all'articolo 26 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626».

1.0.17

SACCONI, GENTILE, MORRA, NOVI, PICCONE

Respinto

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

*(Definizione di Organismi bilaterali per la sicurezza
e loro poteri e funzioni)*

1. All'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, è aggiunta la seguente lettera:

"l) Organismi bilaterali per la sicurezza: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative, quali sedi privilegiate per:

- a) la promozione di una occupazione regolare e di qualità;
- b) la Programmazione di attività formative e l'elaborazione di buone pratiche a fini prevenzionistici;
- c) lo sviluppo di azioni inerenti la salute e la sicurezza sul lavoro;
- d) ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento".

2. Gli Organismi bilaterali per la sicurezza, purché dotati di struttura tecnica quale definita dai contratti collettivi nazionali, svolgono funzioni di orientamento e promozione di iniziative formative nei confronti dei lavoratori e dei loro rappresentanti.

3. Gli Organismi bilaterali per la sicurezza costituiscono prima istanza di riferimento in merito a controversie sorte sulla applicazione dei diritti di rappresentanza, informazione e formazione previsti dalle norme vigenti in materia.

4. Nelle aziende di cui all'allegato II del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, il documento di valutazione dei rischi, di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, può essere redatto in forma semplificata, sulla base di indicazioni fornite dagli Organismi bilaterali per la sicurezza.

5. Nelle aziende che occupano sino a 100 dipendenti, gli Organismi bilaterali per la sicurezza possono, a richiesta dei datori di lavoro, effettuare sopralluoghi finalizzati a verificare l'applicazione in azienda delle vigenti norme in materia di sicurezza e tutela della salute sui luoghi di lavoro e rilasciare relativa attestazione. Gli organi di vigilanza in materia di

sicurezza e salute tengono conto di tali attestazioni ai fini della programmazione delle attività ispettive di vigilanza.

6. Gli Organismi bilaterali per la sicurezza possono formulare proposte negli ambiti di competenza della commissione consultiva di cui all'articolo 26 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626».

1.0.203

TOFANI, VIESPOLI, CORONELLA

Improcedibile

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Diritto di interpello in materia di sicurezza e salute del lavoro)

1. Gli organismi associativi a rilevanza nazionale degli enti territoriali, gli enti pubblici nazionali e gli organismi paritetici di cui all'articolo 20 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, nonché, di propria iniziativa o su segnalazione dei propri iscritti, le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e i consigli nazionali degli ordini professionali, nonché la Consulta Italiana Interassociativa della Prevenzione (CIIP), possono inoltrare al "Comitato speciale per l'interpello" di cui al comma 2, esclusivamente tramite posta elettronica, quesiti di ordine generale sull'applicazione delle normative in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro.

2. Il "Comitato speciale per l'interpello" è istituito, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, a cura del Ministero del lavoro, d'intesa con il Ministero della salute, che possono avvalersi della collaborazione di altri Ministeri, dell'INAIL e dell'ISPESL e delle Regioni.

3. All'interpello in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro di cui al presente articolo non si applica il comma 2 dell'articolo 9 del decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124, e successive modificazioni».

1.0.204

RIPAMONTI, TIBALDI, PALERMI, DE PETRIS, BULGARELLI, DONATI, COSSUTTA, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, SILVESTRI, FERRANTE

Respinto

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Nel decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, articolo 20, comma 5, dopo la lettera *c*) è aggiunta la seguente lettera:

"*c*-bis) per i lavori che espongano i lavoratori a rischio di esposizione ad agenti chimici e biologici pericolosi per i quali si applicano le disposizioni di cui al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, articoli 68 e 69, comma 1, 72-*decies*, 75, comma 1, lettere *c*) e *d*) oppure che prevedano l'utilizzo di attrezzature elencate nell'allegato XIV del citato decreto legislativo n. 626 del 1994 oppure che prevedano l'utilizzo di dispositivi di protezione individuale appartenenti, ai sensi del decreto legislativo 4 dicembre 1992, n. 475, alla terza classe».

1.0.205

ZUCCHERINI, ALFONZI

Ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G1.100

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Sistemi di gestione della Sicurezza SGSL)

1. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il datore di lavoro delle aziende con oltre mille dipendenti, delle aziende estrattive ed altre attività minerarie o per la fabbricazione e il deposito separato di polveri e munizioni con almeno dieci dipendenti delle centrali termoelettriche, degli impianti e dei depositi nucleari e delle strutture di ricovero e cura sia pubbliche sia private, deve redigere un documento che definisce la propria politica di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali e deve attuare un sistema di gestione della sicurezza sul lavoro (SGSL), che costituisce parte integrante del documento di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, secondo il modello condiviso delle "Linee guida per un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro (SGSL)" UNI-INAIL-ISPEL e parti sociali pubblicate nel settembre 2001.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo si provvede a valere su una quota delle risorse di cui all'articolo 1, comma 780, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, accertate in sede di bilancio consuntivo, per l'anno 2007, dell'INAIL».

Conseguentemente, al comma 7, dopo le parole: «numeri 1) e 2),» aggiungere le seguenti: «nonché dell'articolo 1-bis».

1.0.208 (testo corretto)

RIPAMONTI, TIBALDI, PALERMI, DE PETRIS, BULGARELLI, DONATI, COSSUTTA, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, SILVESTRI, FERRANTE

Approvato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Notizia all'Inail in taluni casi di esercizio dell'azione penale)

"1. In caso di esercizio dell'azione penale per i delitti di omicidio colposo o di lesione personale colposa, se il fatto è commesso con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro o relative all'igiene del lavoro o che abbia determinato una malattia professionale, il pubblico ministero ne dà immediata notizia all'Inail ai fini dell'eventuale costituzione di parte civile e dell'azione di regresso"».

1.0.209

TOFANI, VIESPOLI, CORONELLA

V. testo 2

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

*(Istituzione della Settimana dedicata alla memoria
delle vittime del lavoro)*

"1-bis. È istituita la ' Settimana dedicata alla memoria delle vittime del lavoro ', individuata con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, d'intesa con il Ministro della sanità. Nella ' settimana ' i Ministeri e gli Enti pubblici nazionali divulgano un ' Bilancio annuale ' sia consuntivo delle attività svolte, dei risultati conseguiti e degli anda-

menti infortunistici sia preventivo delle attività previste e dei conseguenti risultati attesi. Le regioni e le province autonome possono promuovere analoghe iniziative. Con il medesimo decreto sono disciplinate le modalità di attuazione del presente comma"».

1.0.210

RIPAMONTI, TIBALDI, PALERMI, DE PETRIS, BULGARELLI, DONATI, COSSUTTA, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, SILVESTRI, FERRANTE

V. testo 2

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Istituzione della Settimana dedicata alla prevenzione dei rischi nei luoghi di lavoro e di vita)

"1-bis. È istituita la ' Settimana dedicata alla prevenzione dei rischi nei luoghi di lavoro e di vita ', individuata con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, d'intesa con il Ministro della sanità. Nella ' settimana ' i Ministeri e gli Enti pubblici nazionali divulgano un ' Bilancio annuale ' sia consuntivo delle attività svolte, dei risultati conseguiti e degli andamenti infortunistici sia preventivo delle attività previste e dei conseguenti risultati attesi. Le regioni e le province autonome possono promuovere analoghe iniziative. Con il medesimo decreto sono disciplinate le modalità di attuazione del presente comma"».

1.0.209 (testo 2)

TOFANI, VIESPOLI, CORONELLA

Respinto

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Istituzione della Settimana dedicata alla memoria delle vittime del lavoro e alla prevenzione dei rischi nei luoghi di lavoro e di vita)

"1-bis. È istituita la ' Settimana dedicata alla memoria delle vittime del lavoro e alla prevenzione dei rischi nei luoghi di lavoro e di vita ', individuata con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, d'intesa con il Ministro della sanità. Nella ' settimana ' i Ministeri e gli Enti pubblici nazionali divulgano un ' Bilancio annuale ' sia consuntivo delle attività svolte, dei risultati conseguiti e degli andamenti infortunistici

sia preventivo delle attività previste e dei conseguenti risultati attesi. Le regioni e le province autonome possono promuovere analoghe iniziative. Con il medesimo decreto sono disciplinate le modalità di attuazione del presente comma"».

1.0.210 (testo 2)

RIPAMONTI, TIBALDI, PALERMI, DE PETRIS, BULGARELLI, DONATI, COSSUTTA, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, SILVESTRI, FERRANTE

Id. em. 1.0.209 (testo 2)

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Istituzione della Settimana dedicata alla memoria delle vittime del lavoro e alla prevenzione dei rischi nei luoghi di lavoro e di vita)

"1-bis. È istituita la ' Settimana dedicata alla memoria delle vittime del lavoro e alla prevenzione dei rischi nei luoghi di lavoro e di vita ', individuata con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, d'intesa con il Ministro della sanità. Nella ' settimana ' i Ministeri e gli Enti pubblici nazionali divulgano un ' Bilancio annuale ' sia consuntivo delle attività svolte, dei risultati conseguiti e degli andamenti infortunistici sia preventivo delle attività previste e dei conseguenti risultati attesi. Le regioni e le province autonome possono promuovere analoghe iniziative. Con il medesimo decreto sono disciplinate le modalità di attuazione del presente comma"».

ORDINE DEL GIORNO**G1.100** (già em.1.0.205)

ZUCCHERINI, ALFONZI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'atto Senato n. 1507, di delega al Governo per l'emanazione di un testo unico per il riassetto e la riforma della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro,

impegna il Governo:

ad adottare opportune iniziative, anche sul piano legislativo, affinché sia introdotto l'obbligo per il datore di lavoro delle aziende con oltre

mille dipendenti, delle aziende estrattive ed altre attività minerarie o per la fabbricazione e il deposito separato di polveri e munizioni con almeno dieci dipendenti delle centrali termoelettriche, degli impianti e dei depositi nucleari e delle strutture di ricovero e cura sia pubbliche sia private, a redigere un documento che definisce la propria politica di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali e ad attuare un sistema di gestione della sicurezza sul lavoro (SGSL), che costituisce parte integrante del documento di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, secondo il modello condiviso delle «Linee guida per un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro (SGSL)» UNILINAIL-ISPEL e parti sociali pubblicate nel settembre 2001.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato con un emendamento

(Modifiche al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626)

1. Al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 3 dell'articolo 7 è sostituito dal seguente:

«3. Il datore di lavoro committente promuove la cooperazione ed il coordinamento di cui al comma 2, elaborando un unico documento di valutazione dei rischi che indichi le misure adottate per eliminare le interferenze. Tale documento è allegato al contratto di appalto o d'opera. Le disposizioni del presente comma non si applicano ai rischi specifici propri dell'attività delle imprese appaltatrici o dei singoli lavoratori autonomi.»;

b) all'articolo 7, dopo il comma 3-*bis* è aggiunto il seguente:

«3-ter. Ferme restando le disposizioni in materia di sicurezza e salute del lavoro previste dalla disciplina vigente degli appalti pubblici, nei contratti di somministrazione, di appalto e di subappalto, di cui agli articoli 1559, 1655 e 1656 del codice civile, devono essere specificamente indicati i costi relativi alla sicurezza del lavoro. A tali dati può accedere, su richiesta, il rappresentante dei lavoratori di cui all'articolo 18.»;

c) all'articolo 18, comma 2, il terzo periodo è sostituito dal seguente: «Il rappresentante di cui al precedente periodo è di norma eletto dai lavoratori»;

d) all'articolo 18, dopo il comma 4 è inserito il seguente:

«4-bis. L'elezione dei rappresentanti per la sicurezza aziendali, territoriali o di comparto, salvo diverse determinazioni in sede di contrattazione collettiva, avviene di norma in un'unica giornata su tutto il territorio nazionale, come individuata con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sentite le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative dei datori di lavoro e dei lavoratori. Con il medesimo decreto sono disciplinate le modalità di attuazione del presente comma.»;

e) all'articolo 19, il comma 5 è sostituito dal seguente:

«5. Il datore di lavoro è tenuto a consegnare al rappresentante per la sicurezza, su richiesta di questi e per l'espletamento della sua funzione, copia del documento di cui all'articolo 4, commi 2 e 3, nonché del registro degli infortuni sul lavoro di cui all'articolo 4, comma 5, lettera o).»;

f) all'articolo 19, dopo il comma 5 è aggiunto il seguente:

«5-bis. I rappresentanti territoriali o di comparto dei lavoratori, di cui all'articolo 18, comma 2, secondo periodo, esercitano le attribuzioni di cui al presente articolo con riferimento a tutte le unità produttive del territorio o del comparto di rispettiva competenza».

EMENDAMENTI

2.700

POLI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

2.200

RIPAMONTI, TIBALDI, PALERMI, DE PETRIS, BULGARELLI, DONATI, COSSUTTA, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, SILVESTRI, FERRANTE

Approvato

Al comma 1, lettera b) capoverso «3-ter», sostituire le parole: «può accedere» con le altre: «possono accedere» e aggiungere, in fine, le parole: «e le organizzazioni sindacali dei lavoratori».

2.201

RIPAMONTI, TIBALDI, PALERMI, DE PETRIS, BULGARELLI, DONATI, COSSUTTA,
PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, SILVESTRI, FERRANTE

Improcedibile

Al comma 1, dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

«b-bis) All'articolo 10 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, dopo il comma 2, è aggiunto il seguente:

"2-bis) La formazione dei datori di lavoro di cui al comma 1 non può essere inferiore a quella prevista per il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, di cui all'articolo 18 e l'aggiornamento deve avere frequenza minimo triennale"».

2.701

POLI

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera e).

2.205

RIPAMONTI, TIBALDI, PALERMI, DE PETRIS, BULGARELLI, DONATI, COSSUTTA,
PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, SILVESTRI, FERRANTE

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera f) aggiungere la seguente:

«f-bis) All'articolo 26, comma 1, lettera f) del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, come integrato e modificato dal decreto legislativo 19 marzo 1996, n. 242, dopo le parole: "Istituto italiano di medicina sociale" sono aggiunte le seguenti parole: "; Consulta Interassociativa Italiana della Prevenzione (CIIP)"».

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE**Art. 3.****Approvato con emendamenti**

(Disposizioni in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro)

1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previa intesa sancita, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003,

n. 131, in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, è disciplinato il coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro, affidato ai comitati regionali di coordinamento di cui all'articolo 27 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, ed al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 29 del 5 febbraio 1998. In particolare, sono individuati:

a) nell'ambito della normativa già prevista in materia, i settori prioritari di intervento dell'azione di vigilanza, i piani di attività ed i progetti operativi da attuare a livello territoriale;

b) l'esercizio di poteri sostitutivi in caso di inadempimento da parte di amministrazioni ed enti pubblici.

2. Fino all'emanazione del decreto di cui al comma 1, il coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro è esercitato dal presidente della provincia o da assessore da lui delegato, nei confronti degli uffici delle amministrazioni e degli enti pubblici rientranti nell'ambito territoriale di competenza.

3. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministero della salute, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, le regioni, le province autonome, l'INAIL, l'IPSEMA, l'ISPESL e le altre amministrazioni aventi competenze nella materia predispongono le attività necessarie per l'integrazione dei rispettivi archivi informativi, anche attraverso la creazione di banche dati unificate, da realizzare utilizzando le ordinarie risorse economiche e strumentali in dotazione alle suddette amministrazioni.

4. Le risorse stanziare a decorrere dall'anno 2007 dall'articolo 1, comma 545, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, relative alle finalità di cui alla lettera a) del comma 544 del medesimo articolo 1, vengono così utilizzate per il solo esercizio finanziario 2007:

a) 4.250.000 euro per l'immissione in servizio del personale di cui all'articolo 1, comma 544, lettera a), della legge 27 dicembre 2006, n. 296, a partire dal 10 luglio 2007;

b) 4.250.000 euro per finanziare il funzionamento e il potenziamento dell'attività ispettiva, la costituzione di appositi nuclei di pronto intervento e per l'incremento delle dotazioni strumentali.

5. Per la ripartizione delle risorse di cui al comma 4, il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio nello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

6. Il personale amministrativo degli istituti previdenziali, che, ai sensi dell'articolo 13 della legge 24 novembre 1981, n. 689, accerta d'ufficio violazioni amministrative sanabili relative alla disciplina in materia previ-

denziale, applica la procedura di diffida di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 24 aprile 2004, n. 124.

7. Nel rispetto delle disposizioni e dei vigenti principi in materia di autonomia didattica, sono avviati progetti sperimentali, in ambito scolastico e nei percorsi di formazione professionale, volti a favorire la conoscenza delle tematiche in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro. I progetti da avviare nell'anno scolastico 2007-2008 sono a carico del Programma operativo nazionale (PON).

8. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, nel rispetto delle disposizioni e dei principi richiamati al comma 7 e nell'ambito delle dotazioni finanziarie e di personale, in tutte le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, i programmi di studio delle materie tecnico-scientifiche e giuridiche devono essere riorganizzati in modo che una quota non inferiore al 5 per cento del monte ore sia dedicata all'informazione e alla formazione sulla salute e sicurezza nei luoghi di vita e di lavoro e alla promozione della cultura della prevenzione.

9. Dalla data di entrata in vigore delle disposizioni contenute nei decreti di cui all'articolo 1, comma 1, sono abrogate le corrispondenti disposizioni del presente articolo.

EMENDAMENTI

3.700

POLI

Respinto

Sopprimere i commi 1 e 2.

3.200

RIPAMONTI, TIBALDI, PALERMI, DE PETRIS, BULGARELLI, DONATI, COSSUTTA, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, SILVESTRI, FERRANTE

Improcedibile

Al comma 2 sostituire le parole: «dal presidente della provincia o da assessore da lui delegato» con le seguenti: «dal direttore generale dell'Unità sanitaria locale del capoluogo di provincia».

3.950

IL GOVERNO

Approvato

Al comma 2 dopo le parole: «enti pubblici» inserire le seguenti: «territoriali».

3.201

TOFANI, VIESPOLI, CORONELLA

Respinto

Sostituire il comma 3, con il seguente:

«3. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministero della salute, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, le regioni, le province autonome, l'INAIL e l'ISPESL predispongono le attività necessarie per l'integrazione dei rispettivi archivi informativi, anche attraverso la creazione di banche dati unificate relative ai singoli settori o comparti produttivi, e per il coordinamento delle attività di vigilanza ed ispettive in materia di prevenzione e sicurezza dei lavoratori. I dati contenuti nelle banche dati unificate sono resi pubblici, con esclusione dei dati sensibili di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196».

3.701

POLI

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole: «tre mesi» con le seguenti: «un anno».

3.202

RIPAMONTI, TIBALDI, PALERMI, DE PETRIS, BULGARELLI, DONATI, COSSUTTA, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, SILVESTRI, FERRANTE

Approvato

Al comma 3 dopo le parole: «banche dati unificate» inserire le seguenti: «relative ai singoli settori o comparti produttivi, e per il coordinamento delle attività di vigilanza ed ispettive in materia di prevenzione e sicurezza dei lavoratori» indi aggiungere infine le seguenti: «I dati contenuti nelle banche dati unificate sono resi pubblici, con esclusione dei dati sensibili previsti dal codice per la protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196».

3.800 (testo 3)

IL GOVERNO

Approvato*Sostituire i commi 7, 8 e 9 con il seguente:*

«7. Nel rispetto delle disposizioni e dei principi vigenti, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale e il Ministero della pubblica istruzione avviano a decorrere dall'anno scolastico 2007-2008, nell'ambito delle dotazioni finanziarie e di personale disponibili e dei Programmi Operativi Nazionali (PON) obiettivo 1 e obiettivo 2, a titolarità del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, progetti sperimentali in ambito scolastico e nei percorsi di formazione professionale volti a favorire la conoscenza delle tematiche in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro».

3.204

RIPAMONTI, TIBALDI, PALERMI, DE PETRIS, BULGARELLI, DONATI, COSSUTTA, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, SILVESTRI, FERRANTE

Precluso*Sostituire il comma 8 con il seguente:*

«8. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, nel rispetto delle disposizioni vigenti e dei principi di autonomia didattica e finanziaria, in tutte le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, almeno l'otto per mille del monte ore annuale deve essere destinato allo studio, all'informazione e alla formazione sulla salute e sicurezza nei luoghi di vita e di lavoro e alla promozione della cultura della prevenzione. Tale percentuale è raddoppiata negli istituti universitari e di istruzione secondaria superiore, i cui percorsi formativi devono prevedere l'insegnamento e lo svolgimento di esercitazioni teoriche e pratiche».

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE**Art. 4.***(Disposizioni per il contrasto al lavoro irregolare)*

1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 36-*bis* del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, come modificato dal presente articolo, il personale ispettivo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, anche su segnalazione delle amministrazioni pubbliche secondo le rispettive compe-

tenze, può adottare provvedimenti di sospensione di un'attività imprenditoriale qualora riscontri l'impiego di personale non risultante dalle scritture o da altra documentazione obbligatoria in misura pari o superiore al 20 per cento del totale dei lavoratori regolarmente occupati, ovvero in caso di reiterate violazioni della disciplina in materia di superamento dei tempi di lavoro, di riposo giornaliero e settimanale, di cui agli articoli 4, 7 e 9 del decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66, e successive modificazioni, ovvero di gravi e reiterate violazioni della disciplina in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro. L'adozione del provvedimento di sospensione è comunicata alle competenti amministrazioni, al fine dell'emanazione da parte di queste ultime di un provvedimento interdittivo alla contrattazione con le pubbliche amministrazioni ed alla partecipazione a gare pubbliche di durata pari alla citata sospensione nonché per un eventuale ulteriore periodo di tempo non inferiore al doppio della durata della sospensione e comunque non superiore a due anni.

2. È condizione per la revoca del provvedimento da parte del personale ispettivo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale di cui al comma 1:

a) la regolarizzazione dei lavoratori non risultanti dalle scritture o da altra documentazione obbligatoria;

b) l'accertamento del ripristino delle regolari condizioni di lavoro nelle ipotesi di reiterate violazioni della disciplina in materia di superamento dei tempi di lavoro, di riposo giornaliero e settimanale, di cui al decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66, o di gravi e reiterate violazioni della disciplina in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro;

c) il pagamento di una sanzione amministrativa aggiuntiva rispetto a quelle di cui al comma 3 pari ad un quinto delle sanzioni amministrative complessivamente comminate.

3. È comunque fatta salva l'applicazione delle sanzioni penali, civili e amministrative vigenti.

4. L'importo delle sanzioni amministrative di cui al comma 2, lettera c), e di cui al comma 5 integra la dotazione del Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, ed è destinato al finanziamento degli interventi di contrasto al lavoro sommerso ed irregolare individuati con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale di cui all'articolo 1, comma 1156, lettera g), della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

5. Al comma 2 dell'articolo 36-*bis* del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, dopo la lettera b) è aggiunta la seguente:

«b-bis) il pagamento di una sanzione amministrativa aggiuntiva rispetto a quelle di cui alla lettera b), ultimo periodo, pari ad un quinto delle sanzioni amministrative complessivamente comminate».

EMENDAMENTI

4.201

RIPAMONTI, TIBALDI, PALERMI, DE PETRIS, BULGARELLI, DONATI, COSSUTTA, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, SILVESTRI, FERRANTE

Al comma 1, dopo le parole: «anche su segnalazione», inserire le seguenti: «delle forze dell'ordine e», e dopo le parole: «qualora riscontri», inserire le seguenti: «anche su segnalazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza di cui all'articolo 18 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626».

4.202

RIPAMONTI, TIBALDI, PALERMI, DE PETRIS, BULGARELLI, DONATI, COSSUTTA, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, SILVESTRI, FERRANTE

Al comma 1 sostituire le parole: «o superiore al venti per cento del totale dei lavoratori regolarmente occupati», con le seguenti: «ad almeno 3 lavoratori».

4.200

SACCONI, GENTILE, MORRA, NOVI, PICCONE

Al comma 1, sopprimere le parole da: «reiterate violazioni» fino a: «ovvero di».

4.900

IL RELATORE

Al comma 2, lettera c), sostituire la parola: «comminate» con la seguente: «irrogate»; al comma 5, sostituire la parola: «comminate» con la seguente: «irrogate».

4.800

IL RELATORE

V. testo 2

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. I poteri e gli obblighi assegnati al comma 1 al personale ispettivo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale sono estesi al per-

sonale ispettivo delle aziende sanitarie locali, nell'ambito delle ordinarie risorse di bilancio, limitatamente all'accertamento di violazioni della disciplina in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro. In tale caso trova applicazione la disciplina di cui al comma 2, lettere *b)* e *c)*».

Conseguentemente la rubrica dell'articolo è sostituita dalla seguente:
«Disposizioni per il contrasto del lavoro irregolare e per la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori».

4.800 (testo 2)

IL RELATORE

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. I poteri e gli obblighi assegnati dal comma 1 al personale ispettivo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale sono estesi, nell'ambito dei compiti istituzionali delle Aziende sanitarie locali e nei limiti delle risorse finanziarie, umane e strumentali complessivamente disponibili, al personale ispettivo delle medesime aziende sanitarie, limitatamente all'accertamento di violazioni della disciplina in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro. In tale caso trova applicazione la disciplina di cui al comma 2, lettere *b)* e *c)*».

Conseguentemente la rubrica dell'articolo è sostituita dalla seguente:
«Disposizioni per il contrasto del lavoro irregolare e per la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori».

Allegato B

Pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sui disegni di legge nn. 1507 e 1486 e sui relativi emendamenti

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo sull'emendamento 4.800 (testo 2).

L'espressione del parere resta sospesa per l'emendamento 9.800 (testo 3).

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'ulteriore emendamento 3.800 (testo 2), trasmesso dall'Assemblea, relativo al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che dopo la parola: «nell'ambito» vengano inserite le altre: «delle dotazioni finanziarie e di personale disponibili e».

La 1ª Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, a condizione che nell'articolo 3, comma 1, sia soppressa la lettera *b)* o che sia quanto meno riformulata sostituendo il riferimento all'esercizio di poteri sostitutivi con quello all'esercizio di poteri sollecitatori in caso di inadempimento delle amministrazioni pubbliche, nei limiti di quanto non sia già disciplinato dall'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131, attuativo dell'articolo 120, secondo comma, della Costituzione. Si osserva inoltre che l'articolo 1, comma 2, lettera *i)*, dovrebbe essere riformulato escludendo la possibilità che si configuri un potere di indirizzo e coordinamento in una materia – quella della tutela e sicurezza del lavoro – che l'articolo 117, comma terzo, della Costituzione demanda alla competenza legislativa concorrente di Stato e Regioni, in conformità ai consolidati orientamenti della giurisprudenza costituzionale. Si segnala, infine, l'opportunità di prevedere il coinvolgimento delle Regioni, in sede di Conferenza Stato-Regioni, nella fase attuativa del finanziamento degli investimenti in materia di salute e sicurezza sul lavoro, con particolare riferimento alla definizione di criteri generali di riparto, incidendo tali finanziamenti in una materia di competenza legislativa concorrente.

Esaminati altresì gli emendamenti a esso riferiti, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

– parere non ostativo sull'emendamento 1.89, invitando tuttavia a una sua riformulazione che preveda il coinvolgimento delle Regioni, in sede di Conferenza Stato-Regioni, per il riparto del fondo finalizzato alle iniziative per la promozione della sicurezza e tutela del lavoro, incidendo tali finanziamenti in una materia di competenza legislativa concorrente;

– con l’occasione, si segnala che l’emendamento 1.36 prescrive l’acquisizione del parere vincolante della Commissione parlamentare sugli schemi di decreto legislativo adottati in attuazione della delega conferita al Governo; su tale proposta si esprime un parere contrario, poiché tale previsione contrasta con il dettato dell’articolo 76 della Costituzione;

– parere non ostativo sui restanti emendamenti.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 1507. Em. 1.701, Poli	275	274	000	123	151	138	RESP.
2	NOM.	DDL n. 1507. Em. 1.17, Poli	270	269	001	122	146	135	RESP.
3	NOM.	DDL n. 1507. Em. 1.39, Galli	269	268	000	120	148	135	RESP.
4	NOM.	DDL n. 1507. Em. 1.206, Tofani e altri	270	268	001	119	148	135	RESP.
5	NOM.	DDL n. 1507. Em. 1.800, De Poli	276	274	001	125	148	138	RESP.
6	NOM.	DDL n. 1507. Emm. 1.24, 1.8, 1.69 e 1.210, Poli; Peterlini e altri; Sacconi e altri; Losurdo e altri	278	277	000	129	148	139	RESP.
7	NOM.	DDL n. 1507. Em. 1.71, Sacconi e altri	280	279	003	128	148	140	RESP.
8	NOM.	DDL n. 1507. Em. 1.702, De Poli	277	276	002	125	149	139	RESP.
9	NOM.	DDL n. 1507. Em. 1.440, De Poli	274	272	001	124	147	137	RESP.
10	NOM.	DDL n. 1507. Em. 1.73, Sacconi e altri	274	271	001	122	148	136	RESP.
11	NOM.	DDL n. 1507. Em. 1.441, De Poli	266	265	001	119	145	133	RESP.
12	NOM.	DDL n. 1507. Em. 1.216, Ripamonti e altri	269	268	001	121	146	135	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 2

Seduta N. 0178

del 27-06-2007

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
13	NOM.	DDL n. 1507. Em. 1.217, Losurdo e altri	272	270	002	120	148	136	RESP.
14	NOM.	DDL n. 1507. Em. 1.218, Losurdo e altri	266	265	001	119	145	133	RESP.
15	NOM.	DDL n. 1507. Em. 1.219, Losurdo e altri	275	274	001	124	149	138	RESP.
16	NOM.	DDL n. 1507. Em. 1.74, Sacconi e altri	268	267	001	127	139	134	RESP.
17	NOM.	DDL n. 1507. Em. 1.442, De Poli	271	270	001	126	143	136	RESP.
18	NOM.	DDL n. 1507. Em. 1.220, Losurdo e altri	268	267	001	124	142	134	RESP.
19	NOM.	DDL n. 1507. Em. 1.703, Poli	269	268	002	122	144	135	RESP.
20	NOM.	DDL n. 1507. Em. 1.221, Sacconi e altri	273	272	001	125	146	137	RESP.
21	NOM.	DDL n. 1507. Emm. 1.77 e 1.443, Sacconi e altri; Poli	267	264	001	122	141	133	RESP.
22	NOM.	DDL n. 1507. Em. 1.78, Sacconi e altri	275	274	002	128	144	138	RESP.
23	NOM.	DDL n. 1507. Em. 1.222, Tofani e altri	277	276	003	150	123	139	APPR.
24	NOM.	DDL n. 1507. Em. 1.227, Turigliatto	276	273	002	126	145	137	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 3

Seduta N. 0178

del 27-06-2007

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE			RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo	OGGETTO	Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
25	NOM.	DDL n. 1507. Em. 1.228, Tomassini	275	274	002	131	141	138	RESP.
26	NOM.	DDL n. 1507. Em. 1.229, Tomassini	275	274	001	128	145	138	RESP.
27	NOM.	DDL n. 1507. Em. 1.80, Sacconi e altri	276	275	002	129	144	138	RESP.
28	NOM.	DDL n. 1507. Em. 1.37, Galli	272	271	002	127	142	136	RESP.
29	NOM.	DDL n. 1507. Em. 1.86, Sacconi e altri	275	274	001	127	146	138	RESP.
30	NOM.	DDL n. 1507. Em. 1.14, Peterlini e altri	276	274	000	129	145	138	RESP.
31	NOM.	DDL n. 1507. Em. 1.88, Sacconi e altri	282	281	002	131	148	141	RESP.
32	NOM.	DDL n. 1507. Em. 1.92, Sacconi e altri	280	278	001	132	145	140	RESP.
33	NOM.	DDL n. 1507. Em. 1.22, Poli	276	275	002	132	141	138	RESP.
34	NOM.	DDL n. 1507. Em. 1.87, Sacconi e altri	279	278	002	130	146	140	RESP.
35	NOM.	DDL n. 1507. Em. 1.89, Sacconi e altri	281	280	002	131	147	141	RESP.
36	NOM.	DDL n. 1507. Em. 1.0.16, De Poli	284	283	002	135	146	142	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 4 Seduta N. 0178 del 27-06-2007

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
37	NOM.	DDL n. 1507. Em. 1.0.17, Sacconi e altri	286	285	001	134	150	143	RESP.
38	NOM.	DDL n. 1507. Articolo 2, nel testo emendato	282	281	033	152	096	141	APPR.
39	NOM.	DDL n. 1507. Em. 3.201, Tofani e altri	279	278	002	128	148	140	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0178 del 27-06-2007 Pagina 1

Totale votazioni	39
------------------	----

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

[illegible]

Seduta N. 0178 del 27-06-2007 Pagina 2

Totale votazioni	39
------------------	----

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

[illegible]

Seduta N. 0178 del 27-06-2007 Pagina 3

Totale votazioni	39
------------------	----

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

[illegible]

Seduta N. 0178 del 27-06-2007 Pagina 4

Totale votazioni 39

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
DE PETRIS LOREDANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE POLI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE SIMONE ANDREA CARMINE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI BARTOLOMEO LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DINI LAMBERTO																						
DI SIENA PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DIVELLA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DIVINA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DONATI ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ONOFRIO FRANCESCO	F					F		F	F	F	F	F	F		F	F	F			F	F	F
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ENRIQUES FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
EUFEMI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FANTOLA MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FAZIO BAROLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FERRANTE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	A	F	A	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FISICHELLA DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FLUTTERO ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F
FOLLINI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FORMISANO ANIELLO	C					C	C	C		C	C			C					C		C	
FORTE MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FRANCO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F
FRANCO VITTORIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRUSCIO DARIO				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F
FUDA PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C

Seduta N. 0178 del 27-06-2007 Pagina 5

Totale votazioni	39
------------------	----

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

[illegible]

Seduta N. 0178 del 27-06-2007 Pagina 6

Totale votazioni	39
------------------	----

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

[illegible]

Seduta N. 0178 del 27-06-2007 Pagina 7

Totale votazioni	39
------------------	----

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

[illegible]

Seduta N. 0178 del 27-06-2007 Pagina 8

Totale votazioni 39

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
PINZGER MANFRED	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
PIONATI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PIROVANO ETTORE PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F												
PISA SILVANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PISANU BEPPE																F	F	F	F	F	F	F
PISTORIO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				C		F	F	F	F	F	F	F
PITTELLI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F							
POLI NEDO LORENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
POLITO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
POLLASTRI EDOARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C		C
POLLEDRI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	A	F	F	F
PONTONE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F
POSSA GUIDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F
PROCACCI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C		C
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RAME FRANCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RAMPONI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RANDAZZO ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RANIERI ANDREA	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
REBUZZI ANTONELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RIPAMONTI NATALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
ROILO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RONCHI EDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSA SABINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI FERNANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROTONDI GIANFRANCO																						
RUBINATO SIMONETTA	C		C	C	C	C	C	C	C			C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
RUGGERI SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
SACCONI MAURIZIO	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SAIA MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F

Seduta N. 0178 del 27-06-2007 Pagina 9

Totale votazioni 39

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

[illegible]

Seduta N. 0178 del 27-06-2007 Pagina 10

Totale votazioni	39
------------------	----

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

[illegible]

Seduta N. 0178 del 27-06-2007 Pagina 11

Totale votazioni	39
------------------	----

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

[illegible]

Seduta N. 0178 del 27-06-2007 Pagina 12

Totale votazioni	39
------------------	----

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

[illegible]

Seduta N. 0178 del 27-06-2007 Pagina 13

Totale votazioni	39
------------------	----

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

[illegible]

Seduta N. 0178 del 27-06-2007 Pagina 14

Totale votazioni	39
------------------	----

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

[illegible]

Seduta N. 0178 del 27-06-2007 Pagina 15

Totale votazioni	39
------------------	----

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

[illegible]

Seduta N. 0178 del 27-06-2007 Pagina 16

Totale votazioni 39

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

[illegible]

Seduta N. 0178 del 27-06-2007 Pagina 17

Totale votazioni	39
------------------	----

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

[illegible]

Seduta N. 0178 del 27-06-2007 Pagina 18

Totale votazioni	39
------------------	----

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

[illegible]

Seduta N. 0178 del 27-06-2007 Pagina 19

Totale votazioni	39
------------------	----

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

[illegible]

Seduta N. 0178 del 27-06-2007 Pagina 20

Totale votazioni 39

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

[illegible]

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Cossiga, Levi Montalcini, Mugnai, Pallaro, Paravia, Pininfarina, Scalfaro, Strano e Vernetti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Caprili e Mantovano, per attività del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza; Del Roio, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Nessa, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Silvestri Gianpaolo

Disposizioni in materia di professione sanitaria ostetrica (1666)
(presentato in data 26/6/2007);

senatore Iovene Nuccio

Disposizioni per la promozione del commercio equo e solidale (1667)
(presentato in data 26/6/2007);

senatori Formisano Aniello, Caforio Giuseppe, Giambrone Fabio, Rame Franca

Modifica della legge 27 luglio 1978, n. 392, in materia di durata delle locazioni di immobili urbani adibiti ad attività recettiva di carattere sanitario (1668)
(presentato in data 27/6/2007).

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Fruscio ha aggiunto la propria firma alle mozioni 1-00119, 1-00120 e 1-00121 dei senatori Calderoli ed altri.

Interrogazioni

ALLOCCA, CAPRILI, PALERMO, VANO. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

i lavori del secondo lotto dell'arteria Grosseto-Fano (detta «Due Mari») sono quasi ultimati;

tale infrastruttura riveste una grossa rilevanza per l'economia dell'intero territorio e particolarmente per i suoi due terminali;

l'arteria vede nel periodo estivo le punte di massime di percorrenza a seguito dei consistenti flussi turistici che si spostano dall'entroterra verso le aree costiere;

in attesa della consegna dei lavori il traffico è deviato su di una complanare tortuosa e di ridotte dimensioni, tale da costituire un rischio significativo per gli utenti;

l'impresa Secol, appaltatrice dei lavori, ha preannunciato la messa in cassa integrazione di 27 lavoratori, con la conseguente chiusura dei cantieri, a causa di un supposto ritardo dell'ANAS nella consegna dei *guard rail* necessari a completare il sovrappasso di Campagnatico,

si chiede di sapere:

se la circostanza corrisponda a verità;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle eventuali motivazioni di tale ritardo;

quali provvedimenti si intendano mettere in atto al fine di impedire che eventi ingiustificati rinviino la regolare consegna dei lavori, mettendo a rischio la sicurezza della viabilità e la naturale continuità nella realizzazione dei lotti assegnati.

(3-00777)

CANTONI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la legge finanziaria per il 2007 ha destinato al finanziamento del fondo, per la stabilizzazione dei rapporti di lavoro nelle pubbliche amministrazioni, di cui al comma 417, una somma pari al risparmio di interessi derivante dalla riduzione del debito pubblico, conseguente al versamento al Fondo di cui all'articolo 2 della legge 27 ottobre 1993, n. 432, e successive modificazioni, di una quota fino al venti per cento delle somme giacenti sui conti di cui all'articolo 1, comma 345, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, a seguito della definizione del regolamento prevista dal medesimo comma;

le norme della legge finanziaria per il 2006, sopra citate, prevedevano che per indennizzare i risparmiatori che, investendo sul mercato finanziario, sono rimasti vittime di frodi finanziarie e che hanno sofferto un danno ingiusto non altrimenti risarcito, venisse costituito, a decorrere dall'anno 2006, un apposito fondo alimentato dall'importo dei conti correnti e dei rapporti bancari definiti come «dormienti» all'interno del sistema bancario nonché del comparto assicurativo e finanziario, definiti con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400;

la norma della legge finanziaria per il 2006, nell'istituire un apposito fondo, presso il Ministero dell'economia e delle finanze, alimentato con valori, denaro e beni mobili depositati e giacenti da 10 anni presso banche e finanziarie, era evidentemente finalizzata a indennizzare quanti, senza loro colpa, sono rimasti vittime dei *crack* finanziari ed industriali;

la vocazione originaria della norma della legge finanziaria per il 2006 era pertanto quella di effettuare una operazione «redistributiva» a carattere assolutamente episodico ed eccezionale, che peraltro restava «confinata» nell'ambito della finanza privata e del settore finanziario;

il testo dell'articolo 40 dell'Atto Senato AS 1644, come approvato dalla Camera dei deputati, contiene una nuova normativa in tema di obblighi di comunicazione sui depositi giacenti;

la nuova impostazione della legge finanziaria per il 2007 e le norme dell'AS 1644 sembrano pertanto voler introdurre una ulteriore e surrettizia forma di aumento della pressione fiscale dando all'intervento sui cosiddetti «conti dormienti», un ambito più vasto, un'applicazione permanente ed una finalizzazione (la stabilizzazione dei precari) assolutamente incongrua rispetto alla sua originaria vocazione;

il Consiglio dei Ministri del 5 giugno 2007 ha approvato il Regolamento sui conti e rapporti dormienti, predisposto dal Ministero dell'economia e delle finanze, in attuazione della citata legge n. 266/2005. Ipotizzando l'emanazione del Regolamento per fine giugno 2007, per i rapporti in parola i beni dovranno essere riversati allo Stato entro fine ottobre 2008,

si chiede di sapere:

se, dal punto di vista della sua impostazione generale, la legittimità di un prelievo forzoso di carattere patrimoniale non debba essere rivista, anche alla luce di quanto la giurisprudenza tributaria e la Corte costituzionale, pur senza dichiarare la sua incostituzionalità, hanno sancito in merito alla nota questione del prelievo del 6 per mille sui depositi in conto corrente, introdotto dal Governo Amato nel 1992, in particolare laddove, con riferimento all'articolo 53 della Costituzione, hanno evidenziato come simili forme di prelievo gravino «non su ricchezze effettive» ma su temporanee liquidità e disponibilità contingenti «momentaneamente in transito se non addirittura non appartenenti al titolare del deposito»;

se non si ritenga che l'intervento di cui all'AS 1644 rischi di complicare ulteriormente la normativa in parola ed addossare ulteriori oneri sia ai risparmiatori che agli intermediari finanziari. La norma prevede infatti che le banche, al momento della stipula di nuovi contratti di deposito a risparmio nominativi e di conto corrente, nonché di contratti di deposito titoli, richiedano all'intestatario del deposito di indicare al massimo tre persone alle quali comunicare le coordinate del deposito nel caso in cui per due anni consecutivi, decorrenti dalla data di libera disponibilità delle somme e dei titoli depositati, non siano state compiute operazioni ad iniziativa del depositante o di terzi da questo delegati, esclusa la banca stessa. Decorso i due anni, la banca comunica all'intestatario del deposito la disponibilità delle somme e dei titoli e, dopo un anno senza risposta o nuove operazioni, procede alle ulteriori comunicazioni. Entro il 31 dicembre 2007 le banche sono tenute ad adeguare alla nuova normativa i conti già esistenti. Sarà la Banca d'Italia a definire criteri e modalità per l'integrazione dei dati relativi ai depositi a norma del presente articolo nonché le sanzioni da irrogare alle banche qualora non provvedano ad integrare tali dati entro il termine;

se non si possano, pertanto, determinare sovrapposizioni normative tra i due provvedimenti per il periodo transitorio, con particolare riferimento alle possibili incongruenze delle disposizioni contenute nell'articolo

40 del disegno di legge AS 1644 e gli adempimenti previsti dal Regolamento in oggetto.

(3-00778)

MASSA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che: il 31 ottobre 2002 gravi eventi sismici hanno colpito il comune di S. Giuliano di Puglia e la provincia di Campobasso;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 31 ottobre 2002 è stato dichiarato lo stato di emergenza;

con l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 novembre 2002 n. 3253, ai sensi dell'art. 5 della legge n. 225/1992, è stato conferito al Capo del Dipartimento della protezione civile il ruolo di Commissario delegato, il quale esercita, in relazione alla fase di emergenza, le proprie competenze anche con riferimento alle previsioni di cui al decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245. In sintesi, al Commissario delegato, dott. Guido Bertolaso, veniva conferito il coordinamento di tutti gli interventi e di tutte le iniziative per fronteggiare le situazioni emergenziali venutesi a determinare, ovvero: «assicurare le necessarie ed urgenti iniziative volte a rimuovere le situazioni di pericolo e ad assicurare la indispensabile assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi, altresì provvedendo, ove necessario, alla realizzazione di interventi urgenti ed indifferibili su beni pubblici al fine di assicurarne la funzionalità».

la legge 27 dicembre 2002 n. 286, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 245/2002 ha individuato, in luogo del dott. Guido Bertolaso, il Presidente della Regione Molise quale commissario delegato in ordine agli ulteriori diversi interventi inerenti la fase conclusiva della prima emergenza, ed a tutti gli aspetti successivi connessi con la fase di ricostruzione;

con l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 10 aprile 2003, n. 3279, «Ulteriori disposizioni di protezione civile dirette a fronteggiare i danni conseguenti ai gravi eventi sismici verificatisi nel territorio della provincia di Campobasso», si è data facoltà (art. 1, comma 2) al Presidente della Regione Molise, commissario delegato, di avvalersi del Provveditorato regionale alle opere pubbliche, quale «soggetto attuatore»: per gli adempimenti di predisposizione degli studi di vulnerabilità sismica degli edifici pubblici, strategici e di culto localizzati nelle medesime aree; per la definizione delle linee di indirizzo per la progettazione e la realizzazione degli interventi di ricostruzione degli edifici pubblici e privati; per la pianificazione degli interventi di ricostruzione, di riparazione, di miglioramento, di adeguamento sismico degli edifici pubblici e privati danneggiati;

con deliberazione del Consiglio regionale del Molise del 30 luglio 2004, è stato approvato il «Piano di ricostruzione del comune di San Giuliano di Puglia»;

con l'ordinanza «d'imperio» del Presidente del Consiglio dei ministri 10 ottobre 2004, n. 3375, «Disposizioni urgenti di protezione civile» (art. 3) è stato nominato l'ing. Claudio Rinaldi soggetto attuatore per l'e-

spletamento delle attività connesse alla realizzazione degli interventi e delle opere di ricostruzione inerenti al comune di San Giuliano di Puglia. In sintesi, la Presidenza del Consiglio dei ministri ha provveduto ad effettuare una nomina *ad personam* assegnando all'ing. Rinaldi la funzione di soggetto attuatore per la ricostruzione di San Giuliano di Puglia, senza tener conto che tali poteri erano, come stabilito dalla precedente ordinanza, assegnati al solo Commissario delegato, ovvero al Presidente della Regione Molise;

è dunque evidente che nel contesto normativo esposto vi siano incongruenze ed imprecisioni significative;

durante questi ultimi anni, il Presidente della Regione Molise, in qualità di Commissario delegato, ha esercitato di fatto la facoltà di individuare quale soggetto attuatore alternativamente il Provveditorato regionale alle opere pubbliche, la Provincia, i Comuni, le Comunità montane e per gli edifici di culto, a volte i parroci;

al contrario invece, nulla ha potuto decidere per le attività da svolgersi nel comune di San Giuliano di Puglia, in quanto all'ing. Rinaldi, *ope legis*, spetta il ruolo di soggetto attuatore;

appare evidente la necessità di fare chiarezza sulla questione da parte del legislatore, anche in assenza di una legge regionale post-sisma, e, quindi, di stabilire in maniera definitiva che non vi è alcuna necessità di individuare il soggetto attuatore in figure distinte dagli enti pubblici locali esistenti nel territorio in oggetto,

si chiede di sapere quale decisione si intenda adottare, e se non si avverta la necessità di eliminare una figura così inutile e così poco trasparente per le attività delegate e per le procedure adottate.

(3-00779)

SANCIU. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il territorio delle Province di Sassari e Olbia-Tempio dal punto di vista della sicurezza dei cittadini e della necessaria attività di prevenzione contro il crimine risulta fortemente penalizzato;

in particolare, per quanto riguarda la Polizia di Stato, va osservato che, a fronte di uno sviluppo esponenziale che ha interessato il territorio in questi ultimi venti anni, non sempre vi è stato il giusto riscontro e la dovuta considerazione da parte dello Stato, che non ha adeguato i presidi istituzionali presenti sul territorio, tra cui vi è il Commissariato di Pubblica Sicurezza di Olbia;

pareva esserci stata un'inversione di tendenza a partire dall'anno 2004, quando vennero aggregati presso il Commissariato di Olbia uomini e mezzi provenienti dai R.P.C (Reparti Prevenzione Crimine) che consentivano di rafforzare significativamente il controllo del territorio che da anni è espletato per tutta la città di Olbia da una sola «volante» per turno.

nel settembre del 2006 anno tale aggregazione è terminata e la situazione dell'Ufficio olbiese ha iniziato a precipitare fino all'attuale assurda condizione;

in questi ultimi tempi si è assistito nel territorio ad una recrudescenza dei fenomeni malavitosi, con buona probabilità dovuta all'affievolirsi dell'opera di prevenzione da parte delle Forze dell'ordine in generale e della Polizia di Stato in particolare;

si avvicina la stagione estiva perciò, come ogni anno, la Sardegna, ed il territorio di Olbia in particolare (in quanto dotato di un aeroporto internazionale e di un porto di eccezionale importanza), saranno invasi da centinaia di migliaia di turisti che verosimilmente rappresenteranno per le Forze di Polizia la necessità di un'incremento dei controlli da effettuarsi sul territorio;

anche i mezzi operativi, ed in particolare le autovetture e le motociclette, adoperati per le finalità d'istituto risultano insufficienti e necessitano di una manutenzione che per troppo tempo si è rinviata;

a tale situazione si aggiunge il fatto che a causa dell'esaurimento di fondi a disposizione per l'acquisto di carburante è impossibile avvalersi dell'impiego dei veicoli di servizio per la normale attività info-investigativa;

da oltre un anno l'intera squadra nautica della Polizia di Olbia è costretta a rimanere a «terra» a causa della inesistente manutenzione dei mezzi e della cronica mancanza di carburante;

gli operatori delle Forze dell'ordine, a causa di questi disagi ai quali sono quotidianamente sottoposti nell'esercizio della loro delicata funzione, si sentono abbandonati dallo Stato, così come identico sentimento serpeggia tra la popolazione residente e soprattutto tra quei cittadini che purtroppo sono stati vittime di episodi di micro e macrocriminalità,

si chiede di chiedere:

quali provvedimenti urgenti ed indefettibili si intendano attuare affinché l'organico della Polizia di Stato in servizio al Commissariato di Olbia possa essere aumentato in modo tale da rispondere alle ricordate esigenze di controllo e prevenzione del territorio;

se non si ritenga opportuno intervenire per ripristinare la piena operatività e dotare il Commissariato di Olbia di mezzi operativi efficienti, revisionando, ove possibile, quelli esistenti e sostituendo con nuove unità quelli irreparabili.

(3-00780)

LOSURDO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

in Italia il consumo di frutta e verdura sta subendo un'allarmante contrazione che rischia di mettere in crisi l'intero settore che ha visto recentemente conclusioni in sede Comunitaria, con buoni risultati, la propria OCM (Organizzazione comune dei mercati);

nel nostro Paese l'ortofrutta subisce ormai rincari fino al 300 per cento del prezzo pagato al produttore. La causa di tale abnorme aumento dei prezzi è da addebitare ad una filiera troppo lunga oltre che a speculazioni di vario genere, alla frammentazione della produzione e alla vetustà

della organizzazione commerciale. Infatti, ad oggi, nel settore dell'ortofrutta si avverte sempre più la mancanza di una borsa merci telematica;

i pesanti rincari che si verificano sul percorso produttore-consumatore, avendo ormai raggiunto livelli insostenibili, sono la causa prima della crisi del settore, provocata dalla inevitabile contrazione dei consumi;

si rende sempre più necessario, come l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha rilevato in una sua recente analisi, rivedere alcuni aspetti della produzione ortofrutticola favorendo la costituzione di forme consortili o societarie o quantomeno nuovi sistemi di aggregazione dei produttori;

la Finanziaria 2007 ha favorito la vendita diretta dei prodotti con la creazione dei cosiddetti *farmer markets*, che tuttavia hanno solo potuto provocare un lieve miglioramento della situazione sopra descritta;

l'OCM ortofrutta recentemente varata dall'Unione europea contiene indubbiamente elementi positivi per rimuovere alcune importanti cause degli assurdi rincari che l'ortofrutta subisce, tuttavia le indicazioni della OCM potranno dare frutti concretamente positivi solo se saranno applicate con decisione, tempestività e oculatezza nella difficile situazione italiana del settore. L'Italia rimane il primo beneficiario della riforma OCM che conferma il volume di sostegno precedente, pari a circa 470 milioni di euro. Lo stesso Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali ha evidenziato, però, che bisognerà ottenere conferma dell'attuale volume di sostegno, perché il *budget* complessivo del settore, che rimane invariato, dovrà essere «spalmato» su una compagine europea attualmente composta da 27 membri a fronte dei 15 membri, del periodo relativo alla precedente OCM ortofrutta,

l'interrogante chiede di conoscere quali immediate e concrete iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per contrastare il fenomeno dell'irresistibile ascesa dei prezzi del settore ortofrutta, e soprattutto quali iniziative intenda assumere dirette ad attuare, in termini spediti e concreti, tanto le misure della finanziaria per il 2007 quanto, e soprattutto, degli indirizzi della OCM ortofrutta recentemente varata in sede comunitaria.

(3-00781)

DAVICO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

la Federazione italiana scuole materne della provincia di Cuneo, che raggruppa 79 scuole dell'infanzia paritarie e 4 autorizzate, costituite da 191 sezioni, 280 insegnanti e oltre 4.550 alunni in età prescolare denuncia una situazione di difficoltà economica determinata dal ritardo dell'erogazione dei contributi previsti dal «Sistema prescolastico integrato» per l'anno scolastico 2006/2007;

i gestori delle «scuole» citate sono stati costretti ad attingere alle risorse delle famiglie o a ricorrere al sistema bancario, per coprire oltre il 50% della quota che il Ministro della pubblica istruzione ritiene ammissibile per le esigenze prescolastiche, le attività integrative, la mensa e i trasporti;

nel capitolo 1292, Fondo per le scuole non statali, sono stati assegnati nel bilancio a legislazione vigente 2007, fondi per l'ammontare di 378.047.000 euro;

rispetto ai 532.301.000 euro assegnati nel 2006 risultava un taglio di 154.254.000 euro;

la legge finanziaria 2007, art. 1, comma 635, ha previsto un incremento di 100 milioni di euro, ripristinando *de facto* solo parzialmente lo stanziamento attuato con la legge finanziaria per il 2006, costituendo un fondo complessivo per le scuole non statali di 478.047.000 euro. Ciò significa che, rispetto al bilancio 2006, la spesa per le scuole non statali segna «una diminuzione di 54.000.000 di euro»;

lo stanziamento di 100.000.000 di euro, in finanziaria, andrà comunque a sanare le difficoltà economiche di 10.982 scuole dell'infanzia del Mezzogiorno, continuando così a penalizzare le scuole del Centro-Nord della Penisola,

si chiede di sapere quali iniziative si intendano intraprendere nel caso di specie per accelerare il processo di accreditamento delle risorse assegnate alle «scuole dell'infanzia paritarie» della provincia di Cuneo, onde evitare che alcune di queste scuole, in particolare quelle situate in aree svantaggiate e nella realtà «monosezione», «chiudano», privando così la comunità cuneese di un eccellente servizio scolastico pubblico reso in campo educativo.

(3-00783)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

DIVINA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

all'inizio di giugno 2007, una multinazionale americana, che ha stabilimenti anche in Italia, oltre che in America e in Cina, ha richiamato tutto il *management* italiano dagli stabilimenti cinesi in quanto, a detta loro, nel distretto di Shanghai sarebbe in corso un'epidemia di tifo;

nessuna comunicazione ufficiale è stata diffusa, al riguardo, né dalle autorità cinesi né dal Governo italiano;

notizie diffuse dagli organi di stampa confermano, tuttavia, che nella prima settimana di giugno, a seguito delle piogge torrenziali che in tutte le province centrali della Cina hanno causato oltre 204 morti e 79 dispersi, sono state accertate 3 morti a causa del tifo a Xinshao, nell'Hunan;

per prevenire il rischio di un'epidemia a causa del rapido contagio della malattia, gli ufficiali sanitari cinesi hanno distribuito vaccini anti-tifoidi, anche se le condizioni igieniche della zona risultano ormai compromesse;

l'Italia intrattiene stretti rapporti economici e commerciali con la Cina, che impongono non solo un continuo scambio di informazioni e merci, ma anche quotidiani confronti interpersonali;

numerosi sono anche i movimenti turistici tra l'Italia e la Cina che, nel caso in cui fosse confermata l'epidemia di tifo, porrebbero a serio rischio di contagio l'intera popolazione italiana,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia in grado di fornire informazioni più dettagliate in merito a quanto sopra esposto, definendo l'entità del fenomeno e precisando se dalle autorità cinesi o italiane siano state adottate congrue misure di prevenzione atte ad evitare possibili rischi di contagio di massa.

(3-00782)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

TIBALDI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

all'inizio del mese di giugno 2007, l'azienda Tkast, ovvero una delle maggiori aziende italiane nella lavorazione dell'acciaio, ha annunciato la chiusura totale entro 15 mesi dello stabilimento torinese e la delocalizzazione di produzioni e di impianti nella sede di Terni;

ciò si inserisce all'interno del panorama industriale italiano e del suo declino, anche se la suddetta azienda è stata una di quelle che ha risentito meno del declino stesso;

successivamente all'annuncio della chiusura totale dello stabilimento, si comunicava che gli operai dell'azienda venivano trasferiti nei restanti stabilimenti della società, ovvero a Terni e a Ceriano Laghetto, in provincia di Milano; con maggior precisione, dei 385 dipendenti totali, ben 265 sarebbero stati trasferiti presso lo stabilimento umbro, mentre 50 sarebbero stati trasferiti presso quello in provincia di Milano e ulteriori 70 fruirebbero di ammortizzatori sociali, ovvero di prepensionamento per chi ha i requisiti e di mobilità per gli altri dipendenti;

successivamente all'annuncio dell'azienda le organizzazioni sindacali si sono mobilitate in quanto nessuna di esse era stata coinvolta, né preventivamente avvisata della scelta, e più in generale del piano industriale;

questa situazione ha portato gli operai e le proprie organizzazioni di categoria ad estendere lo sciopero già previsto per il giorno 8 giugno 2007 per 2 turni, portarlo quindi ad oltranza sino al giorno 11 giugno, con un'adesione, almeno secondo i dati forniti dalle organizzazioni sindacali, di quasi la totalità dei dipendenti;

una delle principali motivazioni, oltre a quella della chiusura dello stabilimento, è quella del trasferimento forzato dei dipendenti dell'azienda, che, ad oggi, sembra solo in minima parte aver dato parere positivo al trasferimento coatto,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno avere un confronto sia con l'azienda Tkast, sia con le organizzazioni sindacali, ed eventualmente intervenire per evitare che una delle maggiori aziende dell'area torinese, soprattutto una delle maggiori aziende specializzate nella produzione dell'acciaio in Italia, compia scelte guidate solo

dal profitto nel breve periodo e soprattutto non si avvalga di un vero ed efficiente piano industriale, senza il quale sono a rischio centinaia di posti di lavoro.

(4-02267)

FIRRARELLO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

il corso-concorso ordinario per dirigenti scolastici bandito dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca con decreto dirigenziale del 22 novembre 2004, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, 4ª serie speciale, n. 94 del 26 novembre 2004 per 1.500 posti è ormai stato espletato;

il corso-concorso riservato per dirigenti scolastici bandito dal Ministero della pubblica istruzione con decreto ministeriale 3 ottobre 2006 per 1.612 posti complessivi è in fase di espletamento e sarà concluso in data utile per le assunzioni a partire dal 1º settembre 2007 in molte regioni d'Italia; dai dati elaborati dal Ministero della pubblica istruzione, alla data del 7 marzo 2007, i posti disponibili per dirigenti scolastici a partire dal prossimo anno sarebbero ammontati ad oltre 3.810 unità;

i posti accantonati per i vincitori del concorso ordinario e riservato ammontavano a 3.112 unità;

risultavano pertanto disponibili oltre 853 ulteriori posti, più l'incremento per le domande di pensionamento, presentate fino al 30 maggio 2007; i posti vacanti e disponibili per dirigenti scolastici per l'anno scolastico 2007-2008 ammontano a circa 4.000 unità;

ai sensi dell'articolo 1, comma 619, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007), in attesa dell'emanazione del regolamento di cui al comma 618 (da emanarsi entro il 31 dicembre 2007), «si procede alla nomina sui posti previsti dal bando di concorso ordinario a dirigente scolastico indetto con decreto direttoriale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 novembre 2004, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* – 4ª serie speciale – n. 94 del 26 novembre 2004, e, ove non sufficienti, sui posti vacanti e disponibili relativi agli anni scolastici 2007-2008 e 2008-2009, dei candidati del citato concorso»;

peraltro l'articolo 1-sexies del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2005, n. 43, dispone che «a decorrere dall'anno scolastico 2006-2007 non sono più conferiti nuovi incarichi di presidenza fatta salva la conferma degli incarichi già conferiti. I posti vacanti di dirigente scolastico sono conferiti con incarico di reggenza»;

secondo la direttiva del Ministro della pubblica istruzione n. 24 dell'8 marzo 2007, di attuazione del predetto articolo 1-sexies, «gli incarichi di presidenza già conferiti negli anni precedenti sono confermati a domanda sui posti residuati dopo le nomine in ruolo a decorrere dal 1º settembre 2007 dei dirigenti scolastici vincitori dei concorsi in atto nonché dei dirigenti scolastici che entreranno in turno di nomina a decorrere

dal 1° settembre 2007 ai sensi dei commi 605 e 619, dell'articolo 1 della legge n. 296 del 27 dicembre 2006»;

il Ministro della pubblica istruzione ha richiesto l'autorizzazione al Ministero dell'economia e delle finanze omettendo di chiedere l'autorizzazione per tutti quei posti liberi e disponibili alla data del 1° settembre 2007, limitandosi invece a chiedere l'autorizzazione per soli ulteriori 699 posti per il concorso ordinario, senza tenere conto dei pensionamenti maturati al 30 maggio 2007;

il 15 giugno il Ministero dell'economia e delle finanze ha dato via libera all'assunzione di n. 3.811 nuovi dirigenti scolastici (1.500 + 1.458 + 154 + 699). Da una prima stima i posti realmente vacanti e disponibili sono in totale 3951, pertanto, rimangono ancora liberi e disponibili almeno ulteriori 140 posti;

se si dovesse procedere alla conferma degli incarichi di presidenza a favore dei presidi incaricati per tutti i posti realmente vacanti e disponibili, si avrebbe una maggiore spesa per l'Erario, rispetto a quella derivante dalla stipula di contratti a tempo indeterminato, giuste autorizzazioni necessarie, derivante dal calcolo dell'indennità di funzione superiore, come da articolo 21 CCNL 26 maggio 1999, e articolo 33 CIN 31 agosto 1999 confermato dall'ARAN con nota 10 ottobre 2003, prot. n. 7096, spettante ai presidi incaricati ai sensi dell'articolo 477 del decreto legislativo 297/1994;

pertanto la mancata assunzione in ruolo degli aventi diritto, oltre all'evidente danno economico per gli stessi, cagionerebbe un ingente danno erariale,

si chiede di sapere:

come si intenda rispettare quanto previsto dall'articolo 1, comma 619, della legge finanziaria, il quale prevede che «si procede alla nomina sui posti previsti dal bando di concorso ordinario a dirigente scolastico indetto con decreto direttoriale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 novembre 2004, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* – 4ª serie speciale – n. 94, del 26 novembre 2004, e, ove non sufficienti, sui posti vacanti e disponibili relativi agli anni scolastici 2007-2008 e 2008-2009, dei candidati del citato concorso»;

come si intenda evitare un danno erariale ingente derivante dalla mancata assunzione dei vincitori di concorso e conseguenziale conferma degli incarichi, e se si intenda stabilizzare le dirigenze scolastiche mediante l'assunzione dei vincitori dei concorsi su tutti i posti liberi e disponibili.

(4-02268)

POLLEDRI. – *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in data 15 giugno 2007 Enìa *multiutility*, che fornisce servizi di pubblica utilità – gas, energia elettrica, acqua, rifiuti e teleriscaldamento – ha comunicato che i Sindaci dei Comuni azionisti venditori e la Società hanno approvato l'intervallo di prezzo relativo all'Offerta pubblica di ven-

dita e sottoscrizione finalizzata alla quotazione delle azioni Enìa S.p.A. sul Mercato telematico azionario, segmento Star, organizzato e gestito da Borsa italiana S.p.A.;

è stato previsto che l'intervallo di prezzo delle azioni sia compreso fra un valore minimo, non vincolante ai fini del prezzo di offerta, pari a 9,00 euro per azione e un valore massimo, vincolante ai fini della determinazione del prezzo di offerta, pari a 10,90 euro per azione, corrispondente ad una valorizzazione del capitale economico della Società compresa tra un minimo di circa 783 milioni di euro e un massimo di circa 948 milioni di euro. (Sul mercato andrà almeno il 35% del capitale di Enìa, attraverso un'offerta mista, in parte da un aumento di capitale e in parte dalla vendita di azioni);

l'intervallo di prezzo è stato individuato d'intesa tra la Società, gli azionisti venditori e il Coordinatore globale, sentito il parere dell'*advisor* finanziario;

l'Opvs ha per oggetto complessivamente massime 36.463.686 azioni ordinarie di Enìa, di cui massime 20.462.686 azioni poste in vendita dagli azionisti venditori e massime 16.000.000 azioni rivenienti da un aumento di capitale;

il lotto minimo sarà pari a 400 azioni. Il 50% dell'offerta pubblica è riservata ai residenti dei comuni serviti da Enìa. La *greenshoe* è pari al 12,45% delle azioni oggetto dell'offerta pubblica. È prevista una *bonus share* per chi terrà le azioni per almeno un anno;

in caso di totale sottoscrizione dell'offerta il flottante sarà pari a circa il 35,41% del capitale sociale di Enìa (38,14% in caso di esercizio della *greenshoe*);

l'offerta pubblica terminerà il 4 luglio, mentre il primo giorno di quotazione sarà il 10 luglio, al segmento Star;

i vertici di Enìa hanno spiegato che il gruppo utilizzerà «almeno il 70 per cento» del denaro raccolto per l'aumento di capitale, per alleggerire l'esposizione finanziaria. Al 31 marzo 2007 Enìa aveva un indebitamento finanziario netto di 633 milioni di euro, dovuto in gran parte alla partecipazione all'operazione Edison. In più, l'amministratore delegato Strozzi ha annunciato l'intenzione di ridurre drasticamente il numero delle partecipazioni, passando dalle 52 dell'agosto 2006 a non più di 20-30. D'altro canto, Enìa è pronta a corrispondere 14 milioni di euro per passare dal 52 per cento al 100 per cento di Blumet, la società del gruppo che si occupa della distribuzione del gas;

complessivamente, potrebbero andare sul mercato fino a un massimo di 45,5 milioni di azioni, 16 delle quali di nuova emissione a servizio di un aumento di capitale. Se l'offerta fosse interamente sottoscritta, il ricavato oscillerebbe fra 409 e 496 milioni di euro. Di questi, fra 142 e 172 milioni sarebbero utilizzati per finanziare l'aumento di capitale. Gli altri, fra 267 e 324 milioni, finirebbero invece nelle casse dei Comuni azionisti di Enìa;

gli Enti locali delle province di Reggio Emilia, Parma e Piacenza continueranno comunque a controllare Enìa, con una quota complessiva

che oscillerà fra il 62 e il 65 per cento del capitale. Allodi e Strozzi hanno spiegato che 4,5 milioni di azioni saranno riservate ai residenti nei Comuni serviti da Enìa e 1,5 milioni a dipendenti e pensionati dell'azienda;

Enìa S.p.A. è assistita da Mediobanca, in qualità di Coordinatore globale, Responsabile del collocamento e Sponsor e da Banca IMI (gruppo Intesa Sanpaolo), in qualità di *Advisor* finanziario. Gli studi legali incaricati sono Chiomenti studio legale, per la Società, e Bonelli Errede e Pappalardo, come legale del *Global Coordinator*. Image Building è l'*Advisor* di comunicazione;

Enìa, è una delle principali società *multiutility* italiane e fornisce servizi di pubblica utilità (gas, energia elettrica, acqua, rifiuti e teleriscaldamento) nelle province di Reggio Emilia, Parma e Piacenza. La società è nata dalla fusione delle aziende Agac di Reggio Emilia, Amps di Parma e Tesa Piacenza, avvenuta nel marzo del 2005;

per il ciclo rifiuti il numero degli abitanti serviti è pari a 992.093 unità, per un totale di 18 comuni serviti; stazioni ecologiche attrezzate n. 122; impianti di smaltimento n. 2; termovalorizzatori n. 2 discariche; comuni gestiti a tariffa n. 35, pari al 32% dei comuni serviti, rispetto al 7% della media nazionale;

per il ciclo idrico integrato: il numero degli abitanti serviti è pari a 917.065 unità; rete di acquedotto 8.825 chilometri; impianti di attingimento distribuzione n. 248 pozzi e n. 430 serbatoi; acqua potabile distribuita 83.886.429 metri cubi/anno; rete fognaria 4.220 chilometri; impianti di depurazione n. 302 tra depuratori biologici e fosse *imhoff*; scarichi trattati 108.242.943 metri cubi/anno;

per il gas clienti: sono serviti 388.824 unità; rete gas 5.181 chilometri; gas distribuito 1.013.847.275 metri cubi/anno; gas venduto attraverso le società di vendita (blumet, amps energie, tesa energia) 1.720.500.000 metri cubi/anno (fonte dei dati utilizzati per il raffronto con la situazione italiana e regionale: «rapporto rifiuti 2004» pubblicato da Apat e Onr – Osservatorio nazionale rifiuti – fonte dei dati utilizzati per il raffronto sui consumi: «relazione annuale al parlamento sullo stato dei servizi idrici del comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche»);

per il teleriscaldamento: situazione attuale famiglie servite 24.556; rete 190 chilometri; calore prodotto 452 gwh/anno; volume riscaldato 12.000.000 metri cubi; famiglie servite oltre 28.914; rete 220 chilometri;

per l'energia elettrica clienti serviti 114.200; rete 1.907 chilometri; energia elettrica venduta 1.842 gwh/anno; energia elettrica distribuita 867 gwh/anno;

per le energie prodotte da fonti rinnovabili: energia prodotta da impianti di smaltimento rifiuti 98.292.092 kwh/anno; energia solare 60.000 kwh/anno; cogenerazione elettrica da teleriscaldamento 485.000.000 kwh/anno; calore prodotto da smaltimento rifiuti 28.500.000 kwh/anno;

Enia ha chiuso il 2006 con un utile netto di 27,1 milioni di euro, in salita del 37,7% e ricavi per 1.226 milioni (+15,3%). Nel primo trimestre

2007 l'utile si è attestato a 16,6 milioni, in calo da 22,5 milioni nello stesso periodo 2006;

tuttavia, come sopra già ricordato, i proventi dell'aumento di capitale, stimati in 142-172 milioni, andranno per la gran parte a ridurre l'indebitamento della società che al 31 marzo 2007 ammontava a 633 milioni di euro, ma anche per cogliere «opportunità di acquisizioni nel *downstream* nel ciclo nel finale del gas», secondo quanto sostenuto dai vertici della società;

nel prospetto informativo, nel capitolo relativo ai fattori di rischio dell'emittente, l'attuale livello di indebitamento è definito «elevato che potrebbe permanere nel breve-medio termine». Secondo la società, il livello attuale del debito, che deriva anche dall'esborso per l'ingresso di Enìa in Delmi e da fenomeni stagionali, è destinato a ridursi;

le attuali azioni sono distribuite nella seguente misura: Comune di Reggio Emilia 30,75%; Comune di Parma 24,24%; Comune di Piacenza 6,48%; Comuni della provincia di Reggio Emilia 24,84%; Comuni della provincia di Parma 0,43%; Comuni della provincia di Piacenza 0,22%; Portage Parma 13,04%;

l'intervallo di prezzo relativo all'Offerta Pubblica di Vendita delle azioni Enìa rappresenta una questione che non attiene solamente all'aspetto tecnico. Infatti, se per ciascuna azione ci fosse anche una variazione marginale in aumento, rispetto a quanto proposto, il Comune di Piacenza (e in generale ogni azionista) otterrebbe maggiori entrate rispetto alle previsioni;

le maggiori risorse così ottenute potranno, anzi dovranno, essere destinate al miglioramento del sistema di *Welfare* locale, alla realizzazione di nuove opere pubbliche, all'attuazione di azioni volte a migliorare la sicurezza dei cittadini piacentini;

in recenti interviste (5 giugno 2007), il sindaco Roberto Reggi ha riferito che il riferimento agli introiti derivanti dalla vendita delle azioni Enìa (la quota in mano al Comune di Piacenza scenderà attorno al 5%, dal precedente 6,48%) riguarda esclusivamente il percorso di quotazione della Società, avviato ufficialmente con il deposito della domanda di ammissione a Consob e Borsa italiana il 29 marzo 2007: nessuna ulteriore operazione di cessione di azioni della *multiutility*, ma soltanto la messa a frutto di quanto programmato per la Società già dalla sua costituzione;

in particolare ha affermato che «come previsto anche in fase di stesura del Bilancio di previsione del Comune la quotazione di Enìa libererà risorse che entreranno nelle casse comunali per consentire all'Amministrazione la realizzazione di progetti di sviluppo. Tra questi riteniamo prioritaria l'estinzione dei mutui che gravano sul bilancio comunale e che consentiranno di risparmiare interessi passivi per circa 800.000 euro»;

tuttavia, il prospetto informativo depositato il 20 giugno 2007 alla Consob (nonostante la spiegazione dettagliata dell'operazione) non risponde a una domanda: quali si riveleranno i benefici per i piacentini e i residenti degli altri Comuni che partecipano all'azionariato di Enìa? (dubbio riportato dallo stesso quotidiano «La libertà» del 22 giugno 2007),

si chiede di sapere:

se si intenda indagare sulla correttezza del procedimento amministrativo che ha determinato la «forbice di offerta» nell'operazione di vendita delle azioni di Enia, a tutela degli interessi dei cittadini del Comune di Piacenza e degli altri Comuni coinvolti nell'operazione;

se si intraveda l'eventualità di un danno erariale conseguente alla possibilità di determinare una variazione in aumento della «forbice» che non sia stata presa in considerazione.

(4-02269)

STORACE. – *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* – Premesso che:

i cittadini che utilizzano la linea ferroviaria FR3 Cesano – San Pietro (Roma) continuano a segnalare gravi disservizi e uno stato di degrado che diviene ogni giorno più intollerabile;

l'Assessorato ai lavori pubblici e manutenzione urbana del XX Municipio capitolino ha disposto un attento sopralluogo alle stazioni ferroviarie della linea FR3 ricadenti sul territorio amministrato e precisamente quelle di Cesano, Olgiata-Cerquetta, La Storta e La Giustiniana, nel corso del quale numerosissimi utenti hanno denunciato tutta una serie di disagi e carenze;

in particolare le criticità consistono nello stato di abbandono delle stazioni e delle relative aree limitrofe di pertinenza, nel frequente anomalo o addirittura non funzionamento delle macchinette obliterate, degli ascensori e delle scale mobili, nell'assenza di punti vendita dei biglietti, nell'assenza di ogni forma di sorveglianza e vigilanza, nelle scritte vandaliche dappertutto, nelle corse soppresse, nei gravi e frequenti ritardi dei convogli soprattutto nelle ore di punta, spesso senza neanche dare adeguate informazioni ai passeggeri in attesa, nella sporcizia dei convogli, nella mancanza di qualsiasi forma di sorveglianza a bordo;

Marco Clarke, Assessore ai lavori pubblici del XX Municipio capitolino, ha denunciato tutto ciò con una ferma lettera di protesta alla direzione R.F.I di Trenitalia e all'Assessore della mobilità della Regione Lazio,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per risolvere i problemi che affliggono la linea ferroviaria Cesano – San Pietro;

se risulti quali provvedimenti voglia assumere l'Assessore ai trasporti della Regione Lazio per risolvere i problemi di competenza dell'Assessorato relativi alla predetta linea ferroviaria.

(4-02270)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00778, del senatore Cantoni, sulla legittimità dei prelievi forzosi da conti definiti «dormienti»;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca):

3-0783, del senatore Davico, sulle risorse assegnate a scuole dell'infanzia della provincia di Cuneo;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00777, dei senatori Allocca ed altri, sul completamento dei lavori del secondo tratto della strada Grosseto-Fano;

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-00781, del senatore Losurdo, sulla crisi del settore ortofrutticolo in Italia e sulla nuova OCM comunitaria.